

Chiesa viva

ANNO XLI - N° 441
SETTEMBRE 2011

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

Paolo VI



il Papa
che cambiò la Chiesa

Presentazione

PAOLO VI il Papa che cambiò la Chiesa

a cura del sac. dott. Luigi Villa

Di Papa Paolo VI ce ne furono due: quello che si è visto e ascoltato nelle udienze generali e private, e quello che ci hanno descritto libri e giornali del suo tempo, soprattutto come iniziatore, con **Giovanni XXIII**, e continuatore fino alla conclusione del Vaticano II. Noi, però, osiamo dire che **Paolo VI fu un Papa che cambiò la Chiesa**. Lo scrisse anche l'*Avvenire* del 19 marzo 1999 col titolo: "La cattedra di Paolo VI. Ruini traccia un profilo del Papa che cambiò la Chiesa". Quindi, anche il **Cardinale Ruini** aveva riconosciuto che **Paolo VI** aveva cambiato la Chiesa. Ma Noi ci permettiamo di affermare che il **Cardinale Ruini** aveva taciuto di dire che **Paolo VI**, dopo la sua elezione a Pontefice, aveva giurato «di non diminuire o cambiare niente di quanto trovai conservato dai miei probatissimi antecessori e di non ammettere qualsiasi novità, ma di conservare e di venerare con fervore, come vero loro discepolo e successore, che tutte le mie forze e con ogni impegno, ciò che fu tramandato». Perché, allora, il **cardinal Ruini** ha mentito, come se non



Paolo VI.

sapesse quale enorme ribaltamento abbia fatto **lo spergiuro Paolo VI** in tutte le strutture della Chiesa?

Ma chi mai si aspettava tutte quelle trame e manipolazioni post-conciliari, tali da cambiare, ab imis, **tutta la Chiesa della Tradizione**, e chi mai seppe sospettare che **Paolo VI** avesse a trovare tanti artefici luogotenenti per mandare in rovina la Chiesa?

Impossibile, ormai, elencare tutto quello scempio da Lui fatto, e quello che Lui ha coperto, o incoraggiato, o tollerato, o sviluppato, **come il nichilismo, il paganesimo morale, il divorzio, l'aborto, la secolarizzazione, la pornografia, il temporalismo politico, il comunismo...**

Così, l'abbandono della religiosità della vita, a causa della perdita dei

valori cristiani, ha condotto il mondo cattolico a un tale stato di degrado da averci fatto dimenticare persino **qual era la vita della Chiesa anteriore all'infausto Vaticano II!** E così siamo arrivati anche noi, **come Lutero**, a lacerare la "tunica inconsutile", senza cuciture, di **Nostro Signore Gesù Cristo, il vero unico Capo del suo Corpo Mistico, la Chiesa.**

Volendo fare una sintesi del Pontificato di Paolo VI, potremmo dire che “politicamente”, era di sinistra; che “intellettualmente” era un modernista, e che “religiosamente” era un massone.

Infatti, la Fede, sotto di Lui, fu distrutta dall’“ecumenismo”, l’Evangelizzazione fu sostituita con il “dialogo”; il Regno di Dio fu rimpiazzato dal “Regno dell’Uomo”, in nome della laicità e dei presunti “diritti umani”, la Morale cattolica, affossando la Fede e la centralità della Persona di Gesù Cristo, si è dissolta, senza più contare le conseguenze del “peccato originale”, e la nuova formula, definita come “la sola legittima”, dei rapporti tra Chiesa e Mondo, fu il “dialogo”.



Gerusalemme, 5 gennaio 1964. Nel suo viaggio in Terra Santa, Paolo VI incontra il patriarca di Costantinopoli, Athenagoras I.

Ma questa sostituzione del “dialogo” fu una vera condanna della dottrina e della pratica della Chiesa attraverso i secoli. La religione divina, perciò, quasi è scomparsa di fronte alla libertà dell’uomo, che prevale sulla verità divina, per cui la religione cristiana divenne un’opinione tra le altre. **L’Inferno, il Paradiso, la Grazia, la maledizione, la pietà, l’empietà, persero di consistenza.**

Questa etero-prassi di Paolo VI generò l’eterodossia del Culto dell’Uomo. I suoi discorsi della IV Sessione del Concilio furono la nascita del vero “Culto dell’Uomo”. E

questo suo amore per l’uomo, provocherà la famigerata **“Pastorale della Chiesa nel mondo d’oggi”**, facendolo divenire **“centro e capo del mondo”**, raffigurandolo come il coronamento dell’opera del Vaticano II, che cancella l’ingiunzione biblica: **«maledetto l’uomo che si confida nell’uomo, e fa suo braccio la carne e il cui cuore rifugge dal Signore»** (Geremia, 17,5; Gv. 15, 5).

Ma Paolo VI, il 7 dicembre 1965, davanti a tutta l’Assemblea Conciliare, pronunciò un Discorso in cui proclamò il **“CULTO dell’UOMO”**:

«Per conoscere Dio, bisogna conoscere l’uomo».

«Tutte queste ricchezze dottrinali del Concilio non mirano che a una cosa: servire l’uomo».

«Noi, pure Noi più di ogni altro, Noi abbiamo il CULTO dell’UOMO».

«La religione del Dio che si è fatto uomo, si è incontrata con la religione (perché ce n’è una sola!) dell’uomo che si è fatto Dio»...

In un’altra occasione, il 15 luglio 1969, disse:

«... L’uomo si rivela divino. Ci si rivela divino non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino».

Ma questa è idolatria. Paolo VI ignorava la frase di Gesù a Satana: **«Vade retro, Satana, perché è scritto: Adorerai il Signore Dio tuo, e per Lui solo avrai un culto!»**

(Mt. 4,10). Questo abbandonare Dio, per seguire Satana, cadendo, così, nel Culto dell’Uomo che si sostituisce al Culto di Dio, non è altro che un culto luciferino che, sotto le apparenze di **“aggiornamento dottrinale”**, fece scaturire ogni specie di **“eresia”**, e ai teologi fu data una vera immunità con una massima autonomia. Si direbbe che Paolo VI avesse una fobia per l’ortodossia, un’avversione per il **Magistero ordinario** e per ciò che insegnarono i suoi predecessori.

Il suo **Magistero**, infatti, fu una **nuova teoria della religione**, intesa come **“Movimento d’animazione spirituale della Democrazia Universale”**, pieno di chimere come il **Messianismo rivoluzionario di Lamennais**, come la **Democrazia cristiana di Sangnier**, entrambe, poi, tradotte in sistema da **Jacques Maritain** col suo **“Umanesimo Integrale”**.

Facciamone uno schema:

1. L’“Umanità” al posto della “Chiesa”

Leone XIII, nella sua **“Humanum Genum”** scrisse: **«Il genere umano è diviso in due campi nemici, che combattono tra di loro, uno per la verità e la virtù, l’altro per il loro contrario. Uno, è la vera Chiesa di Cristo... l’altro, è il regno di Satana».**

Paolo VI voleva un **Mondo profano, corpo sociale universale, autonomo all’esterno della Chiesa**. Nella sua **“Ecclesiam Suam”**, Egli omette intenzionalmente due **“passi”** ai Corinti di San Paolo: **«Quale accordo tra Cristo e Belial?.. Quale rapporto tra il tempio di Dio e gli idoli?»** (11 Cor. 6,14-16).

Paolo VI, invece, voleva gli uomini tutti fratelli, in una **“comunione sacra”**. È il primo articolo del suo nuovo **“Credo umanistico”** che vuole una **“umanità civilizza-**



New York, 1965. **Paolo VI** mentre pronuncia il suo storico discorso di fronte all'Assemblea generale dell'ONU.

ta". Nel suo "Messaggio di Natale 1964", disse: «Oggi, la fraternità s'impone, l'amicizia è il principio di ogni moderna società umana... Bisogna che la democrazia, a cui oggi si appella la convivenza umana, si apra ad una concezione universale, che trascenda i limiti e gli ostacoli ad una effettiva fraternità».

Fu uno dei cardini di Paolo VI: l'uomo è buono; gli uomini vogliono la pace; la forma democratica permette al popolo di imporsi alla loro volontà pacifica... «Ebbene, noi siamo in democrazia... Questo vuol dire che il popolo comanda, che il potere proviene dal numero, dal popolo, così com'è» (Discorso del 1° gennaio 1970).

Così, le virtù soprannaturali, la grazia dei Sacramenti e l'obbedienza ai **Comandamenti di Dio** vengono sostituite dalla "Democrazia universale" come se il "peccato originale" e il demone non ci fossero più.

Perciò, al posto della **Chiesa di Dio**, **Paolo VI** ha messo l'ONU come speranza dell'umanità in questa Torre di Babele massonica: «Questo aspetto dell'organizzazione delle Nazioni Unite è il più bello, è il suo volto umano più autentico. È l'ideale dell'umanità pellegrina nel tempo, è la speranza migliore del mondo, è il riflesso, osiamo dire, del disegno trascendente e amoroso di Dio circa il progresso del consorzio umano sulla terra, un riflesso dove scorgiamo il messaggio evangelico da celeste farsi terrestre» (Discorso all'ONU del 1965).

Non conosceva **Paolo VI** il disprezzo che questa organizzazione Mondiale anticristiana – ONU, UNESCO, FAO – aveva per la Chiesa cattolica?

2. "I DIRITTI dell'UOMO" al posto del "Vangelo"

La "Democrazia Universale" sarà retta dalla "Carta dei Diritti dell'uomo", che confonde la "coscienza morale" con la forza morale che ci dà solo la Grazia divina, e confonde la solidarietà umana con la Carità cristiana, e fa sparire la Grazia di Cristo Redentore, i Sacramenti e la Preghiera:

Perché «il bene pubblico... non può sussistere diverso dal vostro (ONU), fondato sul rispetto del Diritto della giusta libertà e della dignità della persona» ("Breve" alle Nazioni Unite del 4 ottobre 1965).

Ora, Paolo VI fu impegnato a fondo da quel naturalismo, la cui base è l'attuazione dei principi della Rivoluzione Francese del 1789.

3. La "DEMOCRAZIA UNIVERSALE" al posto del "REGNO DI DIO"

È chiaro che **Paolo VI**, con le sue chimere intellettuali, terrestri, defraudò il **Regno di Dio** di tutti i suoi attributi divini, per far sognare un Paradiso terrestre, costruito con le sole forze degli uomini. Ma la parola di Dio smentisce tutte le sue affermazioni, ad una ad una, mostrando che non c'è pace, non c'è riuscita per gli uomini empì, costruttori di quella favolosa **Torre di Babele**.

È solo il Cristo che dà la pace, ma non allo stesso modo di

come la dà il mondo. **San Pio X**, nella sua **Lettera sul Sillon**, scrive: «... **non si edificherà la città in modo diverso da come Dio l'ha edificata; non si edificherà la società se la Chiesa non vi ha edificato le basi e non ne dirige i lavori; no, la civiltà non si inventa e la nuova città non si edifica tra le nuvole. Essa è stata, essa è, la Civiltà cristiana, la Città cattolica. Non si tratta che di instaurarla e di restaurarla senza posa sulle sue fondamenta naturali e divine, contro gli attacchi sempre ricorrenti della malsana utopia, della rivolta e dell'empietà: omnia instaurare in Christo**».



San Pio X: Omnia instaurare in Christo!

Ma **Paolo VI** fu anche sovversivo. La dialettica della sua enciclica **“Populorum Progressio”** del **26 marzo 1967**, ha eccitato i risentimenti di tutti i popoli del **Terzo Mondo**, proponendo loro **“lo sviluppo”** come il primo obiettivo essenziale dei loro sforzi. Soprattutto a **Bogotà, a Manila, in Australia, Paolo VI mise i poveri contro i ricchi**, sia pure raccomandando loro la soluzione del Vangelo: l'Amore. **Ma questo “regno dell'amore” è una utopia irrealizzabile in un mondo senza Dio.** A parte gli idilliaci inviti all'amore, la **“Populorum Progressio”** suo-

na come il **“Mein Kampf”** dell'Anticristo, per realizzare un mondo in cui ogni uomo, senza distinzione né di razza né di religione, può vivere una vita pienamente umana.

Per questo che a **Betlemme, il 6 gennaio 1964, Paolo VI** disse: **«Dobbiamo assicurare alla via della Chiesa un nuovo modo di sentire, di volere, di comportarsi».**

E con più audacia, ripeté: **«La religione deve essere rinnovata»;** e **«Non è più il caso di attirare le anime e di interessarle alle “cose supreme”»** (Discorso del dicembre 1965). È l'ecumenismo del Vaticano II: **“Non si lavora per la Chiesa, si lavora per l'umanità”**, un pensare ed agire che è una vera apostasia!

I dogmi, quindi, diventano tutti ostacoli alla comprensione universale, diventano intralci alla fratellanza. I Sacramenti cessano di essere sorgente di forza e di energia spirituale per ogni impegno temporale. I Comanda-



Jacques Maritain: Instaurare l'umanesimo integrale!

menti di Dio vengono rigettati quando diventano freni insopportabili.

L'istituzione della Chiesa, allora, crolla perché il suo modo di vivere, di pensare, di educare non può più integrarsi nel mondo, nella comunità secolare come il lievito nella pasta. **L'umanesimo integrale, cioè, ha soffocato la Religione per cambiarsi in umanesimo ateo.**

Ogni fedele, adesso, può chiedersi come **Paolo VI** abbia a richiamarsi alla fede cattolica, anche con fermezza, ma poi lasciare libertà a tutte le eresie senza mai intervenire contro i loro propagatori. Come, ad esempio, **Teilhard de Chardin**, che **Paolo VI** lodò per aver «dato una spiegazione dell'universo e... seppe leggere nelle cose un principio intelligente che deve chiamarsi Dio».

Questo discorso lascia trasparire l'affinità di un vago teilhardiano con la forma mentale di **Paolo VI**. Il suo evolucionismo panteista, infatti, è una visione utopistica di un **progresso mondiale** e di **unione di tutte le religioni** e di tutti gli uomini verso una meta comune.

La sua visione, quindi, è quella dell'uomo che sale per l'intensificarsi di tutti i suoi sforzi.

Un altro esempio l'abbiamo nella scandalosa storia del **"Catechismo olandese"** tradotto e diffuso in tutto il mondo. È stato Lui che ha lasciato che quel libro velenoso si diffondesse in tutta la Chiesa, senza le correzioni volute da Roma, né osò mai pronunciare una parola di biasimo, né prendere alcun provvedimento contro gli Autori di esso, ma subito si unì agli ammiratori delle eresie contenute nel Catechismo. Ci basti leggere il contenuto per capire il suo perché dell'accettazione.

In quel catechismo, **Dio non appare, ma solo l'Uomo e il Mondo. Dio è chiamato come profondità misteriosa del nostro essere...** Mai è l'Essere Trascendente, sovranamen-

te libero in rapporto alla sua creazione. Ogni dissenso, per cui ogni contraddizione, ogni abbandono definitivo ne è escluso. Dio, perciò, è a fianco dell'uomo, preoccupato della sua felicità. Tali rapporti escludono ogni idea di rigida giustizia a beneficio, perché Dio perdona a tutti e sempre. Il mistero della Redenzione è così negato. La religione si unisce senza rottura di continuità con la vita naturale e mondana.

Come si vede, **questo parlare non è altro che l'eterodossia della eteroprassi di Paolo VI**. Egli predica la **"libertà di pensiero"**. Perché Lui stesso ne aveva bisogno per le sue fantasticherie, e perché era la base dottrinale del suo umanesimo progressista.

Non ho torto, allora, se dico che **fu opera di Paolo VI l'avvelenamento delle seguenti generazioni di cattolici battezzati con quei catechismi nuovi, modernisti, progressisti, erotici e sovversivi**.

Inutile continuare con citazioni che avevano convinto tutte le Autorità nella Chiesa che **con Paolo VI non si poteva condannare nessuno, né combattere alcun errore, né atti di indisciplina: «Non costringere in niente, né impedire niente»**.

Un'altra figura vergognosa, Schillebeckx, fece scatenare la mafia di "Concilium", che protestò immediatamente contro ogni attentato ai diritti dell'uomo, alla libertà di ricerca, all'autonomia del teologo.

Una terza figura vergognosa è quella di Hans Küng, che continuò sempre la sua critica alle istituzioni della Chiesa, sempre tollerata da **Paolo VI**.

Ma la Chiesa, ormai, era già guastata dalla Testa! **Paolo VI** trascinava, ormai, con maestria, il popolo cristiano dietro la sua chimera politica. La **"fede nell'Uomo"** sostituì la **"fede in Dio"**. **Ogni giorno, sotto Paolo VI, fu giorno di Passione per la Chiesa!** Come poteva, allora, **Paolo VI** essere la Testa della Chiesa, al di sopra d'ogni errore, pura da ogni colpa, degna di schiacciare tutte le eresie con **l'aiuto di Gesù Redentore e di Maria Immacolata, Madre di Dio?..**

Ora, un Papa che non assolve il suo compito di **Capo della Chiesa e di Vicario di Gesù Cristo**, ma che cerca di formare nel mondo un'altra **"comunità di salvezza"**, un'altra **"religione universale"**, un **"Movimento d'Animazione Spirituale della Democrazia Universale"**, lo si dovrebbe considerare scismatico, perché incapace di distinguere la Chiesa, **"Corpo Mistico di Cristo"**, da una **"nuova religione umana"**, **"corpo del diavolo"!**

Ogni cristiano e, a maggior ragione, ogni Sacerdote, deve avere la consapevolezza e l'amore alla Verità; e quindi, dopo l'annuncio pubblico del **Cardinale Ruini** su **"l'Avvenire"** del 29 marzo 1999, che **"Paolo VI cambiò la Chiesa"**, deve sentire l'obbligo di **restare nella "Chiesa di prima"**, quella fondata da Gesù Cristo, che non è la **"Chiesa conciliare"**, e reputare, di conseguenza, che il **Pontificato di Paolo VI non è altro che una "punizione di Dio"**. Gettato alle ortiche il **"Triregno"**, il regno papale di **Paolo VI** iniziò a manifestarsi proprio come una vera e drammatica **"punizione divina"!**



L'odio per la **Tiara**, o **Triregno**, ha la sua massima espressione in questo emblema dei Cavalieri Kadosh del 30° grado della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

LA SUA VITA



La famiglia: il padre Giorgio, Giovanni Battista, la mamma Giuditta, Ludovico e Francesco.

GIOVANNI BATTISTA MONTINI

- 1897 (26 settembre)** Giovanni Battista Montini nasce a Concesio (Brescia) dall'avvocato Giorgio Montini e da Giuditta Alghisi. È il secondogenito tra i fratelli Ludovico (1896) e Francesco (1900).
- 1897 (30 settembre)** Viene battezzato col nome del nonno materno.
- 1902 (Ottobre)** Inizia a frequentare le scuole elementari al collegio "Arici" di Brescia, diretto dai gesuiti, dove compirà anche gli studi ginnasiali fino al 1914.
- 1916 (Ottobre)** Ottiene la licenza liceale al regio liceo "Arnaldo da Brescia", dopo aver studiato privatamente per ragioni di salute.
- 1916 (1916-20)** Sempre per motivi di salute, segue come esterno i corsi teologici presso il seminario diocesano di Brescia.
- 1920 (29 maggio)** Viene ordinato sacerdote, in Cattedrale, dal Vescovo di Brescia, mons. Giacinto Gaggia. Il giorno dopo, celebra la sua prima Messa.
- 1920 (10 novembre)** Continua gli studi alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, per l'approfondimento dei suoi studi filosofici e giuridici.
- 1921 (10 novembre)** Inizia a seguire i corsi della Pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici, dove allaccia un'amicizia che segnò la sua vita col collega siciliano, **Mariano Rampolla del Tindaro**, pronipote del card. Rampolla deceduto il 1913.
- 1922 (9 dicembre)** Si laurea in filosofia, presso il Prototariato Apostolico e in Diritto Canonico presso la Facoltà di Diritto del Seminario di Milano.
- 1923 (4 gennaio)** **Mons. Giuseppe Pizzardo**, Sostituto del Segretario di Stato, **card. Pietro Gasparri**, lo convoca per avvertirlo di tenersi a disposizione.



Don Montini all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici.



Don Montini a un Convegno della FUCI a Torino. (1931).

1933 (12 febbraio 1933) Un Padre gesuita responsabile delle Congregazioni Mariane, “**ravvisò nell’apostolato di mons. Montini nella FUCI uno sconfinamento disturbante nell’ambito dei propri associati**. Se ne lamentò col **card. Francesco Selvagiani, Vicario del Papa** per la diocesi di Roma. Ne nacque una denuncia verso Montini. Scoppiò tutto un pettegolezzo curiale e una polemica, come se Montini fosse stato un ambizioso, un imprudente accentratore”. **Montini fu costretto a dare le dimissioni**, che furono operative il 12 marzo 1933.



Don Montini nel suo studio alla Nunziatura di Varsavia (1923).

- 1923** (Maggio) Viene inviato come “**addetto**” alla Nunziatura di Varsavia, ma torna a Roma il 13 ottobre, per ragioni di salute.
- 1923** (20 ottobre) Pur rimanendo all’Accademia dei Nobili, Montini viene incaricato da Pio XI di occuparsi del Circolo Universitario Romano (CUR).
- 1924** (3 luglio) Si laurea in Diritto Civile presso il **Pontificio Istitutum Utriusque Iuris** dell’Ateneo Lateranense coronando il suo iter accademico.
- 1924** (Ottobre) Chiamato a lavorare in Segreteria di Stato alle dipendenze di **mons. Giuseppe Pizzardo**, nella sezione Affari ordinari.
- 1925** (Aprile) Viene nominato “**minutante**”.
- 1925** (Ottobre - fino al 1933) Viene nominato **Assistente ecclesiastico nazionale** della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), osteggiata e perseguitata dal regime fascista.
- 1929** (11 febbraio) Firmato il Trattato di riconciliazione tra la Santa Sede e l’Italia, con l’aggiunta di un Concordato.

1933 (1930-37) Insegna Storia della Diplomazia pontificia, nel Pontificio Istitutum Utriusque Iuris, al Palazzo S. Apollinare.



Montini negli anni '30 quando lavorava in Segreteria di Stato.

- 1934** Montini si prese una vacanza dal suo lavoro alla Segreteria di Stato **per recarsi in Inghilterra e Scozia in compagnia del siciliano Mons. Mariano Rampolla del Tindaro**, pronipote del Card. Mariano Rampolla, Segretario di Stato di Leone XIII.
- 1937 (16 dicembre)** È nominato **Sostituto alla Segreteria di Stato**, sezione Affari ordinari, alle dipendenze del Segretario di Stato, **card. Eugenio Pacelli**.
- 1939 (2 marzo)** Eletto papa il card. Pacelli col nome di **Pio XII**, mons. Montini conserva l'incarico di Sostituto alla Segreteria di Stato per gli Affari ordinari con mons. Domenico Tardini, Sostituto agli Affari straordinari, entrambi alle dipendenze del nuovo Segretario di Stato, **card. Luigi Maglione**.
- 1939 (1939-45)** Durante la Seconda Guerra mondiale, mons. Montini organizza il **Servizio ricerche e informazioni** per i prigionieri di ogni Paese e la **Commissione per i soccorsi**, che diventerà poi la Pontificia Commissione di Assistenza (POA).
- 1943** Muoiono a breve distanza i suoi genitori: il padre, il 12 gennaio; la madre, il 15 maggio.

"Chiesa viva" *** Settembre 2011



Mons. Montini e mons. Tardini, i deu Pro-segretari di Stato che ressero la Segreteria di Stato fino al 1954.

- 1944** Alla morte del **card. Maglione**, **Pio XII** non elegge un nuovo Segretario di Stato e così **mons. Montini** e **mons. Domenico Tardini**, come Pro-segretari di Stato, alle dirette dipendenze del Papa, reggeranno la Segreteria di Stato fino al 1954, quando Montini venne cacciato da Roma da Pio XII.
- 1950** Montini dirige l'organizzazione dell'Anno santo.
- 1952 (Agosto)** Compie un viaggio in USA e Canada.
- 1952 (29 novembre)** Viene nominato Pro-segretario di Stato per gli Affari ordinari.
- 1954 (Novembre)** Montini è cacciato dalla Segreteria di Stato da Pio XII, per la sua collaborazione segreta con i servizi segreti russi e di altri Paesi comunisti.
- 1954 (1° novembre)** Montini è nominato Arcivescovo di Milano, succedendo al card. Ildefonso Schuster.
- 1954 (12 dicembre)** Consacrato Vescovo, in San Pietro, dal cardinale Tisserant.



Ingresso di Mons. Montini nella diocesi di Milano.

1955 (6 gennaio) Ingresso nell'arcidiocesi di Milano, nella festa dell'Epifania.

1955 (1955-58) Negli anni trascorsi a Milano, l'Arcivescovo Montini ebbe come suoi stretti collaboratori **Mons. Giovanni Benelli** e **Mons. Pasquale Macchi**, e, come esperto di finanza, lo "squalo" **Michele Sindona**, notoriamente legato alla **Mafia**. Tutti questi tre personaggi avevano una cosa in comune: **la loro appartenenza alla Massoneria**.

1958 (9 ottobre) Muore Pio XII.



Mons. Giovanni Benelli, membro della Massoneria, fu collaboratore dell'Arcivescovo Montini e divenne poi rappresentante di Paolo VI per la Curia romana.

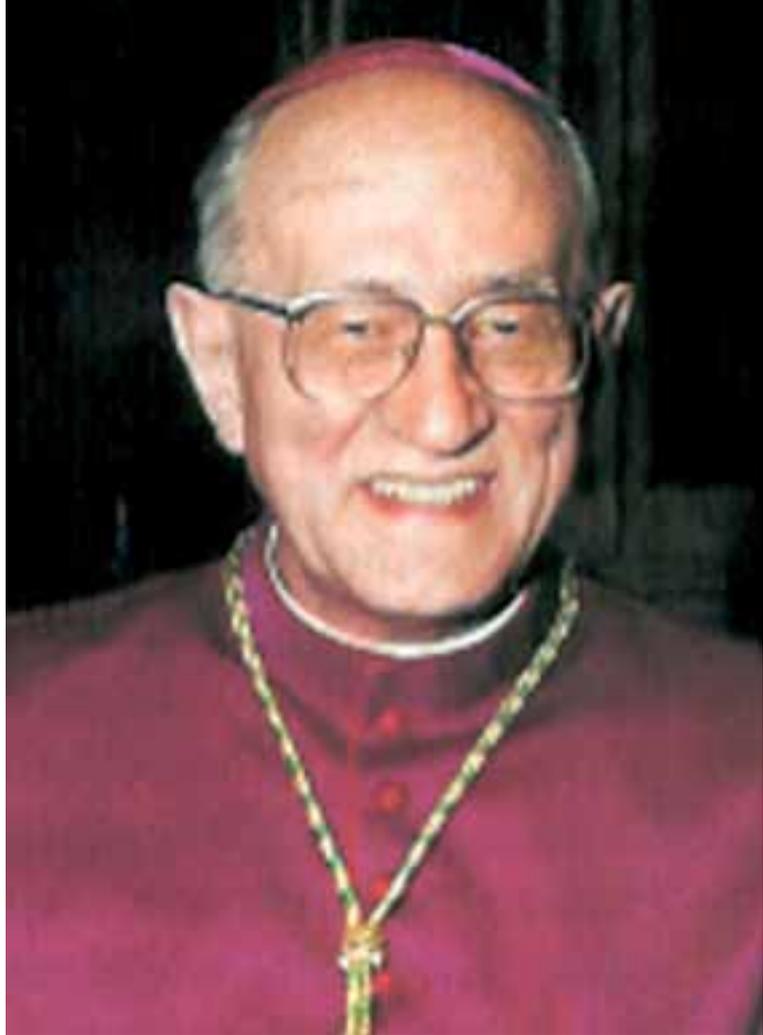
1958 (28 ottobre) È eletto papa il card. Angelo Roncalli, col nome di **Giovanni XXIII**.

1958 (15 dicembre) Mons. Montini creato cardinale da Papa Giovanni XXIII.

1959 (25 gennaio) Giovanni XXIII annuncia l'intenzione di indire un Concilio ecumenico.

1960 (3-16 giugno) Viaggio negli Stati Uniti, Brasile, Irlanda, Francia. A Notre-Dame riceve la laurea "honoris causa" insieme al presidente Eisenhower.

1962 (19 luglio-20 agosto) Viaggio in Africa: Rhodesia, Sudafrica, Nigeria, Ghana.



Mons. Pasquale Macchi, membro della Massoneria, fu collaboratore dell'arcivescovo Montini, e divenne suo Segretario personale quando Egli divenne Papa Paolo VI.

1962 (10 ottobre) Il card. Montini è ospite personale di Giovanni XXIII nei palazzi vaticani.

1962 (11 ottobre) Giovanni XXIII apre la Prima Sessione del Concilio Vaticano II.



Michele Sindona, iniziato alla Massoneria insieme a Giulio Andreotti, ebbe rapporti con la Mafia. Paolo VI lo introdusse in Vaticano e gli fece affidare gli investimenti esteri dello IOR.



Vaticano 30 giugno 1963. Cerimonia di incoronazione di Paolo VI sul sagrato della basilica di San Pietro.

simbolo dei tre poteri del Papa, in presenza di 2000 Vescovi.

- 1964 (2-5 dicembre)** Pellegrinaggio in India. Paolo VI presiede il Congresso Eucaristico Internazionale che si tiene a Bombay (India).
- 1965 (22 febbraio)** Nomina **27 nuovi cardinali**.
- 1965 (9 aprile)** Istituisce il “**Segretariato per i non credenti**”.
- 1965 (29 aprile)** Enciclica “**Mense maio**” per stimolare il culto mariano.
- 1965 (10 giugno)** Celebra nella **Cattedrale di Pisa**, partecipando al 17° Congresso Eucaristico nazionale italiano.
- 1965 (3 settembre)** Enciclica “**Mysterium fidei**” sulla Eucarestia.
- 1965 (14 settembre)** Paolo VI apre la **Quarta Sessione del Concilio Vaticano II**, che si concluderà solennemente l’8 dicembre successivo.
- 1965 (3-5 ottobre)** Si reca a **New York (USA)** dove pronuncia uno storico discorso di fronte all’Assemblea generale dell’ONU.
- 1965 Paolo VI abolisce il Sant’Uffizio.**
- 1966 (9 febbraio)** Lancia un appello per le vittime della carestia in India.

- 1963 (3 giugno)** Muore Giovanni XXIII. La morte del Papa spinge molti a ritenere opportuno di sospendere i lavori del Concilio Vaticano II.
- 1963 (21 giugno)** Mons. Giovanni Battista Montini viene eletto Papa col nome di **Paolo VI**.
- 1963 (30 giugno)** Incoronazione di Paolo VI, sul sagrato della basilica di San Pietro.
- 1963 (29 settembre)** Paolo VI apre la **Seconda Sessione del Concilio Vaticano II** che verrà chiusa il 4 dicembre successivo.
- 1964 Paolo VI** fu il primo papa a viaggiare in aereo: volò per raggiungere terre lontanissime; è stato il primo papa a visitare tutti i cinque continenti.
- 1964 (4-6 gennaio)** **Paolo VI** si reca in pellegrinaggio in **Terra Santa** e, il 5 gennaio, a Gerusalemme, incontra il patriarca di Costantinopoli, **Athenagoras I**. Da questo pellegrinaggio, **Paolo VI inizia a indossare l’Ephod**, il monile del Sommo Sacerdote del Sinedrio, Caifa.
- 1964 (19 maggio)** Istituisce il “**Segretariato per i non cristiani**”.
- 1964 (6 agosto)** Prima Enciclica “**Ecclesiam suam**”.
- 1964 (14 settembre)** Paolo VI apre la **Terza Sessione del Concilio Vaticano II**, che si chiuderà l’8 dicembre successivo.
- 1964 (24 ottobre)** Consacrando a Montecassino la chiesa ricostruita dell’abbazia, Paolo VI proclama **San Benedetto “patrono d’Europa”**.
- 1964 (13 novembre)** Depone definitivamente la **Tiara**,



Paolo VI fu il primo papa ad usare l’aereo. Egli visitò tutti i cinque continenti.



Vaticano. **Paolo VI** incontra l'arcivescovo di Canterbury, **Michael Ramsey**.

clesiae universae", che sancisce la riforma generale della Curia romana.

- 1967** (29 settembre-28 ottobre) Convocazione del **Primo Sinodo dei Vescovi**, a Roma
- 1967** (26-28 ottobre) Visita a Roma del patriarca di Costantinopoli **Athenagoras I**, ospite in Vaticano. Terzo incontro, nella basilica di San Pietro.
- 1967** (4 novembre) Si sottopone a intervento chirurgico alla prostata, in Vaticano.
- 1967** (8 dicembre) Istituisce la **"Giornata della pace"**, da celebrarsi nel primo giorno di ogni anno.
- 1968** (28 marzo) Abolisce la **"corte"** pontificia.
- 1968** (30 giugno) Pronuncia la **"Professione di fede"**.
- 1968** (25 luglio) Pubblica l'enciclica **"Humanae vitae"** sulla propagazione della vita umana secondo l'ordine naturale cristiano, che incontra critiche e resistenze all'interno e all'esterno della Chiesa.
- 1968** (22-25 agosto) Viaggio apostolico a **Bogotà** (Colombia), per il 39° Congresso eucaristico internazionale.
- 1968** (24 dicembre) Celebra la Messa della vigilia della Natività a Taranto, tra gli operai dell'Italsider.

- 1966** (23 febbraio) Riceve la visita dell'Arcivescovo di Canterbury e capo della comunità anglicana, **Michael Ramsey**.
- 1966** (11 giugno) Abolisce l'Indice dei libri proibiti.
- 1966** (6 agosto) Stabilisce la rinuncia dei vescovi al governo delle diocesi, al compimento del 75° anno di età.
- 1966** (15 settembre) Enciclica **"Christi Matri Rosarii"**, con particolare riferimento agli sforzi per la pace in Vietnam.
- 1966** (25 dicembre) Viaggio a Firenze per la celebrazione della Messa della notte di Natale.
- 1967** (10 gennaio) Istituisce il **"Consilium de laicis"** e la Commissione **"Justitia et pax"**.
- 1967** (26 marzo) Pubblica l'enciclica **"Populorum progressio"** sullo sviluppo dei popoli.
- 1967** (13 maggio) Nel 50° delle Apparizioni, si reca in pellegrinaggio al santuario mariano portoghese di **Nostra Signora di Fatima**.
- 1967** (24 giugno) Enciclica **"Sacerdotalis coelibatus"**.
- 1967** (26 giugno) Nomina **27 nuovi cardinali**.
- 1967** (25-26 luglio) Visita la Turchia (Istanbul, Efeso, Smirne), e incontra, per la seconda volta, il patriarca di Costantinopoli, **Athenagoras I**.
- 1967** (15 agosto) Pubblica la costituzione **"Regimini Ec-**



In cinque concistori, Paolo VI creò 140 nuovi Cardinali.

- 1968** (28 aprile) Nomina **33 nuovi cardinali**.
- 1969** (10 giugno) Viaggio a Ginevra per il 50° anniversario dell'**Organizzazione Internazionale del Lavoro**. Visita la sede del **Consiglio Ecumenico delle Chiese** e l'**Ufficio Internazionale del Lavoro**.

- 1969** (31 luglio-2 agosto) Viaggio in Uganda.
- 1969** (Ottobre) Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi.
- 1969** (30 novembre) Paolo VI impone la nuova liturgia della Messa: il “Novus Ordo Missae”.
- 1970** (24 aprile) Viaggio in Sardegna e pellegrinaggio al Santuario Mariano di **Nostra Signora di Bonaria di Cagliari**.
- 1970** (15 settembre) Decide lo scioglimento dei Corpi armati pontifici.



Paolo VI promulga il “Novus Ordo Missae”.

- 1970** (21 novembre) Stabilisce che i Cardinali, dopo l’80° anno di età, non potranno più partecipare al conclave.
- 1970** (26 novembre-5 dicembre) Compie l’ultimo e il più lungo dei suoi viaggi all’estero con soste in **Iran, Pakistan, Filippine, Isole Samoa, Australia, Indonesia, Hong Kong, Ceylon**. (Il 27 a Manila, nelle Filippine, il Pontefice fu fatto bersaglio di un attentato, da parte di uno squilibrato munito di pugnale, dal quale uscì indenne: **Paul Marcinkus**, incaricato di organizzare i viaggi, deviò il pugnale con cui l’uomo aveva tentato di colpirlo).
- 1971** (14 maggio) Lettera Apostolica “**Octogesima adveniens**”.

- 1971** (26 giugno) Si inaugura in Vaticano l’Aula di Pierluigi Nervi (ora “Aula Paolo VI”) per le udienze generali.
- 1971** (30 settembre-6 novembre) **Secondo Sinodo dei Vescovi**, a Roma.
- 1972** (28 giugno) Inaugura la porta bronzea della Preghiera, in san Pietro, opera dello scultore Scorzelli.
- 1972** (16 settembre) Partecipa, a Udine, al 18° Congresso eucaristico nazionale, visitando anche Venezia e Aquileia.
- 1972** (24 dicembre) Celebra la Messa natalizia tra gli operai che lavorano a una galleria ferroviaria al Monte Soratte.



Paolo VI al quartiere “Tondo” di Manila, in cui migliaia di persone vivono nella miseria.

- 1973** (2 febbraio) Nomina **33 nuovi cardinali**.
- 1974** (23 maggio) Promulga l’Anno Santo, consegnando in san Pietro la Bolla “**Apostolorum limina**”.
- 1974** (27 settembre-28 ottobre) **Terzo Sinodo dei Vescovi**, a Roma.

- 1974** (25 dicembre) Apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro, inaugurando il Giubileo 1975.
- 1975** In un gran numero di udienze, parla a milioni di pellegrini giunti a Roma per il Giubileo.
- 1975** (8 dicembre) Enciclica “**Evangelii nuntiandi**” per lo sviluppo dell’attività missionaria.
- 1975** (25 dicembre) Chiusura della Porta santa.
- 1976** (Marzo) Partecipa in Vaticano agli esercizi spirituali, predicati dal **card. Karol Wojtyla**, arcivescovo di Cracovia.
- 1976** (24 maggio) Nomina **20 nuovi cardinali**.
- 1976** (8 agosto) Viaggio a Bolsena, dove invia per radio un messaggio al 41° Congresso Eucaristico internazionale, riunito a Filadelfia.
- 1977** (26 settembre) Inaugurata la **Porta del Bene e del Male** nella basilica di San Pietro, scolpita da Luciano Minguzzi, per l’80° compleanno di Paolo VI.
- 1977** (30 settembre-29 ottobre) **Quarto Sinodo dei Vescovi**, a Roma.
- 1978** (Marzo) Sospende le udienze per malattia.
- 1978** Gli ultimi mesi di vita di Paolo VI vengono turbati dal rapimento (16 marzo 1978) e poi uccisione di **Aldo Moro**.
- 1978** (21 aprile) Scrive una lettera autografa agli “**uomini delle Brigate Rosse**” per chiedere la liberazione dell’amico Moro.
- 1978** (13 maggio) In San Giovanni Laterano, interviene alla Messa funebre per **Aldo Moro**.
- 1978** (29 giugno) Si celebra il quindicesimo anniversario della sua elezione al pontificato.



La nuova “Porta di bronzo” della basilica di San Pietro, per l’80° compleanno di Paolo VI.

- 1978** (3 agosto) A Castel Gandolfo, riceve la visita del nuovo presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini.
- 1978** (5 agosto) Aggravandosi le sue condizioni, sospende ogni attività.
- 1978** (6 agosto) Muore nella residenza estiva di Castelgandolfo.



Catafalco con le spoglie di Paolo VI esposto nella Sala degli Svizzeri, nel palazzo apostolico di Castelgandolfo.

PAPA PAOLO VI: I PRIMI ANNI

Montini nacque il 26 settembre 1879 nella casa di campagna della famiglia, nel villaggio di Concesio, a pochi chilometri dalla città di Brescia.

Alla nascita, la patriarca della famiglia, **Francesca Bufali Montini**, la sua nonna paterna, decise che la madre del piccolo, **Giuditta**, era troppo debole per allattare¹, e così il bambino fu mandato dalla **balia Clorinda Peretti** di Nave, per i primi 14 mesi della sua vita.

Il giovane **Battista** visse una vita vegetativa di grande conforto, come il “**fragile**” e “**piagnucoloso**” figlio di mezzo tra i due fratelli di buona salute: **Lodovico**, il maggiore, e **Francesco**, il più giovane.



I genitori di Montini alla villa di Verolavecchia della famiglia materna Alghisi.

Giorgio Montini, il padre di Battista, era un giornalista di successo e, nel 1885, a soli 25 anni e non ancora laureato, era stato chiamato a dirigere il quotidiano cattolico “**Il Cittadino**” di Brescia.

Entrambi, **Giorgio** e **Giuditta**, condividevano la passione per la **politica di sinistra**; una passione che passò, poi, ai loro figli. **La casa Montini**, in via delle Grazie 15 Brescia, infatti, in quegli anni, fu un centro di smistamento e punto di riferimento dei personaggi più noti del risorgimento cattolico di sinistra in Italia, come **Giuseppe Tovini**, **Luigi Bazoli**, **Giovanni Maria Longinotti**, **Giuseppe Manzianna**, **Filippo Meda**, **don Luigi Sturzo**, **Filippo Cispolti**, il **barnabita padre Giovanni Semeria**, **Alcide De Gasperi**. Nel 1882, **Leone XIII** aveva lanciato al mondo operaio la sua celebre enciclica “**Rerum Novarum**” che suscitò un grande interesse nel mondo cattolico. Brescia fu una di quelle città italiane, se non la prima, a mettersi in fermento e uno degli elementi trainanti fu proprio **Giorgio Montini**. Nel 1914, i cattolici bresciani vinsero le elezioni amministrative, rovesciando la giunta, in carica dai tempi dell’occupazione di Roma e sostenuta dal **Primo Ministro Giuseppe Zanardelli**, e **Giorgio Montini** fu eletto Consigliere. Egli entrò, poi, nel pieno della politica e, quando il prete siciliano, **don Luigi Sturzo**, costituì il **Partito Popolare Italiano**, vi fu eletto **deputato in Parlamento**.

All’età di 6 anni, **Battista** fu iscritto al **Collegio gesuita “Cesare Arici”** di Brescia. Vi rimase fino a 14 anni, quando i suoi genitori lo ritirarono per ragioni di salute².

Come per **Eugenio Pacelli**, l’educazione secondaria di **Battista Montini** fu effettuata in privato con tutori selezionati dai suoi genitori, inclusi i **Preti dell’Oratorio** della vicina **Chiesa di Santa Maria della Pace**. **Gli Oratoriani rappresentavano il clero all’“avanguardia” di quel tempo**. Essi erano molto più intonati alle **politiche antifasciste di Giorgio Montini e di sua moglie**, di quanto non lo fossero i preti tradizionalisti dell’Arici. **Gli Oratoriani rimasero una delle più importanti influenze di Battista**, per tutta la sua vita. Persino quando **Battista Montini** entrò a servizio della Santa Sede, Egli mantenne il suo confessore oratoriano.

Dopo l’ordinazione, avvenuta il 29 maggio 1920, il Vescovo di Brescia, **mons. Giacinto Gaggia**, il novembre successivo, inviò **Don Montini** a Roma per perfezionarsi negli studi teologici.

Il 18 novembre 1921, **Don Montini** entrò nell’**Accademia dei Nobili Ecclesiastici per studiare diplomazia**. Il suo ingresso nell’Accademia fu facilitato dall’antico alleato del **card. Mariano Rampolla**, **card. Pietro Gasparri**, **Segretario di Stato** e da **Mons. Giuseppe Pizzardo**, suo Sostituto. Don Montini iniziò a seguire i corsi dell’Accademia, dove allacciò un’amicizia, che segnò la sua vita, col collega siciliano **Mariano Rampolla del Tindaro**, pronipote del **card. Mariano Rampolla**, ultimo Segretario di Stato di Leone XIII.

Morto **Papa Benedetto XV**, il 16 marzo 1922, fu eletto, col nome di Pio XI, il **card. Achille Ratti**, amico di **Gior-**

¹ Ma la Chiesa, per secoli, aveva sempre manifestato la sua veemente disapprovazione per l’uso della balia per le madri in grado di allattare i loro neonati, ma l’ammonizione era largamente ignorata dalle classi

alte della società.

² Cfr. Hebblethwaite, **Paulus VI**, p. 29.



Don Montini poco tempo prima della partenza per la Polonia.



Pavia 1926. Mons. Montini con universitari, in occasione del Congresso della FUCI.

gio Montini e di Giovanni Maria Longinotti. Fu proprio quest'ultimo, un esponente del movimento cattolico, grande amico dei Montini e con grande entata nella sfera del Vaticano, ad affermare perentoriamente: «Per Battista Montini, un posto in Vaticano, anche l'ultimo!»³.

Don Montini iniziò la sua carriera diplomatica al servizio della Santa Sede. Ho usato la parola “**carriera**” in contrapposizione a quella di “**vocazione**”, di proposito.

Battista non era particolarmente religioso - la politica e il pianoforte erano i suoi punti forti. A parte il celebrare la Messa e compiere vari riti sacramentali, il giovane prete mostrava di avere poca vita spirituale. Il giovane Padre Montini, inoltre, mostrava un'avversione per le devozioni mariane, particolarmente per il Rosario. Egli disse che preferiva un approccio più Cristo-centrico che Mariologico⁴.

Un eccellente prete politico, ma con scarse attitudini per lo studio, Montini sfrecciò attraverso i suoi corsi diplomatici, ma riuscì a malapena a guadagnarsi il dottorato in Legge Canonica, alla Gregoriana.

Nel maggio 1923, Papa Pio XI mandò il giovane diplomatico a Varsavia come “addetto” alla Nunziatura Papale; ma la salute delicata di Mons. Montini non sarebbe riuscita a sopportare gli inverni polacchi, e così, dopo solo quattro mesi, egli ritornò a Roma, dove fu assegnato alla Segreteria di Stato diretta dal card. Pietro Gasparri.

LA VITA NELLA CURIA ROMANA

L'immediato superiore di don Montini al Segretariato era nient'altro che Mons. Francesco Borgongini-Duca, subito dopo fatto Arcivescovo. Mons. Borgongini-Duca fu il Primo Nunzio Papale in Italia, dopo la firma dei Patti Lateranensi del 1929. Si ricorda che Borgongini-Duca era il patrono di P. Francis Spellman e un alleato di Angelo Roncalli. Egli prese il giovane Montini sotto le sue ali e divenne, contemporaneamente, suo patrono clericale e protettore.

In aggiunta al suo lavoro in Curia, nel 1925, Papa Pio XI, nominò don Montini “Assistente ecclesiastico della Federazione degli Studenti Universitari Italiani” (FUCI), posizione in cui il giovane prete era in grado di sfogare i suoi malumori anti-fascisti. Fu attraverso la FUCI che Montini sviluppò una personale e duratura amicizia con Aldo Moro, uno dei fondatori dell'anomala politica del dopo guerra, conosciuta col nome di Partito della Democrazia Cristiana (PDC), alla quale Montini e la sua intera famiglia si erano religiosamente dedicati.

³ Cfr. Carlo Cremona, “Piccola biografia di Paolo VI”, Grafica 7, Bagnolo Mella (BS) 1977, p. 31.

⁴ Cfr. Hebblethwaite, Paulus VI, p. 271.



L'on. Giulio Andreotti ai tempi del rapimento di Aldo Moro.

Montini, inoltre, strinse amicizia anche col leader della Democrazia Cristiana, **Giulio Andreotti**, che divenne, in seguito, **sette volte Presidente del Consiglio**. Nella sua **lunga carriera politica**, Andreotti stipulò un'alleanza con il Partito Comunista, con la Massoneria e con la **MAFIA siciliana**⁵.

È un fatto noto che **la MAFIA non avrebbe mai potuto diventare il colosso che era senza la collusione con certi leaders Cristiano Democratici e senza l'appoggio della Massoneria**⁶. Essere nello stesso letto con uno, era come essere nello stesso letto con tutti e tre; una verità che **Mons. Montini** cominciò ad apprezzare quando divenne **Papa Paolo VI**.

Nel 1933, però, un Padre gesuita, responsabile delle Congregazioni Mariane, **“ravvisò nell’apostolato di mons. Montini nella FUCI uno sconfinamento disturbante nell’ambito dei propri associati**. Se ne lamentò col card.

Francesco Selvaggiani, Vicario del Papa per la diocesi di Roma. Ne nacque una denuncia contro Montini. Scoppiò tutto un pettegolezzo curiale e una polemica, come se Montini fosse stato un ambizioso, un imprudente accentratore”. **Montini fu costretto a dare le dimissioni**, che furono operative il 12 marzo 1933.⁷

Nel 1934, **Montini** si prese una rara vacanza dal suo lavoro alla Segreteria di Stato **per recarsi in Inghilterra e Scozia in compagnia del siciliano Mariano Rampolla del Tindaro, pronipote del Cardinale Rampolla**⁸.

Durante la guerra di Abissinia del 1935, **Don Montini** espresse il suo supporto per la **“Lega delle Nazioni”**, una posizione, questa, contraria alla politica vaticana. **Papa Pio XI** era convinto che la nuova organizzazione internazionale avrebbe usurpato il ruolo della Santa Sede, come mediatrice delle dispute internazionali (cosa che infatti accadde), e che la **“Lega delle Nazioni” fosse un covo di Massoni e di Comunisti**, come infatti lo era⁹.

Il 16 dicembre 1937, il **card. Pacelli**, a quel tempo **Segretario di Stato**, **promosse Montini al rango di Sostituto per gli Affari Ordinari** e, nel 1938, **Pacelli lo invitò ad accompagnarlo a Bucarest**, per il Congresso Eucaristico Internazionale.

Dopo che Pacelli divenne **Papa Pio XII**, il 12 marzo 1939, **Montini** continuò a lavorare alla Segreteria sotto il **card. Luigi Maglione**, il nuovo Segretario di Stato. Comunque, la sua posizione crebbe in importanza con l'elezione a Papa di Pacelli, il quale diceva di essere come un secondo padre per Montini.

Per i 30 anni, in cui egli lavorò alla Santa Sede, Mons. Montini non fu mai apprezzato dai funzionari di Curia o dal loro personale. Il filo fascista **card. Nicola Canali**, capo dell'Amministrazione Vaticana, **non nascondeva la sua profonda avversione per il giovane diplomatico**. Anche **Mons. Ottaviani** (più tardi cardinale), che tendeva essere apolitico, **nutriva un'antipatia per il giovane Montini**.

Alcuni membri della Gerarchia italiana deploravano i **fanatici sentimenti anti-fascisti e filo-comunisti di don Montini**, che il giovane diplomatico non si curava neppure di nascondere. Alcuni Vescovi erano afflitti da ciò che essi percepivano come la sua totale mancanza di patriottismo per la sua patria nativa; **in verità Montini non aveva mai mostrato alcuno scrupolo nel tradire la sua Patria e il suo popolo a favore degli Inglesi, dei Sovietici e degli Americani, durante la Seconda Guerra Mondiale**¹⁰.

⁵ Cfr. James Glampe, **“Giulio Andreotti”** su: <http://www.uwgb.edu/galta/333/androt.htm>

⁶ Cfr. Sterling, **“OCTOPUS, 220”**. Come indicato da Sterling, non vi è prova che gli Alleati deliberatamente complottarono per consegnare la Sicilia in mano alla MAFIA, ma semplicemente andò a finire in questo modo. Probabilmente, non vi fu solo un grande accordo tra gli Alleati e la MAFIA, ma piuttosto accordi con rappresentanti di livello intermedio o di livello inferiore – afferma Sterling.

⁷ Cfr. Carlo Cremona, **“Piccola biografia di Paolo VI”**, Grafica 7, Bagnolo Mella (BS) 1977, pp. 45-46.

⁸ Cfr. Hebblethwaite, **Paulus VI**, p. 126.

⁹ Cfr. Hebblethwaite, **Paulus VI**, p. 124.

¹⁰ Cfr. Howen Chadwick, **“Britain and The Vatican During the Second World War”**, London: Cambridge University Press, 1986, p. 265. Secondo lo storico britannico Chadwick non vi era alcun dubbio che **Montini fu uno strumento nell'assicurare un copia dei dettagli**

Il fascista (Ministro della Giustizia), **Roberto Farinacci**, sosteneva che era di dominio pubblico il fatto che **Montini era l'amico dei nemici dell'Italia**¹¹. Ed egli aveva ragioni valide per affermarlo.

GLI ANNI DURANTE LA GUERRA

Durante la Seconda Guerra Mondiale, **Pio XII** assegnò **Montini** al compito di aiutare a preparare l'Italia per una ordinata transizione politica, che includeva la ristrutturazione del nuovo Governo italiano basato sul modello del **Partito Democratico Cristiano**.

Montini fu incaricato di dirigere una rete sotterranea per facilitare la fuga di rifugiati politici, incluso gli Ebrei, fuori dal Paese. Alla fine della guerra, queste "reti sotterranee" vaticane furono utilizzate per altri scopi, come la "Operazione Paperclip", che trasferì scienziati di spicco tedeschi e austriaci negli Stati Uniti, in modo che non cadessero nelle mani dei Sovietici. **Montini**, inoltre, coordinava anche gli sforzi vaticani per assistere i prigionieri di guerra e le loro famiglie attraverso la **Croce Rossa**.

Per tutta la durata della Guerra, **don Battista Montini**, prete-diplomatico di giorno e **intrigante di notte**, lavorò in rapporti stretti con il personale alleato dei servizi di intelligence militari dell'Office of Strategic Services (OSS) (il precursore della CIA) come pure col personale di **Intelligence Britannico e Sovietico**¹², contro i fascisti, i giapponesi e i nazisti. **Montini** fu il responsabile del reperimento delle informazioni di intelligence, ottenute dai Gesuiti in Giappone, che servirono agli Alleati per individuare gli obiettivi strategici da bombardare¹³.

L'Office of Strategic Services (OSS), in cambio, si impegnava a riempire la tesoreria vaticana con dollari, come pure le casse della **Mafia Siciliana** e della **Massoneria** (che **Mussolini** aveva spinto alla clandestinità) per accelerare l'invasione alleata in Sicilia. Un amico importante di **Montini**, nel periodo bellico, fu lo scapolo **Sir Francis Godlopkin D'Arcy Osborne, Ambasciatore Britannico in Vaticano**, che aveva ricevuto questo incarico nel 1936. Quando l'Italia entrò in guerra, alleata della Germania, **Osborne** e il suo staff e personale maschile della segreteria, maggiordomi e domestici, cercarono rifugio in Vaticano¹⁴: **Osborne e Montini divennero amici stretti**.

Osborne caratterizzò **Mons. Montini** come un eccellente diplomatico, anche se non dello stesso calibro del suo collaboratore alla Segreteria, **Mons. Domenico Tardini**. Egli disse che **Montini** era un maniaco del lavoro, sempre sotto controllo, e mai un gentiluomo. Personalmente, egli trovò **Montini** gentile, persuasivo, ma indeciso¹⁵. Dopo la guerra, **Osborne** trascorse i suoi ultimi giorni a Roma, dove sponsorizzò un **Circolo Giovanile**, condotto dai **Padri Sa-**



Durante la Seconda Guerra mondiale, **mons. Montini** era l'agente dell'OSS (Office of Strategic Services), in Vaticano.

lesiani¹⁶. Da sempre protestante, che occasionalmente si occupava di occultismo, **Osborne** morì al di fuori della Chiesa, a dispetto dei presunti sforzi di **Montini** di convertirlo al Cattolicesimo.

NEGOZIATI SEGRETI CON I COMUNISTI

Agli Alleati che consigliavano a Stalin una politica più accondiscendente verso il Vaticano, il dittatore rispose: «**Di quante divisioni dispone il Papa?**».

Ma in Vaticano vi era chi aveva tentato segretamente di instaurare rapporti con l'Unione Sovietica, malgrado la posizione ufficiale anti-comunista dei Papi **Pio XI** e **Pio XII**.

Mariano Rampolla del Tindaro, compagno di studi di **Montini** all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, e suo amico assai amato e stimato, fu organizzatore e protagonista di un incontro riservatissimo con uomini di fede comunista, per le eventuali relazioni diplomatiche tra Vaticano e Unione Sovietica. L'incontro avvenne nell'agosto 1938 con gli esponenti del Partito Comunista Italiano, **Donini** e **Sereni**, nella Certosa svizzera della Valsainte tra i monti, lontano dai confini italiani.

Mons. Rampolla chiese agli interlocutori se il Partito fosse disposto a sondare il terreno a Mosca, in vista di eventuali contatti tra Santa Sede e Governo Sovietico, per nor-

dell'Armistizio Italiano a Londra. Vedi anche: Anthony Rhodes, "The Vatican in the Age of Dictators".

¹¹ Ibid, p. 82.

¹² Cfr. Linda Hunt, "Secret Agenda: The United States Government, Nazi Scientists and Project Paperclip", 1944-1990. New

York: St. Martin's Press, 1991.

¹³ Cfr. Martínez, *op. cit.*, p. 82.

¹⁴ Cfr. Owen Chadwick, *op. cit.*, pp. 22-23.

¹⁵ Cfr. Owen Chadwick, *op. cit.*, pp. 23-24.

¹⁶ Cfr. Owen Chadwick, *op. cit.*, pp. 232-233.



La prima pagina del documento americano, citato nell'articolo, relativo all'incontro Montini-Togliatti, avvenuto il 10 luglio 1944.



Palmiro Togliatti, capo del Partito Comunista Italiano, ebbe un incontro con Mons. Montini, il 10 luglio 1944.

malizzazione dei rapporti diplomatici. La relazione stesa da Donini, e inviata ai dirigenti del Partito Comunista, non fu presa in considerazione e non raggiunse il responsabile Palmiro Togliatti; forse - ritenne Donini - perché considerata sospetta.¹⁷

Nell'estate del 1944, quando la guerra stava per finire, Mons. Montini entrò in negoziati di alto livello con i Comunisti Italiani, per individuare il ruolo che il Partito Comunista avrebbe avuto nel periodo post bellico. Il suo obiettivo era quello di formare un'alleanza tra il Partito Democratico Cristiano, i Socialisti e i Comunisti¹⁸. Come riportato da Martínez, il 10 luglio 1944, vi fu un incontro tra Mons. Montini, che agiva all'insaputa di Pio XII, e Palmiro Togliatti, il capo indiscusso del Partito Comunista Italiano, che era da poco tornato a Roma, dopo 18 anni di esilio in Unione Sovietica¹⁹. Questo fu il primo contatto tra il Vaticano e un leader del Comunismo. Fu abbozzato un piano per fornire da base per un accordo tra il Partito Democratico Cristiano, i Socialisti e i Comunisti che avrebbe conferito ai tre Partiti il controllo totale in un qualsiasi Governo post bellico in Italia. Il piano, inoltre, definiva le condizioni per future collaborazioni tra la Chiesa Cattolica e l'Unione Sovietica²⁰.

L'altro tentativo di instaurare rapporti tra la Santa Sede e il Governo Sovietico avvenne nel 1945, alla vigilia della Conferenza di Yalta, ad iniziativa proprio di mons. Montini: un incontro tra Montini e il comunista Eugenio Reale, allora sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri. Lo stesso Reale riferisce l'argomento del colloquio: se fosse possibile un colloquio tra sua Santità e il capo del Partito comunista (Togliatti). «Ci siamo lasciati - conclude il resoconto di Reale - nell'intesa che se Togliatti avesse accettato l'idea di una visita al Papa, io sarei tornato da mons. Montini per fissarne la data e le modalità». Sembra che questo contatto non abbia avuto sviluppi²¹.

Mentre Mons. Montini dava sfogo al suo anti-fascismo con i suoi contatti segreti con rappresentanti comunisti ad alto livello, la sua famiglia manifestava questa passione politica di sinistra in un modo ancor più inquietante. In un articolo scritto dall'Avvocato Salvatore Macca, ex Presidente del Tribunale di Brescia, dal titolo "I Montini aiutarono il terrorista comunista Speciale a uccidere la gente con le bombe", pubblicato in due puntate sulla rivista "Chiesa viva"²², si leggono le seguenti informazioni sui Montini:

¹⁷ Carlo Cremona, "Piccola biografia di Paolo VI", Grafica 7, Bagnolo Mella (BS) 1977, pp. 54-55.

¹⁸ Cfr. Martínez, *op. cit.*, pp. 81-82.

¹⁹ Cfr. Martínez, *op. cit.*, pp. 81-82.

²⁰ Cfr. Martínez, *op. cit.*, pp. 81-82. Vedi Document JR 1022 rilascia-

to dall'OSS, Washington, D.C. Office. Vedi Piers Compton, "The Broken Cross", pp. 51-52.

²¹ Cfr. Carlo Cremona, "Piccola biografia di Paolo VI", Grafica 7, Bagnolo Mella (BS) 1977, p. 55.

²² Cfr. "Chiesa viva" n. 410, pp. 18-19 e n. 411, pp. 18-19.

«Ho avuto per le mani un libro, **“Memorie di uno zolfatario”**, di **Leonardo Speziale**, di Serradifalco (1903-1979), da lui dettato e registrato e trascritto da altri. È una biografia, i cui passi salienti sono quelli relativi alla sua **attività di partigiano comunista in provincia di Brescia**, dopo l'8 settembre 1943, quando era fuggito dalla Francia occupata dalle truppe germaniche.

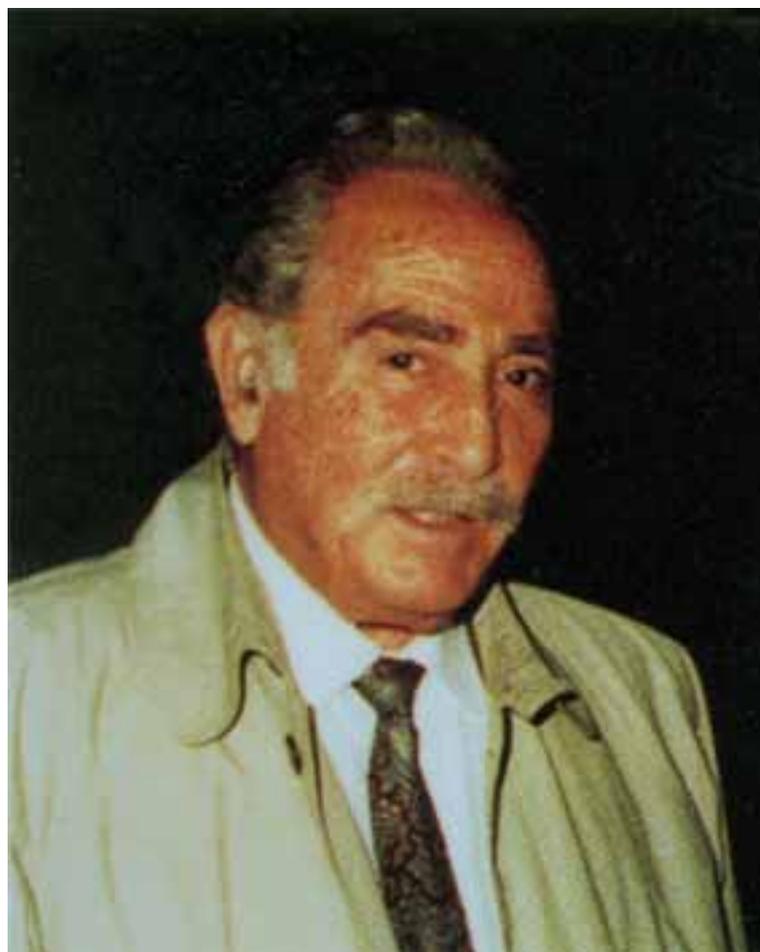
In Sicilia era vissuto fino all'età di 27 anni. Si era poi recato in Francia da fuoruscito, dato che il soggiorno al suo paese era divenuto difficile per il frequente coinvolgimento in scontri di piazza e sindacali. Era di carattere aggressivo, come dimostrato dai precedenti penali, da cui risultano condanne o procedimenti **per delitti di sangue, come lesioni volontarie, e perfino per un omicidio volontario** (...). Lavorando nelle miniere di zolfo, Speziale si era abbondantemente nutrito di odio di classe. In Francia, **all'età di trent'anni, si era iscritto al Partito comunista**. Dopo l'avvento del fascismo, un poco per ignoranza e un poco per odio e fanatismo contro il medesimo, aveva finito col confonderlo con la mafia, identificandolo in essa, ma fingendo di dimenticare, o, forse, addirittura ignorando, che soltanto il Fascismo era riuscito a debellare il fenomeno mafioso. (...)

Lo Speziale, dopo l'8 settembre, approfittando della confusione di quei momenti, dalla Francia, ove era in carcere come antifascista comunista, **riuscì ad evadere e a giungere in Italia**. A Brescia trovò il terreno adatto alla sua vocazione, **grazie alla solidarietà di certo antifascismo locale**. Si incontrò così con altri comunisti, già fuorusciti in Francia, di origine bresciana, come **Italo Nicoletto** e **Luigi Guitti** (alias Tito), **due guerriglieri feroci e sanguinari, che costellarono di vittime il loro cammino**, coi quali si rese responsabile di agguati e uccisioni in danno di militari germanici e della R.S.I., e anche di semplici civili, aderenti al partito fascista o simpatizzanti per esso. Sfruttando la conoscenza degli esplosivi, acquisita nelle miniere di zolfo, **pensò dunque di dare l'avvio a una vera e propria attività terroristica a mezzo di ordigni da lui costruiti**.

La sua prima **“eroica impresa”** consistette nella collocazione, il **31 ottobre 1943**, di un ordigno in via Spalti San Marco, a Brescia, che **cagionò la morte del direttore del Carcere giudiziario, dott. Ciro Miraglia**, calabrese, padre di quattro o cinque figli, che, in bicicletta, stava rincasando, accompagnato da un milite diciannovenne, **Andrea Lanfredi**, di Ghedi, pure in bicicletta. **Entrambi furono dilaniati dall'esplosione**. Quanto segue è la fedele trascrizione delle memorie dello Speziale, il quale tornava alla Stocchetta per consumare tranquillamente **la cena preparatagli dai Montini che lo ospitavano**.

Egli scrive: **“Quella sera avevo fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale, confezionato con molta cura, contro la caserma della milizia antiaerea in via Spalti San Marco. La notizia dell'attentato suscitò scalpore...»**.

Il vescovo **Mons. Giacinto Tredici**, certo di interpretare proprio i sentimenti della gente, stigmatizzò senza mezzi termini la criminale iniziativa nata dall'odio e dal desiderio di vendetta del comunismo. (...)



Giudice Salvatore Macca.

Presidente emerito della Corte d'Appello di Brescia, Presidente on. Aggiunto della Corte di Cassazione, Cavaliere di Gran Croce.

Lo Speziale ebbe la singolare impudenza, nella logica tipica del comunismo, per il quale il fine giustifica i mezzi, di definire la nota del vescovo **una “campagna diffamatoria della Curia”**, aggiungendo che tale campagna non lo interessava. A lui, invece, interessava quella che riteneva **la solidarietà della base cattolica** (...) e che **credeva di averla scoperta e dimostrata addirittura in seno alla famiglia Montini della Stocchetta**, secondo lui imparentata col futuro Papa Paolo VI.

Ecco che cosa afferma Speziale: **«La stessa ospitalità offertami dai Montini, tutti cattolici, mi pare alquanto significativa. Non conosco quali legami esistessero tra loro e la famiglia di Paolo VI, ma sono certo che tra loro intercorressero rapporti di parentela. Mamma e papà Montini sapevano che io ero uno di quelli che mettevano le bombe nelle caserme dei nazifascisti – io stesso ne confezionai parecchie proprio a casa loro – eppure, nonostante la “bolla” del vescovo, mi tennero con loro continuando ad offrirmi ospitalità ma soprattutto solidarietà ed affetto. Cattolici erano anche i componenti della famiglia nella cui officina, come ho già ricordato, si confezionavano gli ordigni che usavamo negli attentati. Lo facevano perché convinti di quella scelta, consapevoli del rischio che correavano. Altro che esaltati!»**. (...) Spiega ancora, lo Speziale, che in Valtrompia era riuscito a formare un primo gruppo di partigiani, **«forte nu-**



Alla morte del **card. Maglione**, avvenuta nel 1944, **Pio XII** non elesse un nuovo Segretario di Stato, ma nominò **mons. Montini** e **mons. Domenico Tardini** Pro-segretari di Stato.

mericamente ma scarsamente equipaggiato... che venne rifornito del necessario grazie alla collaborazione preziosa dei fratelli Giacomino e Franco Montini della Stocchetta”.

E dunque, nonostante l'appello del Vescovo di Brescia, **Mons. Giacinto Tredici**, in un certo senso molto ingenuo, che aveva condannato senza mezzi termini il vile attentato da cui era derivata la morte di persone innocenti, **la famiglia Montini**, da cui poi sarebbe stato “estratto” il **Papa Paolo VI**, **diede ospitalità ed assistenza, con piena consapevolezza della sua reale identità, delle sue delittuose intenzioni, e dei suoi comportamenti, a un terrorista comunista che, con criminali compagni simili a lui, confezionava ordigni per uccidere impunemente persone innocenti nel modo più vigliacco ed odioso!».**

All'insaputa dei contatti segreti tra **Mons. Montini** e i capi del Comunismo italiano, **Pio XII**, per i loro anni di devoto servizio alla Santa Sede, tentò di ricompensare **Mons. Montini** e **Mons. Tardini** con il **Cardinalato**, in un Concistoro segreto del 1952, ma entrambi, **rispettosamente, declinarono l'onore**²³. Questo significò che **Montini non era un membro del Collegio dei Cardinali** e pertanto non poteva essere considerato candidato al Papato nel 1958, nel



I Pro-segretari di Stato, **mons. Montini** e **mons. Tardini**, reggeranno la Segreteria di Stato fino al 1° novembre 1954, quando Montini venne cacciato da **Pio XII** per averlo tradito coi servizi segreti sovietici.

conclave che elesse **Roncalli a Papa Giovanni XXIII**.

Ma la stima di **Pio XII** per **mons. Montini** crollò in un sol colpo, quando il Pontefice lesse le prove inconfutabili del suo tradimento nei confronti della sua politica anti-comunista.

Ormai questo tradimento appartiene alla storia!

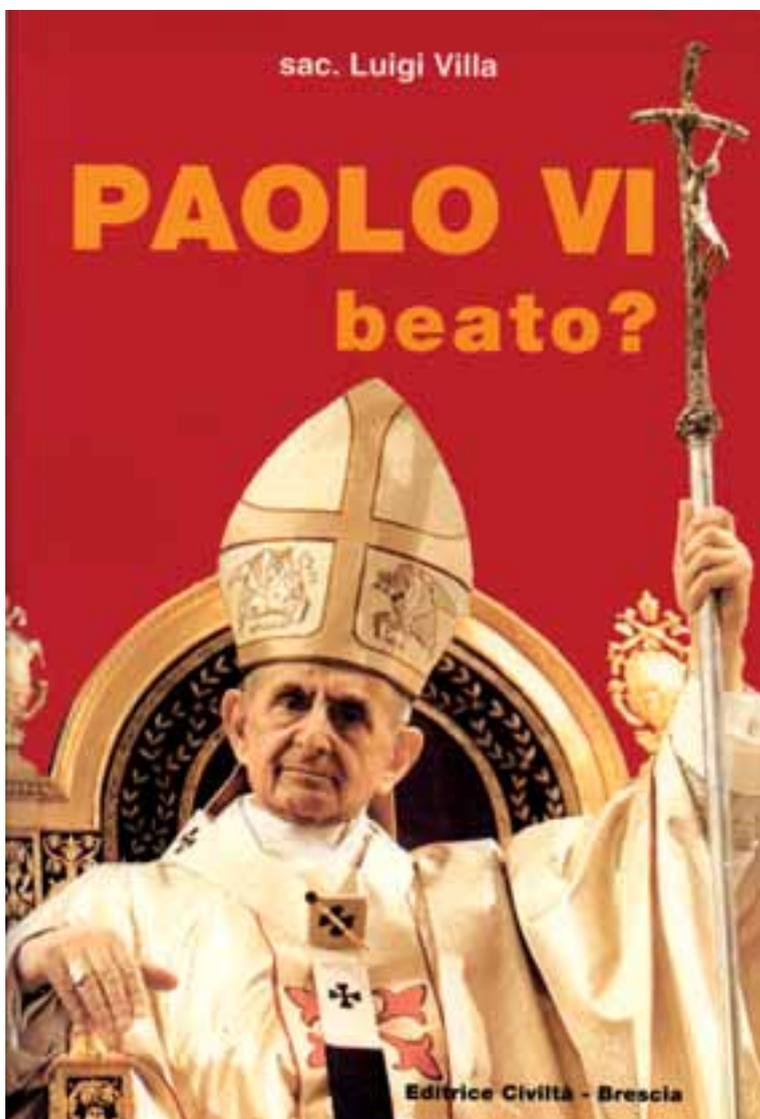
Si era nel 1954, quando **Pio XII** era già provato dalla malattia e indebolito dalla vecchiaia. Il **Colonnello Arnauld**, Brigadiere Generale del **Deuxième Bureau** (il Servizio d'Intelligence francese), dopo aver dato le dimissioni dal **Deuxième Bureau**, si recò a Roma, chiamato da **Pio XII**, che gli offrì di diventare il Suo agente personale. Il Colonnello accettò, prestò giuramento al Pontefice e iniziò la sua nuova missione.

Nel corso di un suo giro all'Est, entrò in relazione con il **Vescovo luterano di Uppsala, Mons. Brilioth, Primate di Svezia**, che, aveva molta stima di **Pio XII**. Nel corso di uno di questi suoi incontri (verso l'estate 1954), l'arcivescovo di Uppsala, improvvisamente, disse al Colonnello: «**Le autorità svedesi sanno benissimo che il Vaticano ha relazioni con i sovietici**»!

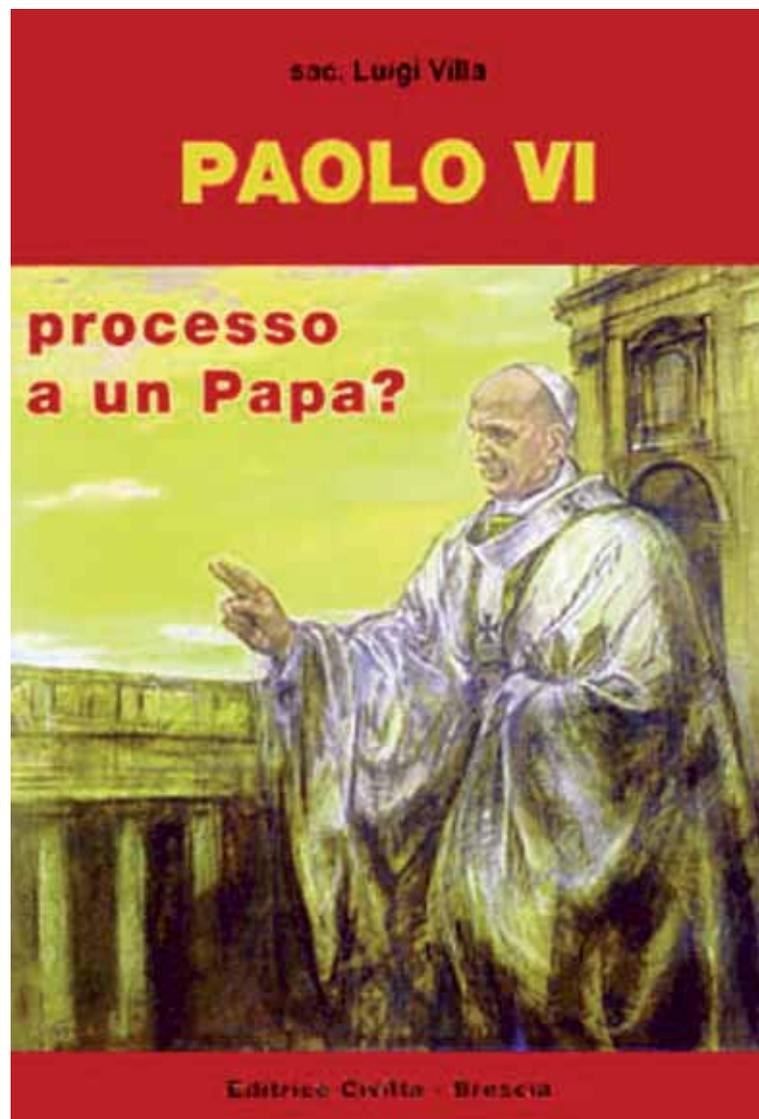
Rientrato dalla sua missione, il Colonnello interrogò **Pio XII**, il quale, assai stupito della cosa, chiese al Colonnello di riferire a **Mons. Brilioth** che **il Vaticano non aveva alcuna relazione con i Sovietici**.

Ma al suo ritorno in Svezia, il **Colonnello Arnauld** si vide consegnare dall'arcivescovo di Uppsala una busta sigillata, indirizzata a **Pio XII**, con la preghiera di rimetterla nelle sue mani, senza farla conoscere a nessun altro in Vaticano. Gli disse solo: «**Questa busta contiene le “PROVE” delle relazioni che il Vaticano ha con i Sovietici**».

²³ L'ultimo Concistoro del Pontificato di **Pio XII** ebbe luogo il 12 gennaio 1953.



La copertina del libro: “**Paolo VI beato?**”, dato alle stampe nel febbraio 1998. Questo libro fermò la causa di beatificazione di Paolo VI.



Il libro “**Paolo VI processo a un Papa?**”, stampato nel dicembre 1999, era la continuazione del precedente: “**Paolo VI beato?**”.

Giunto a Roma, il Colonnello consegnò la busta a **Pio XII**, che la lesse in sua presenza, tutto sbiancato in volto.

In breve: **l'ultimo testo ufficiale**, firmato dal pro-Segretario di Stato **Mons. Montini** è datato: **23 settembre 1954**²⁴. **Il 1° novembre 1954, Pio XII allontanava dalla Segreteria di Stato Mons. Montini.**

Da altre informazioni si sa che, in quel tragico autunno del 1954, **Pio XII aveva anche scoperto** che il suo pro-Segretario di Stato **mons. Montini** “**gli aveva nascosto tutti i dispacci relativi allo scisma dei Vescovi cinesi**”²⁵, il cui caso si andava aggravando.

Il 1° novembre 1954, **Pio XII nominò Montini, Arcivescovo di Milano**. La consacrazione ebbe luogo a Roma, il 12 dicembre 1954, da parte del **card. Eugène Tisserant**.

Ma perché consegnare la diocesi più grande del mondo ad un **traditore del Papa?**

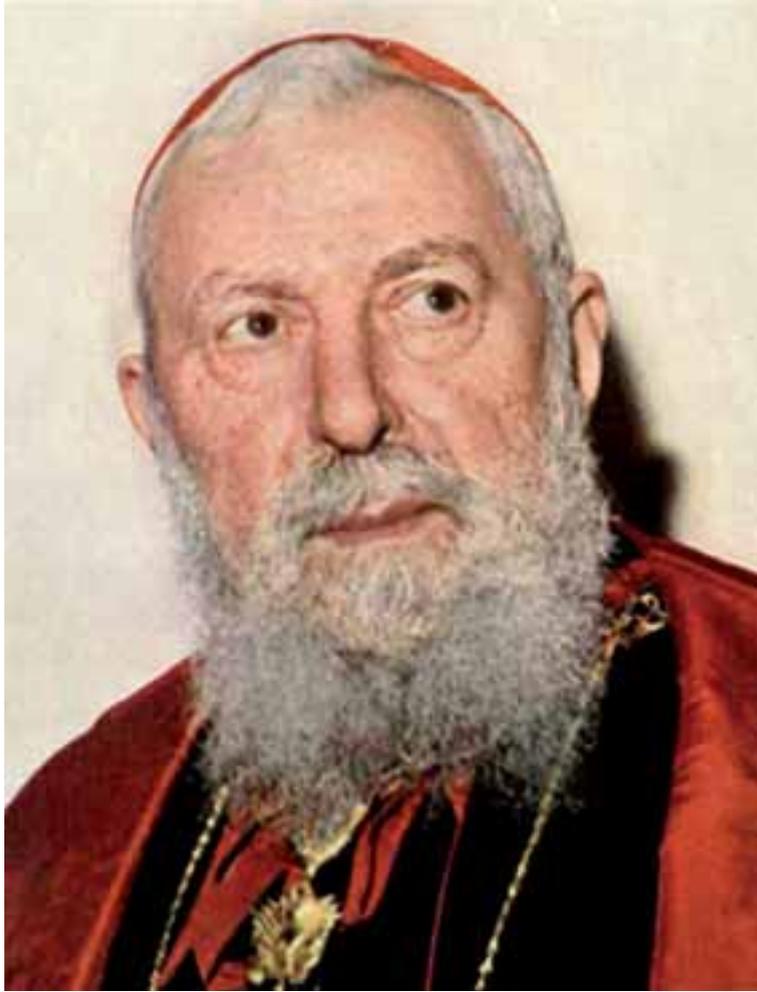
La vera ragione la conobbi in un mio “**incontro**” personale con il **Generale G. Leconte**, dei “**Servizi Segreti**”

francesi. Il Generale mi parlò, prima, di molte cose attinenti l'infiltrazione massonica della Chiesa d'oggi, poi, improvvisamente mi pose questa domanda: «**Lei crede che anche Paolo VI sia massone?**»... e senza attendere una mia risposta, mi passò un libro di **Carlo Falconi**, “**Vue et entendu au Concile**”, edito prima che Montini diventasse Papa; e mi mostrò un “**passo**” del libro, a pagina 69, in cui si dice che un **pezzo grosso “33” della Massoneria assicurava che anche Montini “serait inscrit dans un Loge maçonnique”!**..

Infine, mi narrò la vicenda dell'**allontanamento di Mons. Montini dalla Segreteria di Stato da parte di Pio XII, perché realmente lavorava per la Russia, all'insaputa del Papa e, quindi, tradendolo!** Sta di fatto che Montini, vivente ancora **Pio XII**, non varcò mai più le soglie del Vaticano!

²⁴ Cfr. “**Doc. Pont.**”, 1954, p. 640.

²⁵ Cfr. CRC, 97, ottobre 1975, p.12.



Il card. Eugène Tisserant aveva un archivio, continuamente aggiornato, che conteneva le “Lettere” di mons. Montini che segnalavano al K.G.B. sovietico nomi di Sacerdoti e Vescovi, che Pio XII inviava clandestinamente in Unione Sovietica tra i cattolici oppressi e perseguitati. Tutte le persone inviate venivano inspiegabilmente e sistematicamente catturate, uccise o inviate nei lager sovietici.

All’ultima mia domanda: «Ma allora, perché Pio XII lo mandò a Milano, sede prestigiosa e cardinalizia, dopo averLo “tradito”»? Il Generale mi rispose, sorridendo: «No! non fu Pio XII a mandarlo a Milano!.. Noi abbiamo qui un altro “dossier”, che porta la scritta: **“Cardinal Pizzardo”, in cui ci sono documenti che parlano diversamente!** Del resto, anche Lei avrà notato che Pio XII non Lo ha mai elevato al rango di Cardinale, benché Milano fosse tradizionalmente sede cardinalizia, per cui Montini si trovò come scartato dalla Curia Romana e allontanato, definitivamente, da quello stesso Papa su cui Egli aveva esercitato non poca influenza; e fu escluso dal futuro Conclave perché Pio XII era risoluto a non farlo più entrare nel Sacro Collegio! Perfino la consacrazione ad arcivescovo, dopo la Sua nomina, fu quasi ignorata da Pio XII!».

Al termine del colloquio, il Generale mi inviò dal **Colonello Arnauld**, il quale mi confermò che Montini teneva oscuri rapporti, clandestini, di propria iniziativa, con la Russia e certe altre Potenze dell’Est, per cui Pio XII Lo “espulse” dalla Segreteria di Stato. Poi, mi disse che

Pio XII dovette cedere che Montini fosse mandato a Milano, ma che non Lo fece Cardinale, non Lo accettò più in udienza, (benché Pio XII campasse ancora quattro anni!), e che **fece comprendere, più volte, ai Cardinali, che Egli non L’avrebbe voluto Suo successore!**

Come si vede, qui non si tratta di “rivelazioni di Stato”, perché negli “Archivi Francesi” c’è ancora tutto quello che io ho udito, di persona, sul “caso” Montini!²⁶

Sui “rapporti oscuri, clandestini e di propria iniziativa”, di mons. Montini, però, esiste anche la fonte dell’archivio del card. Tisserant. Questo era un archivio continuamente aggiornato, contenente “documenti” di valore storico e anche di delicatezza esplosiva, tra cui anche il “credo” marxista dell’allora mons. Battista Montini, il quale, nel 1945, si era legato in amicizia con Palmiro Togliatti, segretario del Partito comunista italiano, appena rientrato dall’Unione Sovietica. (...) Attraverso i circoli protestati dell’Università di Uppsala e legami con l’ortodossia russa, mons. Montini faceva sapere al Cremlino che «... non tutta la Chiesa e non tutto il Vaticano approvano, per il futuro, gli indirizzi di Papa Pacelli».

Ebbene, nell’archivio del card. Tisserant, c’erano anche i “rapporti segreti” che furono consegnati a Pio XII dal Colonnello Arnaud. (...) **Il dossier ad hoc è costituito, soprattutto, da “Lettere” di Montini che segnalavano al K.G.B.** - la polizia segreta sovietica - **anche nomi e movimenti sacerdotali** - specie “gesuiti” - **che esercitavano clandestinamente il ministero sacerdotale tra le genti oppresse e perseguitate dei paesi comunisti.**

Pio XII non sapeva spiegarsi la causa del terribile dramma della sistematica scomparsa dei sacerdoti inviati clandestinamente in Russia, se non con l’esistenza di una “spia” nascosta in Vaticano. Allora, incaricò dei poliziotti segreti, travestiti da Monsignori, che scoprirono, in atto di fotografare “documenti segreti”, il gesuita Alighiero Tondi, uno della cerchia di Montini, anzi il suo consigliere speciale. Interrogato, fu identificato come un agente del K.G.B., istruito da Mosca, e che dal Vaticano trasmetteva al suo Capo, in URSS, i “documenti” che fotografava negli archivi vaticani.

Dall’accurata inchiesta risultò che **era lui a passare ai suoi superiori sovietici anche la lista dei Vescovi e dei Sacerdoti clandestini** colà inviati da Pio XII, i quali, per questa delazione, venivano arrestati, uccisi o fatti morire nei lager sovietici!

È un fatto, questo, di gravità estrema, forse unica! Certo un agire da assassini! Pio XII, dopo queste “rivelazioni” ebbe un collasso e fu costretto a letto per molti giorni. Tuttavia dispose subito per una immediata espulsione di Montini dall’ufficio che aveva equiparato a “Segretario di Stato”.²⁷

²⁶ Cfr. Luigi Villa, “Paolo VI beato?”, Editrice Civiltà, Brescia 1998, pp. 205-210.

²⁷ Cfr. Luigi Villa, “Paolo VI - processo a un Papa?”, Editrice Civiltà, Brescia 1999, pp. 239-241.

MONTINI A MILANO

«... e la prima opinione che ci si forma di un principe, e della sua capacità di comprensione, è l'osservare gli uomini che egli ha intorno; e quando questi sono capaci e fedeli egli può sempre essere considerato saggio, perché ha saputo come riconoscere le persone capaci e mantenerle fedeli. Ma, quando questi uomini sono altrimenti, non ci si può formare una buona opinione del principe, per l'errore fondamentale che egli ha fatto nel sceglierli»²⁸.

(Niccolò Machiavelli, "Il Principe", 1513).

Una volta a Milano, il 57enne **Montini** si trovò improvvisamente libero, dopo 30 anni, dal controllo della Curia e dal freno Papale. L'Arcivescovo **Montini** stabilì un nuovo corso per sé stesso che avrebbe lasciato un marchio indelebile sul suo Vescovado e poi sul suo futuro Pontificato.

Egli riunì intorno a sé una cricca di compagni di viaggio di mentalità liberale, anarchici, comunisti, socialisti, mafiosi e membri della comunità artistica e letteraria d'"avanguardia". Come la virtù attrae uomini di virtù, così il vizio attrae uomini viziosi.

Molto presto, fu chiaro che Montini non era un prete mariano. Egli fu, infatti, un **prete Maritainista**, una persona completamente diversa²⁹.

Sin dal primo giorno del suo arrivo, i milanesi, che avevano una grande devozione per la Madre di Dio, cominciarono a lamentarsi che l'Arcivescovo **Montini** mancava di "sensibilità Mariana", un'accusa rinforzata dalla cospicua assenza dell'Arcivescovo alla tradizionale festività di incoronazione di Maria e pellegrinaggio a Loreto, e la non-partecipazione alla recita pubblica del Rosario³⁰. Il biografo di Papa Paolo VI, Hebblethwaite, cercò di addolcire il criticismo affermando che **Montini** preferiva una "mariologia Cristocentrica", ma persino questa concessione verbale lascia il tempo che trova.

In realtà, la teologia di Battista Montini era antropocentrica e non teocentrica. Aveva come centro l'uomo e non Dio.

Montini era il più grande e influente discepolo di Jacques Maritain e del suo "Umanesimo Integrale", abilmente descritto da H. Caron in "Le Courier de Rome" come comprendente «... una fraternità universale di uomini di buona volontà appartenenti a diverse religioni o a nessuna religione affatto. È all'interno di questa fraternità che la Chiesa dovrebbe esercitare una lievitante influenza senza imporre sé stessa e senza chiedere di essere riconosciuta come la sola vera Chiesa»³¹.

L'Abate Georges de Nantes coglie lo spirito dell'"Uma-

nesimo Integrale" di Maritain nel suo acronimo MASDU - un Movimento per l'Animazione Spirituale della Democrazia Mondiale (Movement d'Animation Spirituelle de la Démocraties Universelle) nel quale la **Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo** sostituisce il **Vangelo di Gesù Cristo**; "Democrazia Universale" è diventata un'analogia del "Regno di Dio" sulla terra, e la funzione della religione è di fornire da ispirazione e "Animazione Spirituale"



Montini, per trent'anni semplice monsignore, fu ordinato Vescovo nel 1954, poco prima di prendere possesso della diocesi di Milano. La storia del suo improvviso allontanamento dal Vaticano e il suo mancato cardinalato è stata per anni una vicenda oscura, fino alla pubblicazione del suo tradimento nei confronti di Pio XII, descritto, per la prima volta, nel libro di Don Luigi Villa, "Paolo VI beato?".

per l'umanità, così rigenerata - essendo il prodotto finale del MASDU il completo annichilimento della Religione e della sua "metamorfosi in un Umanesimo ateo"³².

²⁸ Niccolò Machiavelli, Capitolo XXII, "Concerning the Secretaries of Princes". L'intero testo del "Il Principe" è disponibile su: <http://www.online-literature.com/machiavelli/prince/22>.

²⁹ Giovanni Battista Montini fu il patrono del filosofo francese Jacques Maritain.

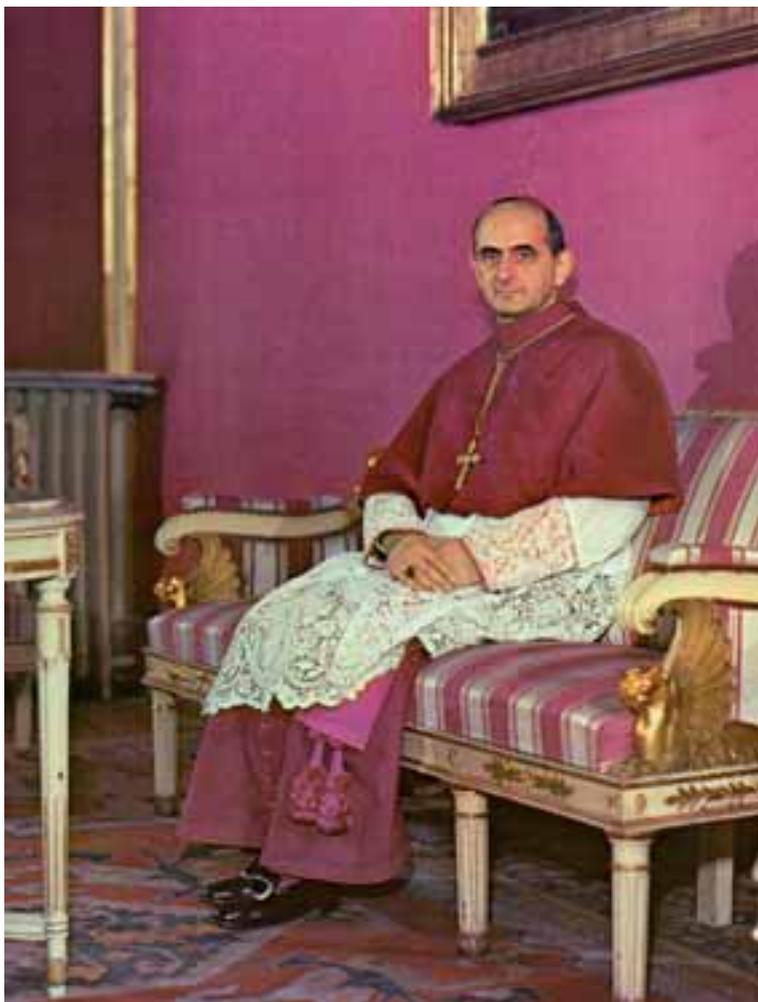
³⁰ Chr. Hebblethwaite, Paulus VI, p. 271.

³¹ Cfr. Hamish Fraser, "Jacques Maritain and Saul David Alinsky -

Father of the 'Christian' Revolution". Hamish Fraser, Supplement to Approaches, N° 71.

³² Cfr. Il trattato dell'Abbè Gorge de Nantes su "MASDU" su: <http://www.crc-internet.org/lib1masdu.htm>. L'Abbè de Nantes è l'Editore del "The Catholic Counter-reformation in the XX Century", Maison Saint-Joseph, Saint-Parres-les-Vaudes, Francia.

Si diceva che **il nuovo Arcivescovo di Milano non udiva le campane delle chiese, ma udiva le sirene delle aziende.** Non sorprende, quindi, che una delle sue prime visite alla residenza episcopale, **Jacques Maritain**, ex grande filosofo tomista, portò con lui, **Saul David Alinsky**, l'“**Apostolo della Rivoluzione Permanente**”. Montini fu così impressionato dell'uomo che Maritain chiamò suo “**appassionato amico personale**” e “**uno dei grandi e veri**



Un'immagine assorta di **Montini, Arcivescovo di Milano.**

uomini di questo secolo”, che invitò **Alinsky** ad essere suo ospite per **due settimane**, per poterlo consultare sulle **relazioni della Chiesa con i Sindacati Comunisti** locali³³.

Nato a Chicago nel 1909, **Saul Alinsky**, **un ebreo non credente**, era un laureato dell'Università di Chicago. Nel 1940, egli fondò la “**Industrial Areas Foundation**” come una vetrina per la sua **tattica rivoluzionaria per organizzare le masse per il potere**³⁴.

I più stretti associati di **Alinsky** si trovavano tra i membri della **Gerarchia Cattolica** e del **Clero**, incluso il **card. Mundelein**, il suo protetto **vescovo Bernard Sheil**, il prete-attivista **John Egan**, uno dei primi promotori di “**Call Acion**”³⁵.

Il sostegno e la **fonte finanziaria principale** di **Alinsky** era la **famiglia Rockefeller**, la ricchissima e segreta “**Communist Marshall Field**”, e la **Conferenza Episcopale Americana (USCC)** e la **Chiesa Cattolica Americana**. **Alinsky** lavorò gomito a gomito con il **Partito Comunista USA** fino alla sua rottura con questo Partito, dopo la firma del **Patto Sovietico-Nazista**³⁶.

In: “**Jacques Maritain e Saul David Alinsky - Padre della Rivoluzione ‘Cristiana’**”, **Hamish Fraser**, editore di “**Approches**”, scrisse di **Alinsky**: «**Alinsky è un prodotto del Naturalismo Massonico e Rivoluzionario Marxista**, i quali, entrambi, apprezzano la necessità delle élites di prendere e mantenere il potere politico... **Alinsky era un non credente al quale l'idea di dogma era un anatema**... Dato il **Naturalismo** di **Alinsky**, non sorpren-



Saul David Alinsky, ebreo non credente ed esperto nella **tattica rivoluzionaria per organizzare le masse per il potere**, era “**appassionato amico personale**” di **Jacques Maritain** e fu ospite per due settimane dell'Arcivescovo di Milano, **Mons. Montini**.

de che non vi sia alcuno spazio nella sua “**etica sociale**” per nessun Assoluto, e per nulla che fosse intrinsecamente “**buono**” o “**cattivo**”... Divorziato e risposatosi tre volte, egli mostrava tutto il suo disprezzo per “**la vecchia cultura, quando la verginità era una virtù**”... La “**chiesa di oggi e di domani**” di **Alinsky** non doveva essere né Catto-

³³ Cfr. Hamish Fraser, “**Jacques Maritain and Saul David Alinsky - Father of the ‘Christian revolution’**”. Hamish Fraser, Supplement to Approches, p. 5.

³⁴ L'opera più popolare di **Saul Alinsky**, “**Rules for Radicals**” (New York: Random House, 1971), è dedicata a **Lucifero**, il “vero

prima radicale”. Vedi anche Marion K- Danders, “**The Professional Radical-Conversation with Saul Alinsky**”, New York: Harper Row, 1965.

³⁵ Cfr. Hamish Fraser, **op. cit.**, pp. 49-50.

³⁶ Cfr. Hamish Fraser, **op. cit.**, p 17.



Mons. Ugo Poletti, Vicario generale del Vescovo di Novara, **mons. Gremigni**, usò la lettera di Montini, che fu fatale al suo Vescovo, per ricattare **Paolo VI** e fare una carriera vertiginosa.

Mons. Gilla Vincenzo Gremigni, Vescovo di Novara, entrò in conflitto con **mons. Montini**, arcivescovo di Milano, per l'ingiustificabile soppressione del giornale cattolico **"Il Popolo d'Italia"**. Alle sue proteste, **Montini gli rispose con una lettera di tale contenuto che, al leggerla, Mons. Gremigni ebbe un fatale attacco di cuore.** Questo avveniva ai primi di gennaio 1963, sei mesi prima dell'elezione di Montini al soglio pontificio.

lica, né Protestante, né Ebraica, né Islamica, né Buddhista, né Animista, ma **un unico sincretismo mondiale, amalgama sinaptico di tutte i credi esistenti**³⁷.

Come osserva **Fraser**, ciò che distingueva **Saul Alinsky** non era «la sua ricetta per una Chiesa mondiale sincretista, ma che egli fu il primo che fece ampiamente accettare questa sua idea all'interno della Chiesa Cattolica»³⁸. Comunque, se **Jacques Maritain** e il suo più grande discepolo **Papa Paolo VI** non avessero gettato le fondamenta per la **Rivoluzione nella Chiesa**, l'alleanza di Alinsky e la sua intimità con la Chiesa Cattolica sarebbe stata impossibile - conclude **Fraser**³⁹.

³⁷ Cfr. Hamish Fraser, *op. cit.*, p 44.

³⁸ Cfr. Hamish Fraser, *op. cit.*, p 44.

³⁹ Cfr. Hamish Fraser, *op. cit.*, p 44.

⁴⁰ Cfr. Millenari, **"The Shroud of Secrecy"**, pp. 137-139. L'Autore sostiene che **Poletti** e **Montini** firmarono un patto segreto di non rivelare i contenuti della lettera di Montini all'Arcivescovo Gremigni di Novara, del 3 gennaio 1963.

Durante i suoi otto anni di Arcivescovo di Milano, **la politica sempre più radicale di Montini lo portò in conflitto con altri membri della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**, tra cui **l'Arcivescovo Gilla Vincenzo Gremigni** della Diocesi di Novara.

Una volta che si stabilì nella diocesi, **l'Arcivescovo Montini** prese la decisione di chiudere e spostare altrove **"Il Popolo d'Italia"**, un giornale ben consolidato, e pubblicato dalla Diocesi di Novara. **Il vescovo Gremigni, Ordinario di Novara**, protestò, e giustamente, perché questo atto non era di giurisdizione dell'Arcivescovo Montini.

Ai primi di gennaio 1963, solo sei mesi prima della sua elezione al Soglio Pontificio, **Montini inviò all'Arcivescovo di Novara una lettera di tale contenuto che, al leggerla, Gremigni ebbe un fatale attacco di cuore.** La lettera fu trovata dall'Ausiliare di Gremigni, **Mons. Ugo Poletti**, il quale la custodì per sé.

Quando **Montini** partì da Milano per Roma, il fantasma dell'Arcivescovo Gremigni lo seguì nella persona di **Mons. Poletti**. Nel 1967, la stampa italiana ricevette l'informazione che la morte dell'Arcivescovo Gremigni aveva a che fare col nuovo Papa. Subito dopo, **Paolo VI** elesse **Poletti a capo della Diocesi di Spoleto**. Fu la prima di una serie di apparenti miracolose e spontanee promozioni papali dell'ambizioso Prelato, che incluse anche il posto di **Vicario di Roma**, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e la **nomina Cardinalizia**, conferitagli da **Paolo VI**, il 5 marzo 1973⁴⁰.

LA MAFIA DI MILANO DELL'ARCIVESCOVO MONTINI

Due dei più stretti aiutanti dell'Arcivescovo Montini a Milano furono **Mons. Giovanni Benelli** e **Mons. Pasquale Macchi**.

Montini aveva reclutato Benelli all'età di 26 anni, solo pochi anni dopo la sua ordinazione, per servire come suo segretario alla **Segreteria di Stato**. **Quando Montini andò a Milano, Benelli lo seguì. Dopo l'elezione di Montini al Papato, Benelli lo seguì a Roma.** Nel 1966, servì come **Nunzio Papale in Senegal**, e poi tornò a Roma come **Rappresentante di Paolo VI per la Curia Romana**.

Un anno prima della sua morte, **Paolo VI fece Cardinale Benelli**, il suo fedele servitore, e lo nominò **Arcivescovo di Firenze**⁴¹. **Uno dei più famosi protetti di Benelli fu il prete americano (poi fatto Cardinale) Justin Rigali.**

Il rivale di Benelli, per le attenzioni e l'affetto di Paolo VI, era il suo segretario personale, Mons. Pasquale Macchi, che aveva ricevuto il soprannome di **“Madre Pasqualina di Montini”**. Nativo di Varese, **Macchi era un**



Mons. Pasquale Macchi, stretto collaboratore di Montini, a Milano.



Mons. Giovanni Benelli, stretto collaboratore di Montini a Milano.

insegnante di Seminario e sapeva come cavarsela nella città di Milano e nel suo mondo sotterraneo. **Macchi** aveva un'affinità per la filosofia francese e per l'arte moderna, ed egli chiamò molti dei suoi amici artisti, perché si incontrassero con Montini.

Dopo l'elezione di Montini al papato, Macchi seguì il suo padrone a Roma dove egli diventò il consigliere del Papa in ogni aspetto di estetica e **il depositario dei segreti più oscuri**⁴².

Macchi, che **Peter Hebblethwaite** afferma essere stato **“molto ben collegato col mondo della finanza”**, era in rapporti molto stretti con quattro importanti consiglieri finanziari del Papa: **Michele Sindona, Mons. Paul Marcinkus, Roberto Calvi** e il vescovo **Donato De Bonis** - tutti ladri⁴³.

Sebbene diversi per personalità e temperamento, **Macchi e Benelli** avevano una cosa in comune: **la loro appartenenza alla Massoneria**. Nel 1976, i nomi (insieme al numero di codice e la data di iniziazione) di **Mons. Pasquale Macchi** e **Mons. Giovanni Benelli** apparvero su una lista di funzionari vaticani appartenenti alla Massoneria. Questa lista fu pubblicata su **“Il Borghese”**. Comunque, le accuse che i due uomini, intimi del Santo Padre, erano **massoni** sembra non aver avuto alcun effetto sulla loro futura carriera, sia sotto il pontificato di **Paolo VI** che sotto quello di **Giovanni Paolo II**.

so attacco di cuore nel 1982.

⁴² Nel 1989, undici anni dopo la morte di Paolo VI, **Giovanni Paolo II** nominò **Macchi Arcivescovo** (titolo personale) **di Loreto**. Macchi si ritirò nel 1996, all'età di 72 anni.

⁴³ Il vescovo **Donato De Bonis** è probabilmente il meno conosciuto dei quattro consiglieri finanziari di Papa Montini. **L'Arcivescovo**

⁴¹ Dopo la morte di Paolo VI, il 6 agosto 1978, il card. **Benelli** era considerato uno dei più papabili, ma fu eletto il card. **Albino Luciani** di Venezia. Dopo la morte di Giovanni Paolo I, Benelli era ancora uno dei principali candidati, ma questa volta perse nei confronti di un polacco, card. **Karol Wojtyła**. Il card. Benelli mantenne il suo posto di Arcivescovo di Firenze fino a quando morì per un improvvi-

L'ARCIVESCOVO MONTINI INCONTRA "GLI SQUALI"

Michele Sindona, detto "lo squalo" aveva messo radici nel mondo sommerso della finanza di Milano, molto prima che Montini divenisse Arcivescovo in quella città⁴⁴.

Nato a Messina nel 1917, **Sindona**, educato dai Gesuiti, stava studiando Legge, quando le truppe britanniche e americane invasero l'Italia, durante la seconda Guerra Mondiale. L'intraprendente Sindona decise di sfruttare l'occasione che offriva il lucrativo mercato nero, e si mise nel traffico dei limoni e del grano. Poiché la Mafia siciliana controllava il traffico dei prodotti, Sindona fece un accordo col capo mafioso, **Vito Genovese**, al quale Sindona dava una certa percentuale dei suoi guadagni, in cambio di protezione per il suo business e per la sua persona.

Nel 1948, **Sindona** lasciò la povera zona del Sud, devastata dalla guerra, per emigrare a Milano, la città più ricca e industrializzata del Nord, dove egli divenne "consigliere finanziario" di parecchi milanesi ricchi e influenti. Le sue credenziali mafiose lo seguirono al Nord.

Nel 1954, quando Sindona seppe che **Pio XII** aveva nominato **Montini Arcivescovo di Milano**, egli si assicurò una lettera di raccomandazioni da parte dell'**Arcivescovo di Messina**, la sua diocesi di origine.

Poco dopo, **Sindona** acquisì un nuovo cliente in **Montini** e nella Chiesa Milanese. **L'Arcivescovo Montini fu così grato a Sindona che lo portò a Roma per introdurlo al Principe Massimo Spada**, un funzionario anziano dell'"Istituto per le Opere Religiose" (IOR). Lo IOR, popolarmente conosciuto come deposito del patrimonio della Chiesa, era caratterizzato per le sue opere caritative⁴⁵. **Sindona divenne un "uomo di fiducia" e gli fu dato pieno controllo sul programma degli investimenti stranieri dello IOR.**



Michele Sindona, dopo aver sfruttato l'occasione del lucrativo mercato nero in Sicilia in combutta con la Mafia, durante l'invasione delle truppe americane nell'isola, approdò a Milano e divenne **consigliere finanziario dell'Arcivescovo Montini**, il quale lo introdusse in Vaticano, facendolo diventare "uomo di fiducia" con pieno controllo sul programma degli investimenti stranieri dello IOR.

Macchi consacrò Vescovo Donato De Bonis, il 25 aprile 1993, a dispetto del fatto che **De Bonis, un funzionario della Banca Vaticana, fosse stato accusato di congiura per frode fiscale. De Bonis era accusato di essere massone**, ma per questo, lo era anche Macchi. Nell'estate 1984, De Bonis fu alla ribalta sulla stampa negli USA per aver fatto una donazione di 2.000 dollari alla "March of Dimes" (MOD), il primo promotore americano dell'aborto eugenetico. La visita ufficiale dei funzionari del Vaticano al MOD in Hartford, Connecticut, fu coordinata dal **Vescovo James T. McHugh** della diocesi di Camden, New York. (Cfr. Randy Engel, "A March of Dimes Primer- The A-Z of. Eugenic Killing", Export. Pennsylvania: U.S. Coalition of Life, PA, 1991).

⁴⁴ Questa storia sulle finanze vaticane e sullo IOR è basata sulle informazioni tratte da un gran numero di pubblicazioni e siti internet, incluso Conrad Goeringer, "History of the IOR"-Murder, Bank, Strategy-the Vatican", su <http://www.voxfux.com/features/vaticanmurderer.html>. Vedi anche David A. Yallop, "In God's Name-An Investigation Into The Murder of Pope John Paul I", New York: Bantam Books, 1984.

⁴⁵ Lo IOR, o Banca Vaticana, è situato nella torre di Nicola V, costruita sul Palazzo papale. Le sue operazioni sono diverse da quelle delle altre banche o istituzioni standard bancarie. Lo IOR non emette prestiti e neppure stampa i suoi assegni. I depositanti sono le Diocesi, i Par-

roci, gli Ordini Religiosi, e gli Ordini Fraternali. La sua storia risale al Pontificato di Papa Leone XIII che fondò l'"Amministrazione per le Opere Religiose". Dopo la firma dei **Patti Lateranensi**, del 1929, **Papa Pio XI** creò un'altra Agenzia: l'"Amministrazione del Patrimonio della Santa Sede", per gestire i fondi assegnati alla Santa Sede dallo Stato Italiano come compenso della perdita degli Stati Pontifici. Nel 1942, **Papa Pio XII** fondò un'altra Agenzia, conosciuta col nome di "Istituto per le Opere religiose" (IOR). **Papa Pacelli** pose lo IOR sotto la direzione di **Bernardino Nogara**, che iniziò un programma di diversificazione degli investimenti e beni immobili che portò il Vaticano nel mondo moderno della finanza internazionale. **Per la prima volta, la Santa Sede aveva stabilito dei contatti diretti con l'impero secolare finanziario dei J.P. Morgan, dei Rothschild e dei loro simili.** Nel 1954, quando Nogara andò in pensione, egli aveva aumentato gli iniziali **85 milioni di dollari**, ricevuti dal Governo di Mussolini nel 1929, a **circa 1 miliardo di dollari**. Il Vaticano, ora, ha interessi in gigantesche case farmaceutiche e chimiche, industriali, costruzioni come l'Immobiliare, come pure è azionista in grandi corporazioni come la **General Motors, Gulf Oil e IBM**. Vedi "Banca Intesa: So Catholic, So Ungrateful", L'Espresso, N° 25, 18-24 giugno 2004, su: <http://213.92.16.98/ESW articolo/0%2C2393%2C42171 %2000>.

⁴⁶ Verso gli anni 1980, il patrimonio lordo dello IOR, ammontava a circa **10 miliardi di dollari**.

Il patrimonio complessivo dello IOR, a quel tempo, era di circa **un miliardo di dollari**, ma il patrimonio era un aspetto secondario **allo stato esentasse dello IOR** e alla sua **potenzialità di riciclaggio per soldi sporchi**, specialmente **i soldi della Mafia guadagnati col traffico di eroina, prostituzione e per i contributi politici illegali dalle fonti del mondo sotterraneo inclusa la Massoneria**⁴⁶.

Nel 1960, **Sindona**, che lavorava con il vecchio adagio che **“il modo migliore di rubare da una banca è quello di possederla”**, acquistò la sua banca, la **Banca Privata** e, in brevissimo tempo, ricevette depositi provenienti dallo IOR. Egli usò questi fondi per costruire la piramide dei suoi investimenti e iniziò a riciclare fondi illegali attraverso la **Banca Vaticana**.

Dopo l'elezione di **Papa Paolo VI**, **Sindona** seguì **Montini a Roma** e divenne uno dei **maggiori intrallazzatori allo IOR**. Le sue operazioni e il suo portafoglio finanziario crebbero esponenzialmente. Nel 1964, Sindona creò una ditta internazionale di brokeraggio di valuta, chiamata **“Moneyrex”** con **850 banche clienti** e un giro finanziario annuale di **200 miliardi di dollari**.

Molti membri del **“Palazzo”**, i ricchi e i famosi di Roma, utilizzavano la **“Moneyrex”** per proteggere le loro fortune dal fisco, attraverso acconti illegali off shore. Sindona teneva un registro segreto delle transazioni dei clienti di **“Moneyrex”** come assicurazione per eventuali e futuri giorni di resa dei conti.

Il Vaticano e Papa Paolo VI, insieme ai nomi e ai numeri dei conti segreti dei membri di spicco del **Partito della**

Democrazia Cristiana come del **Partito Socialista** e di quello **Social-Democratico**, erano tutti elencati nel piccolo libro nero di Sindona.

Alla fine degli anni 1960, il **“Gruppo Sindona”** includeva sei (in seguito nove) banche in Italia e all'estero e più di **500 corporazioni giganti e conglomerati**. Una di queste banche, la **Franklin National Bank** di New York, la diciottesima banca degli Stati Uniti, con un patrimonio di più di **5 miliardi di dollari**, fu acquistata in parte con i soldi che Sindona aveva scremato dalle sue banche italiane.

Egli, inoltre, aveva scremato fondi dai suoi padroni segreti, e cioè la **Mafia Siciliana** e dopo il 1971, dalla **Loggia Propaganda 2 (P2)**, una Loggia massonica di ispirazione mafiosa, capeggiata dal **Gran Maestro Licio Gelli**. In aggiunta, Sindona si occupava anche di transazioni finanziarie per la **Central Intelligence Agency (CIA)** che, durante il periodo post bellico, aveva versato somme ingenti in Italia, parte delle quali entrarono nella Banca Vaticana.

Nel frattempo, l'amico di Sindona, **Papa Paolo VI** doveva **fronteggiare il montare della marea delle critiche che provenivano dallo Stato**. Il Governo italiano minacciò di togliere lo stato esentasse sulla Chiesa, sulle sue proprietà e sui suoi investimenti, che la Santa Sede aveva fatto sin dai tempi del regime fascista di Mussolini. Sotto la modificata legge fiscale, lo Stato Vaticano sarebbe stato tassato come un qualunque ente corporativo. Sindona, allora, propose uno schema per nascondere il denaro vaticano in investimenti off-shore, e **Paolo VI** acconsentì.



Vaticano, giugno 1963. L'arcivescovo Montini entra in conclave.

PAOLO VI MASSONE



Paolo VI con l'Ephod.

«**B**isogna che la democrazia, a cui oggi si appella la convivenza umana, si apra ad una **concezione universale**, che trascenda i limiti e gli ostacoli ad un'effettiva fratellanza» (Paolo VI Messaggio di Natale 1964).

Al posto della Santa Chiesa di Dio, Paolo VI impose la Sua fiducia nella Torre di Babele massonica (Manhattan, 4 ottobre 1969).

Paolo VI si impegnò a fondo per dar vita al naturalismo.

A Bombay, il 2 dicembre 1969, sottolineò questo naturalismo come fosse l'aroma dell'umanità:

«L'umanità subisce profondi cambiamenti e cerca i principi direttivi e le forze nuove che la condurranno nel mondo futuro».

Ma per raggiungere quell'ideale, **Paolo VI non offrì Cristo, né la Grazia dei Sacramenti**, ma offrì l'umano. La Religione non c'entra per nulla.

Paolo VI parla da massone, non da cristiano e tanto meno da sacerdote. Il **“Mondo Nuovo”** fu la sua chimera. **I**

principi della Rivoluzione francese del 1789 furono il suo Vangelo: fare un Paradiso terrestre con l'inventiva e con le sole forze degli uomini. Un sogno di falso profeta; la parola di Dio, infatti, smentisce tutte le sue affermazioni, ad una ad una. Non c'è pace né serenità per gli empi, perché è **solo il Cristo che dà la pace** e in tutt'altro modo di come la dà il mondo.

Il 6 gennaio 1964, **a Betlemme, Paolo VI** disse: **«Dobbiamo assicurare alla vita della Chiesa un nuovo modo di sentire, di volere, di comportarsi».**

Il 12 agosto 1960, in un suo discorso, lo aveva detto con più audacia: **«La religione deve essere rinnovata».**

E in una sua lettera sul Sillon, disse: **«non si lavora per la Chiesa, si lavora per l'umanità».**

Un parlare, questo, da apostasia! Anche per questo, **Paolo VI** un giorno, sarà anatemizzato, per questa sua utopia massonica, come **il maggior corruttore della Chiesa del XX secolo!**



Cinema “Astor” di Savona, 15 giugno 1969. La fotografia documenta il primo incontro pubblico e ufficiale tra esponenti della Chiesa cattolica e della Massoneria. Dei personaggi seduti al tavolo, il terzo da destra è il **Gran Maestro della Massoneria Italiana, Giordano Gamberini**, fondatore della **Chiesa gnostica italiana** di cui ricopre la carica di “Vescovo”. La **Chiesa gnostica** è la chiesa satanista, ufficialmente fondata in Francia dal Massone **Jules Doinel**, nel 1888. Il terzo da sinistra è il **Padre Rosario Esposito** che, nel suo libro “**Le grandi concordanze tra Chiesa e Massoneria**” ci informa che i dialoghi bilaterali tra esponenti della Chiesa e della Massoneria, si svolsero tra il 1966 e il 1977. A tutti questi dialoghi partecipò il salesiano **Don Vincenzo Miano** il quale poi “**illustrava le posizioni maturate alla Sacra Congregazione per la dottrina della Fede e allo stesso Paolo VI, che seguiva e incoraggiava questi incontri**”.

Il 13 novembre 1964, **Paolo VI**, alla presenza di 2000 Vescovi **depose definitivamente la Tiara sull’altare. Questo era il grande obiettivo della Rivoluzione francese**, attuato per mani di colui che sedeva sulla cattedra di Pietro; un risultato più importante della decapitazione di Luigi XVI, e anche della “breccia di porta Pia”. Con questo gesto, **Paolo VI** rigettava i tre poteri papali, simboleggiati dal Triregno, quasi a significare che Egli non volesse più governare la Chiesa. A quali poteri fece dunque riferimento, durante il Suo Pontificato, dopo quel gesto?

Perché **Paolo VI non condannò il massone gesuita ed eretico Teilhard de Chardin** già condannato dal Sant’Uffizio, il 30 giugno 1962, e precedentemente colpito da punizioni e restrizioni da parte della Santa Sede e dell’Ordine gesuita nel 1926, 1927, 1933, 1939, 1948, 1949 e 1955?

E come mai non condannò il perfido satanico **Catechismo Olandese**, uno dei fatti più gravi del suo Pontificato, volendo che quel libro velenoso si diffondesse in tutta la Chiesa, dando un colpo mortale alla Fede?

Tutta la Gerarchia ecclesiastica, regnante **Paolo VI**, non poteva più condannare nessuno, né combattere alcun errore, né alcun atto di indisciplina. Tutti gli agitatori della Fede sapevano che tutto avveniva sotto la responsabilità di **un Papa massone**.

E anche per il nefando teologo olandese, **Schillebeeckx**,

perché Paolo VI non ha osato richiamare né punire questo conduttore di eresie, demoralizzanti per coloro che credevano ancora alla Fede cattolica?..

Ed anche per **Hans Küng** che lavorava solo per insegnare ai fedeli che è naturale ed onesto non credere, e che gli atei hanno molto da insegnare?..

Paolo VI, quindi, seppe condurre con grande maestria il popolo dietro la **Sua chimera politica massonica**. Alla “**Fede in Dio**”, Egli sostituì la “**fedele nell’Uomo**”. La “**città terrestre**” che Lui voleva realizzare doveva far dimenticare la “**città celeste**” e la vita eterna.

Dopo quanto ho scritto, si potrebbe dire che l’indirizzo della Chiesa cattolica, con il Vaticano II, più che di tipo teologico o liturgico, fu spirituale e ideologico.

La diffidenza e l’ostilità nei confronti delle “**aperture**” di **Giovanni XXIII** e di **Paolo VI verso le istanze del mondo moderno**, erano dovute al sospetto che tali Pontefici conducessero un’opera di sottile distruzione, dietro la regia della **Massoneria**, volta ad imporre l’avvento del **regno di Satana per distruggere l’autentica Fede in Dio, in Gesù Cristo, Figlio di Dio, e nella Vergine Maria**.

Nel 1965, **Paolo VI ricevette in Vaticano il Capo della Loggia P2, Licio Gelli**. In seguito, **Paolo VI, concesse a Gelli la nomina a Commendatore: “Equitem Ordinis Sancti Silvestri Papae”**.



1961. Riunione delle Grandi Logge Unite di Germania con le Grandi Logge straniere.

«Il Papa che noi faremo eleggere, possederà in sommo grado l'arte dell'ambivalenza (tamquam vir duplex). Per esempio: disapproverà i Modernisti, a parole, ma con i "fatti" li appoggerà (abolendo, innanzi tutto, il giuramento anti-modernistico)».
(da: Direttive impartite ai Massoni nel 1961. Cfr. "Bulletin Indépendant d'Information Catholique" N° 112-1974 - Bruxelles)

L'APERTURA DI PAOLO VI ALLA MASSONERIA

La Chiesa cattolica ha sempre condannato la "setta massonica". Iniziò il Papa Clemente XII nel 1738. Dopo di Lui, tutti i Pontefici rinnovarono le condanne, le sanzioni, gli ammonimenti.

Cito le principali encicliche contro la Massoneria:

- PROVIDAS di Benedetto XIV del 18.5.1751;
- ECCLESIAM di Pio VII del 13.9.1821;
- QUO GRAVIORA, C. A. di Leone XII del 13.3.1825;
- TRADITI di Pio VIII del 24.5.1829;
- QUI PLURIBUS di Pio IX del 9.11.1846;
- QUIBUS QUANTISQUE di Pio IX del 20.4.1849;
- HUMANUM GENUS di Leone XIII del 20.4.1884;
- PASCENDI di S. Pio X dell'8.9.1907.

Benedetto XIV benedì il lavoro di Mons. Jouin: "Contro le sette nemiche della religione".

Pio XII, il 24 luglio 1958, denunciò la Massoneria quale radice dell'ateismo scientifico, del materialismo, della dialettica, del razionalismo, del laicismo.

Papa Giovanni XXIII, nel 1960, ricordò al Sinodo Romano: «Per quanto concerne la setta massonica, i fedeli devono ricordarsi che la pena stipulata dal Codice di diritto Canonico (can. 2335) è sempre in vigore».

Il 5 gennaio 1954, il Sant'Uffizio condannò un'opera del Gran Maestro della Massoneria austriaca.

Il 20 febbraio 1959, l'Assemblea Plenaria dei Cardinali, Arcivescovi e Vescovi argentini, pubblicò una "Dichiarazione" in cui ricordava la condanna formale dei Papi Clemente XII e S. Pio X.

Ma poi venne il "nuovo orientamento" della Chiesa, confermato dal massone Ives Marsaudon in un suo libro.

Purtroppo, questo “nuovo atteggiamento” della Chiesa fu la virata del Vaticano II, guidato da Giovanni XXIII, prima, e poi da Paolo VI, il quale adottò subito posizioni ecumeniche e liberali verso la Massoneria.

Per chiarire questo aspetto di Paolo VI, vediamo alcuni suoi “fatti” e “detti”;



Paolo VI nella cerimonia di enorme importanza simbolica depone la Tiara, in presenza di 2000 Vescovi. Ricordiamo le parole del Pontefice della Massoneria Universale, Albert Pike: «Gli ispiratori, i filosofi e i Capi storici della Rivoluzione francese avevano giurato di rovesciare la Corona e la Tiara sulla tomba di Jacques de Molay... Quando Luigi XVI fu giustiziato, la metà del lavoro era fatta; e quindi da allora, l'Armata del tempio doveva indirizzare tutti i suoi sforzi contro il Papato».

1. L'elogio funebre del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, Giordano Gamberini, fatto su “La Rivista Massonica”, conclude dicendo: «... per la prima volta nella Storia, i Massoni possono rendere omaggio al tumulo di un Papa, senza ambiguità né contraddizione».

Tra il 1948 e il 1950, l'allora Mons. Montini aveva detto a P. Felix A. Morlion, OP: «Non passerà una generazione e, tra le due società, (Chiesa e Massoneria) la pace

sarà fatta». Quella “pace”, infatti, fu sancita con una lettera del 19 luglio 1974 del cardinale Seper, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede al cardinale Krol, Presidente della Conferenza Episcopale statunitense.

2. In una Lettera privata del conte Léon Poncins, esperto di questioni massoniche, si legge: «... con Pio X e Pio XII, noi frammassoni potemmo ben poco, ma con Paolo VI noi abbiamo vinto!».

3. Un capo della Massoneria, il Sig. Marsaudon, nel suo libro: “Ecumenismo visto da un frammassone di tradizione”, parlando di Montini ha scritto: «Si può parlare veramente di Rivoluzione, la quale, partita dalle nostre Logge massoniche, s'è estesa magnificamente fin al di sopra della Basilica di S. Pietro».

Infatti, la “Riforma liturgica” fu prevista dal massone Roca nel 1883. L'aveva scritto: «In un Concilio ecumenico (Vaticano II - ndr) la Chiesa subirà una trasformazione che la metterà in armonia con lo stato della civiltà moderna».



La camera di meditazione dell'ONU. Paolo VI è stato qui a pregare davanti a questo altare di un Dio che non ha nome, ma al quale ciascuno, entrando, può dare il nome che vuole.

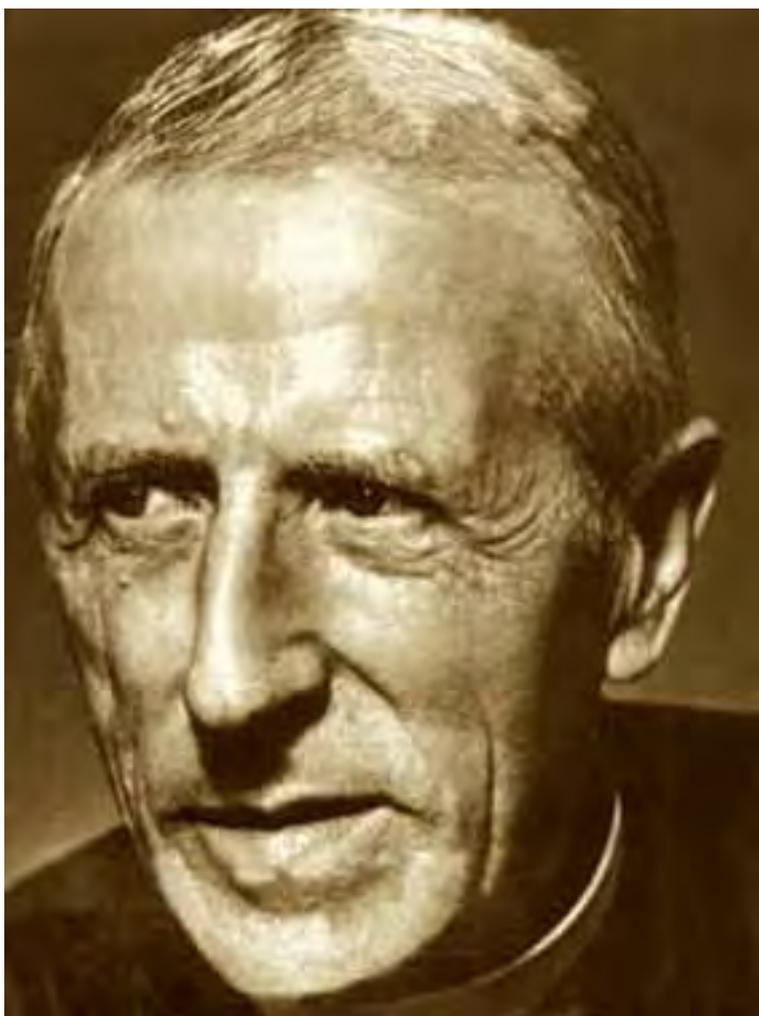
4. Paolo VI tolse le “censure” sulla Massoneria, per cui il Gran Maestro Lino Salvini, il 18 marzo 1978, potrà dire: «I nostri rapporti con il Vaticano sono ottimi!».

La Massoneria, infatti, penetrò nella Chiesa di Paolo VI. Lo comprovano le “leggi massoniche” entrate nella Chiesa sotto il suo Pontificato, come l'aborto, il divorzio, la separazione tra Chiesa e Stato, la degradazione dei Seminari e delle Congregazioni Religiose... Un vero “piano massonico” come quelli dell'ONU e dell'UNE-

SCO. Fu l'avvio della Sua "religione dell'uomo", un concetto squisitamente massonico.

5. Ricordo anche quella Sua visita all'ONU, dove, prima di recitare il Suo discorso umanista, **Paolo VI entrò nella "Meditation Room", il santuario massonico**, al centro del quale vi è "un altare per un Dio senza volto".

6. Durante il suo viaggio in Terra Santa, nel 1964, sul monte degli ulivi, **Paolo VI abbracciò il Patriarca ortodosso Athenagoras I, massone del 33° grado!**



Teilhard de Chardin fu condannato dal Sant'Uffizio per i suoi scritti eretici. Egli fu eretico, apostata e massone martinista, ma **Paolo VI** tanto lo apprezzò da farlo divenire l'"anima" del Concilio Vaticano II.

7. Da questo suo viaggio in Terra Santa, del 1964, **Paolo VI iniziò a portare l'Ephod**, il monile che il Pontefice Ebreo, Caifa, indossava quando condannò a morte Gesù Cristo perché si era dichiarato "Figlio di Dio"! L'Ephod, quindi, assume il significato della **negazione della divinità di Gesù Cristo**.

8. Il 13 novembre 1964, **Paolo VI depose sull'altare la "Tiara"** (il "Triregno", simbolo del potere del Papa), rinunciandovi definitivamente. Inoltre **Egli darà il "Suo**



Athenagoras I, patriarca ortodosso di Costantinopoli. **Paolo VI** lo incontrò nel 1964, a Gerusalemme; a Costantinopoli, nel luglio 1967, e ancora a Roma, nell'ottobre 1967. **Athenagoras I era un massone del 33° grado** della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Pastorale" e il Suo "Anello" al buddista birmano e massone **U'Thant**, Segretario Generale dell'ONU.

9. Il 7 dicembre 1965, a conclusione del Vaticano II, nell'omelia disse: «... **La religione di Dio che si è fatto uomo, si è incontrata con la religione - perché tale è! - dell'uomo che si fa Dio**» ... Da osservare che "la religione dell'uomo che si fa Dio" è la religione dell'auto-divinizzazione dell'uomo della Massoneria.

Ma "l'uomo che si fa Dio", però, commette il peccato di **Lucifero** e segue il consiglio del serpente biblico: "Sarete come dei". In nuce, questo non è altro che il pensiero dell'eretico teologo **Teilhard de Chardin**, settario massone dell'Ordine Martinista, e considerato l'"anima" del Vaticano II. Nessuna meraviglia, allora, se nel Comitato direttivo per una "Bibbia concordata", **Paolo VI volle**



Dicembre 1965. L'ultima intervista del card. Ottaviani, dopo la soppressione del Sant'Uffizio, voluta da Paolo VI.

anche il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, il prof. Giordano Gamberini, uno dei fondatori e "vescovo" della "Chiesa Gnostica" italiana che è la "chiesa satanista", fondata in Francia, nel 1888.

10. Il 23 marzo 1966, Paolo VI mise al dito del dott. Ramsey, laico e massone, il Suo "nuovo anello" conciliare, e poi, assieme a Lui, impartì la "benedizione" ai presenti.

11. Il 3 giugno 1971, Paolo VI ricevette in udienza pubblica, in Vaticano, membri della "Loggia massonica" del "B'nai B'rith", la più potente Loggia massonica, riservata agli ebrei, che Paolo VI chiamò: «Miei cari amici!».

12. Il 28 novembre 1977, "la Conferenza dei Vescovi cattolici e la Lega contro la diffamazione del B'nai B'rith" annunciò la formazione di un gruppo di lavoro comune, destinato ad esaminare i problemi relativi alla fede degli Ebrei e dei Cattolici".

13. In una lettera al Gran Maestro Gamberini, P. Rosario Esposito scrisse che «una serie di decisioni di Paolo VI sono una indiscriminata apertura verso la Massoneria».

14. Il Gran Commendatore del Supremo Consiglio della Massoneria messicana, Carlos Vasquez Rangel, ha rivelato che «Angelo Roncalli sarebbe stato iniziato alla Massoneria a Parigi». Infatti «Era a Parigi quando i non iniziati Angelo Roncalli e Giovanni Montini furono iniziati, lo stesso giorno, agli augusti misteri della Fratellanza. Perciò, non è strano che molte cose che sono state relizzate, nel Concilio Vaticano II, da Giovanni XXIII, siano basate sui principii e postulati massonici» (Cfr. "Processo" n. 832, 12 ottobre 1992, citato da C.D.L. Reporter, maggio 1995, n. 179, p. 4).



La Menorah, candelabro a sette bracci è il simbolo anche dell'Alta Massoneria ebraica dei B'nai B'rith. In una riunione segreta, tenuta a Parigi nel 1936, i membri della Loggia segreta giudaica dei B'nai B'rith, tra l'altro, hanno detto:

«Fate divenire Cardinali e Vescovi qualcuno dei nostri figli, in modo che essi distruggano la Chiesa Cattolica!».

15. Da più parti e a più riprese, in maniera obiettiva, talora anche violenta, si insinuò l'idea che anche Paolo VI - secondo esperti di araldica e nobiltà - sarebbe un discendente da ebrei convertiti (Tra le svariate fonti, citiamo: Paul Scortesco, "L'Eglise condamnée", suppl. a "Lumiére" N° 148, 1976, pp. 23 e ss.; Leon De Poncins, "Christianisme et Franc-Maçonnerie", Ed. de "La Pensée Française", Chiré, p. 272, nota 5); inoltre Egli sarebbe stato "iniziato" alla Loggia dei B'nai B'rith, e che sempre ha tenuto ottime relazioni con Framassoni e ambienti ebraici! (Si veda la "documentazione" sul pensiero e l'"opera massonica" di Paolo VI in "Forts dans la Foi", Numeri



Il card. Velar Brandaõ che riceve dai massoni il titolo di “Gran Benefattore”, con Antonio Carlos Portela, Venerabile della Loggia “Libertade” e con il Gran Maestro Florival Ferreira.

46 e 47, anno 1976, negli articoli dei Padri Simon e Guérard des Lauriers).

16. Non si può ignorare, inoltre che l’elezione al papato del **card. Montini** fu dovuta all’intervento di alcuni rappresentanti dell’Alta Massoneria Ebraica dei **B’nai B’rith**. Uno scritto del **Principe Scotersco**, cugino germano del **Principe Borghese**, **presidente del Conclave che elesse Montini a Supremo Pontefice**, contiene le seguenti informazioni sul Conclave del 21 giugno 1963: «**Durante il Conclave, un Cardinale uscì dalla Cappella Sistina, incontrò i rappresentanti dei B’nai B’rith, annunciò loro l’elezione del cardinale Siri. Essi risposero dicendo che le persecuzioni contro la Chiesa sarebbero riprese immediatamente. Ritornando al Conclave, egli fece eleggere Montini!**»!

La Beata stigmatizzata Anna Caterina Emmerich questa auto-distruzione della Chiesa l’aveva già vista e descritta nelle sue visioni (cfr. specialmente a pag. 148 marzo 1820, e a pag. 180; 22 ottobre 1822, p. 187).

Il Vaticano II era composto anche da liberali e da modernisti che dissimulavano, però, la loro appartenenza ideologica alla Massoneria. Ad esempio, il **massone cardinale Lienart**, che, facendo rigettare la discussione degli schemi preparati dal Sant’Uffizio, voluti da Giovanni XXIII, **trasformò il Vaticano II in una Torre di Babele di tipo massonico**.

A questo punto, l’ipotesi dell’invasione massonica nel Vaticano non è più una semplice ipotesi, ma **una realtà che**



Copertina della Rivista “OP” del 12 settembre 1978, che riporta la “Lista Pecorelli”, contenente **121 nomi di alti Prelati** moltissimi dei quali legati al card. Agostino Casaroli e allo stesso **Paolo VI**.

fa luce sul modernismo di Paolo VI, sul suo lasciar avanzare la demolizione della Chiesa, sul suo accanimento nel distruggere gli Stati cattolici, sulle sue aperture all’Est, sul suo comportamento ideologico, ancora prima del suo discorso all’ONU, uno dei più alti luoghi della Massoneria. Ricordiamo, qui, **la sua non opposizione al progetto del suo amico mons. Etchegaray**, Presidente della Conferenza Episcopale Francese e Vescovo di Marsiglia, **quando voleva dotare il Santuario di Nostra Signora della Guardia, d’una Cappella per i buddisti e un’altra per i musulmani**.

Questa fu un’intenzione tipicamente massonica!

Tutto questo spiega gli altari rivolti verso il popolo, la Comunione sulla mano, la fine della Messa Tradizionale, i Catechismi eretici per corrompere la Fede, ecc., che ci fa ricordare gli avvertimenti della **Madonna de La Salette**: «**Roma perderà la Fede e diventerà la sede dell’Anticristo**», e quello della **Madonna a Fatima** quando disse: «**Satana effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa**»!

A questo punto, non c’è più da meravigliarsi della **veridicità della “Lista Pecorelli”, che contiene 121 nomi di alti Prelati iscritti alla Massoneria**.

Vediamone, qui, almeno i principali, i più vicini e potenti collaboratori di **Paolo VI**.



Figura che appariva nella Rivista "OP" del 12. 09.1978, sotto il titolo: "La gran loggia vaticana".

1° Mons. Pasquale Macchi

Fu **Suo Segretario personale dal 1967 al 1978**, ma che Gli fu vicino sin dal 1954. Ebbene, anche il suo nome è incluso nella "Lista Pecorelli", con i "dati": **Iscrizione: 23/4/1958; Matricola: 5463/2; Monogramma: MAPA.**

2° Il Cardinale Jean Villot

Fu per lunghi anni **Segretario di Stato di Paolo VI, poi di Papa Giovanni Paolo I e in seguito di Giovanni Paolo II fino alla sua morte** (avvenuta il 9.3.1979).

Il Generale G. Leconte, dei "Servizi Segreti" francesi, e l'ufficiale Masmay, hanno affermato esplicitamente che il cardinale Villot era massone, e che "i suoi Genitori erano entrambi massoni della Loggia Rosa-Croce"!

Ecco i suoi "dati": **Iscrizione: 6/8/1966; Matricola: 041/3; Monogramma: JEANNI.**

3° Il cardinale Agostino Casaroli

Il 20 ottobre 1985, il **card. Casaroli**, nell'occasione delle celebrazioni del 40° anniversario dell'ONU, tenne, nella chiesa di S. Patrizio, a New York, "un'omelia di vasto respiro", i cui contenuti "attestano che le concordanze tra Chiesa e Massoneria possono essere considerate di fatto acquisite".

L'avv. Ermenegildo Benedetti, già "Grande Oratore" del "Grande Oriente d'Italia" sul settimanale "Oggi" del 17 giugno 1981, parlando dei "Fratelli", aveva dichiarato: «Si diceva di mons. Bettazzi, di mons. Casaroli (...). Sia ben chiaro: non erano chiacchiere di corridoio; erano "informazioni riservate" che ci scambiavamo noi dei vertici della Massoneria Italiana».

Che il **card. Casaroli fosse "massone", lo ha ammesso anche il Papa Giovanni Paolo II.** Infatti, il **15 ottobre 1984**, venne da me un arcivescovo, uno stretto collaboratore del Papa, col suo segretario. Mi disse di aver fatto leggere al Pontefice il mio articolo: "Il nuovo Concordato" ("Chiesa viva" n° 145), il cui primo firmatario era appunto il **cardinale Casaroli.** Ebbene, l'Arcivescovo mi disse che, dopo aver fatto notare al Papa che, nell'articolo, si evidenziava la presenza del **cardinale Casaroli nelle**



Paolo VI col card. Benelli e il card. Villot. Il massone Card. Jean Villot, i cui genitori erano entrambi massoni della Loggia Rosa-Croce, fu segretario di Stato di Paolo VI, di Giovanni Paolo I, e di Giovanni Paolo II fino alla morte, avvenuta il 9 marzo 1979.

liste massoniche, Giovanni Paolo II, battendo il pugno tre volte sul tavolo, esclamò: «Lo so!.. lo so!.. lo so!..».

I suoi "dati" sono: **Iscrizione: 28/9/1957; Matricola: 41/076; Monogramma: CASA.**

4° - Il cardinale Ugo Poletti

Fu **Vicario di Roma e, quindi, il rappresentante di Paolo VI nel Governo della Diocesi di Roma.** I suoi "dati" sono: **Iscrizione: 17/2/1969; Matricola: 43/179; Monogramma: UPO.**

5° - Il cardinale Sebastiano Baggio

Fu Prefetto della “Congregazione per i Vescovi” e, quindi, **preposto alla nomina dei nuovi Vescovi, nonostante l'accusa pendente sul suo capo di appartenere alla setta massonica**, per cui poteva anche inondare le diocesi di tutto il mondo di iscritti alle Logge o di filo-massoni! I suoi “dati” sono: **Iscrizione:** 14/8/1957; **Matricola:** 85/2640; **Monogramma:** SEBA.



Il massone card. **Joseph Suenens**, legato da particolare amicizia a Paolo VI, fu cacciato dalla sua sede cardinalizia di Bruxelles, quando don Luigi Villa consegnò al Sant'Uffizio i documenti della sua appartenenza alla Massoneria, della sua convivenza con una donna e dell'esistenza di suo figlio Paolo.

6° - Il cardinale Joseph Suenens

Fu uno dei grandi elettori di Paolo VI. Suenens partecipò ad una specie di “pre-conclave”, tenutosi nella villa di Grottaferrata di **Umberto Ortolani**, il famoso membro della Loggia P2 di Licio Gelli! L'on. Andreotti, nel suo libro: “A ogni morte di Papa”, parlando di quella riunione,



A Mons. **Annibale Bugnini** Paolo VI affidò la Riforma Liturgica che stravolse la liturgia del passato e inferse dei danni irreparabili alla Fede cattolica. **Bugnini** fu allontanato, come pro-nunzio a Teheran (Iran), dopo che un Cardinale consegnò a Paolo VI i documenti della sua appartenenza alla Massoneria.

ne, riferisce che uno degli intervenuti gli disse che: “**c'era già la maggioranza canonica**”!

Dopo la sua elezione, **Paolo VI**, nominò Suenens, “Moderatore” del Concilio.

I suoi “dati” sono: **Iscrizione:** 15/6/1967; **Matricola:** 21/64; **Monogramma:** IESU.

7° - Il Vescovo Annibale Bugnini

Fu allontanato da Giovanni XXIII dall'Ateneo Pontificio in cui insegnava, ma **Paolo VI lo richiamò per affidargli l'esecuzione della Riforma Liturgica**, nominandolo primo Segretario del “Concilium ad exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia”, e, poi, Segretario della “Congregazione per il Culto Divino”.

Quando, però un Cardinale presentò a Paolo VI le “prove” dell'appartenenza di Mons. **Bugnini alla Massoneria**, **Paolo VI** fu obbligato ad allontanarlo da Roma inviandolo come “pro-nunzio” a Teheran (Iran).



Il massone card. Franz Köenig a pranzo con Paolo VI.

I suoi “dati” sono: **Iscrizione:** 23/4/63; **Matricola:** 1365/75; **Monogramma:** BUAN.

8° - Il Cardinale Franz Köenig

Fu Arcivescovo di Vienna. Ebbe due processi civili, in entrambi dei quali venne riconosciuta la sua appartenenza alla Massoneria. Sul giornale cattolico “DRM”, appare un processo contro l’insegnante cattolico e scrittore tedesco E.K., il quale provò l’appartenenza alla Loggia massonica del cardinale Köenig. Anche lo storico ufficiale della Massoneria, prof. Aldo Mola, indicò Köenig come appartenente alla Massoneria.

È bene ricordare anche che, in Concilio, fu il card. Köenig che raccomandò ai Padri conciliari di “prendere, finalmente, in considerazione le idee (di stampo massonico) di Teilhard de Chardin sull’evoluzionismo”!

9° - Il cardinale Achille Liénart

Figura come “massone” in varie liste, come in “Introibo” del luglio 1976 e sul settimanale italiano “Il Borghese”. Fu iniziato alla Massoneria a Cambrai nel 1912, e nel 1924 fu elevato al 30° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato.

Il frammassone Monsieur B., ha narrato che, ai tempi in cui egli frequentava le Logge, vi incontrava il card. Liénart!

È ben comprensibile, allora, che quel Cardinale massone, sul letto di morte, abbia esclamato: «Umanamente parlando, la Chiesa è perduta!».

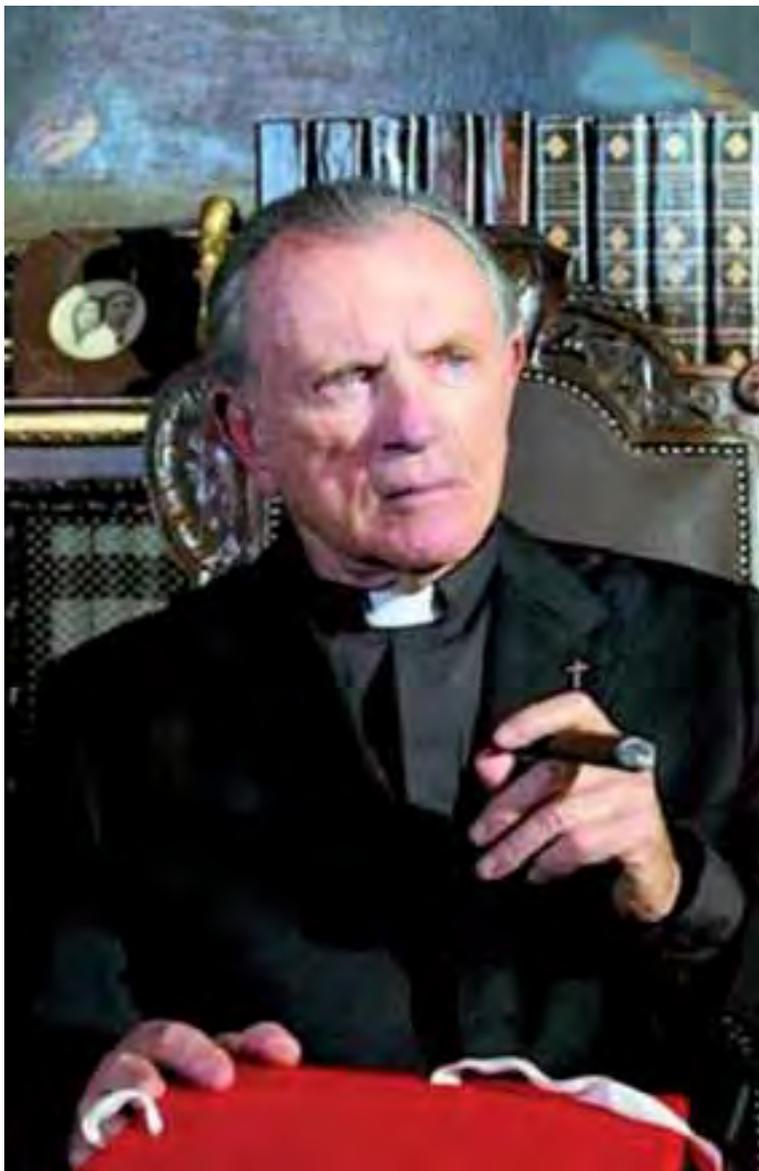


Il massone card. Achille Liénart elevato al 30° grado della Massoneria R.S.A.A., fu l’artefice della svolta massonica al Concilio Vaticano II. Sul letto di morte egli esclamò: «Umanamente parlando, la Chiesa è perduta!».

10° - Il Vescovo Paolo Marcinkus

Fu Presidente dell'“Istituto Opere di Religione” (= lo IOR) e implicato in oscure vicende finanziarie, in strettissima collaborazione con la Mafia e la Massoneria.

I suoi “dati” sono: **Iscrizione:** 21/8/1967; **Matricola:** 43/649; **Monogramma:** MARPA.



Il massone mons. Paolo Marcinkus, detto il “Gorilla”, fu per diversi anni la guardia del corpo di Paolo VI. In seguito, divenne Presidente dello IOR, che usò per riciclare soldi della Mafia. Nel recente libro “Wojtyla segreto” di G. Galeazzi e F. Pinotti, mons. Marcinkus e il card. Jean Villot sono indicati come gli esecutori materiali dell’assassinio di Giovanni Paolo I.

Come finale, quasi a confermare, in modo autorevole, l’appartenenza di Paolo VI alla Massoneria, voglio citare il **Giornale Massonico Italiano** (cfr. “**Rivista Massonica**” N° 5, luglio 1978, vol. LXIX-XII, della nuova serie) che pubblicò un “tributo” a Paolo VI che comprendeva quanto segue:

«Per alta gente, essa (la morte di Paolo VI) è la morte di un Papa; un evento che è provvidenzialmente raro, ma che accade ancora a distanza di anni e decenni. Per noi, è la morte di Colui che ha messo una fine alla condanna di Clemente XII e dei suoi successori. Per la prima volta

nella storia della Massoneria moderna, il Capo della più grande Religione dell’Occidente, non muore in stato di ostilità coi Frammassoni. E per la prima volta nella storia, dei Frammassoni possono rendere omaggio alla sepoltura di un Papa (Paolo VI) senza ambiguità e contraddizione».



Papa Leone XIII fu autore di diverse Encicliche contro la Massoneria tra le quali la più potente fu la “**Humanum genus**” del 1884.

Di fronte a questa drammatica situazione della Chiesa, la meraviglia dei fedeli è dovuta principalmente al fatto che essi ignorano l’esistenza di **586 “documenti” ecclesiali** che condannano la “**setta satanica**” della Massoneria, emessi nell’arco di 260 anni, dal 1738 ad oggi.

Inoltre, essi ignorano il “**piano massonico**” che è quello denunciato da Papa Leone XIII nella sua enciclica “**Humanum genus**”, e cioè che «lo scopo supremo dei Frammassoni è questo: **distruggere da capo a fondo tutto l’ordine religioso e sociale, qual fu creato dal Cristianesimo e, prendendo fondamenti e norme dal Naturalismo, rifarlo a loro senno di sana pianta**».

«Il nostro scopo finale è quello di Voltaire e della Rivoluzione Francese, cioè: l'annichilimento completo del cattolicesimo e perfino dell'idea cristiana! Col passaporto dell'ipocrisia, noi possiamo cospirare con tutto il nostro comodo e giungere, a poco a poco, al nostro scopo».

(Istruzione segreta dell'Alta Vendita - 1820)

Ora, questo “piano massonico” di distruzione della Chiesa di Cristo è tuttora in atto.

Nelle “direttive” massoniche del 1961, si legge: **«Il Concilio Vaticano II è l'occasione, la grande occasione da noi lungamente attesa per il trionfo delle nostre idee, dato che i massoni sono già operanti a tutti i livelli della Gerarchia ecclesiastica».**

Ma l'arma per la distruzione della Chiesa è **la corruzione e l'inganno**. Nei documenti dell'Alta Vendita, infatti, si legge: **«Corromperemo i popoli tramite il Clero e il Clero tramite noi»**, e anche: **«Fate che il Clero marci sotto la vostra (Massoneria) bandiera, pensando di marciare sotto quella delle Chiavi Apostoliche!...».**

Questa realtà, purtroppo, è già sotto i nostri occhi.

«Fate che il clero cammini sotto la vostra bandiera, credendo di camminare sotto la bandiera delle Chiavi apostoliche! Tendetevi le vostre reti; tendetele al fondo delle sacrestie, dei seminari e dei conventi (...) Voi pescherete degli amici e li condurrete ai piedi della Cattedra Apostolica. Voi avrete così pescato una rivoluzione in tiara e cappa, preceduta dalla croce e dal gonfalone; una rivoluzione che non avrà bisogno che di un piccolo aiuto per appiccicare il fuoco ai quattro angoli del mondo».

(Istruzione segreta dell'Alta Vendita - 1820)

Leone XIII lo aveva già previsto. Il massone e alto iniziato **Tommaso Ventura**, aveva riconosciuto la “**Humanum genus**” come **«Il più solenne documento anti-massonico. Il Papa vide molto giusto, comprese cosa fosse la Massoneria, ne svelò la fisionomia precisa, ne denudò le aspirazioni in termini inequivocabili».**

Ma allora, perché tanti Vescovi e tanto Clero stanno attualmente marciando sotto le bandiere massoniche? È solo dabbenaggine, ignoranza o è **tradimento della Fede?**

Un tradimento che segue quello di Paolo VI?

Il mio interessamento e la mia azione anti-massonica, ebbero inizio da un incontro non programmato con **Padre Pio**, il quale mi diede l'incarico di dedicare tutta la mia vita per difendere la Chiesa di Cristo contro l'opera della Massoneria ecclesiastica. Ma fu in un incontro successivo che Padre Pio mi diede istruzioni specifiche per questa mia “missione”, terminando con un abbraccio e con queste parole: **“Coraggio, coraggio, coraggio, perché la Chiesa è già invasa dalla Massoneria... La Massoneria è già arrivata alle pantofole del Papa!».** Eravamo nella seconda metà del 1963 e **il Pontefice era Paolo VI.**

Queste ultime parole di Padre Pio furono come l'assegnazione di un compito e di un obiettivo ben specifico.

Fu così che, **dopo l'approvazione di questa mia “Missione” da parte di Pio XII, e sotto la direzione del card. Ottaviani, Prefetto del Sant'Uffizio**, iniziai il lavoro di indagine e di ricerca di documenti che mi portò a scoprire che, oltre alle pantofole di Paolo VI, la Massoneria era già arrivata anche in tante calze rosse di Vescovi e di Cardinali di Santa Romana Chiesa.

Il mio sforzo più grande, però, fu la stesura del libro: **“Paolo VI beato?”** (seguito dagli altri due: **“Paolo VI, processo a un Papa?”** e **“La ‘nuova chiesa’ di Paolo VI”**), che si rese indispensabile per bloccare la causa di beatificazione di Paolo VI e, nel quale, **portai le prove dell'appartenenza di Paolo VI alla Massoneria**, di cui la principale fu quella della **Formella N. 12 della “porta di bronzo”** della basilica di San Pietro.



La “Stella a 5 punte” sul dorso della mano di Paolo VI (vedi pp. seguenti).

In questa **Formella N° 12**, sul **dorso della mano sinistra** della figura che rappresentava Paolo VI, spiccava una **“Stella a cinque punte”** inscritta in un **cerchio**. Tale simbolo tipicamente massonico, che rappresenta **“la religione dell’uomo che si fa Dio”**, dopo un mio intervento in alto loco, prima, venne raschiato; in seguito, la formella N. 12 fu sostituita con un’altra.

Ma nei lavori di ricerca da me effettuati, oltre alle svariate citazioni che comprovavano l’affiliazione di Paolo VI alla Massoneria, scoprii che **sul tombale di Giuditta Alghisi** (madre di Paolo VI), nel cimitero di Verolavecchia (in provincia di Brescia), erano incisi e **ben visibili simboli massonici** (squadra compasso, triangolo, ecc.); un’opera - si dice - disegnata da suo figlio Giovanni Battista Montini.



Simboli massonici scolpiti sul tombale della madre di Montini, **Giuditta Alghisi**, situato nel cimitero di Verolavecchia Brescia - (vedi pp. seguenti).



Dettaglio del **monumento massonico**, eretto a Paolo VI sul Sacro Monte di Varese. Sul petto, spicca il monile quadrangolare, **Ephod**. (vedi pp. seguenti).

Feci, inoltre, fare uno studio sul **Monumento a Paolo VI** sul Sacro Monte di Varese, il cui risultato fu che l’essenza dell’opera coincideva con la frase conclusiva del mio primo libro, **“Paolo VI beato?”** : **«Un Paolo VI, cioè, che ha tradito Cristo, la Chiesa, la Storia»**. Solo che la Massoneria tali **“tre tradimenti”** li indica come i **“tre atti di giustizia”** del massone **Paolo VI** nei confronti di Cristo, della Chiesa e della Storia!

Sul petto della statua di Paolo VI di questo monumento, inoltre, spicca **un monile quadrangolare** che l’autore dello studio dimostrò essere l’**Ephod** del Sommo Sacerdote Ebreo, Caifa!

Ora, è vero che **Paolo VI portò l’Ephod sul petto per diversi anni**, iniziando dopo la sua visita in Terra Santa, ma il fatto che la Massoneria abbia voluto porre tale simbolo sul suo petto, in un monumento che glorifica il massone Paolo VI e la stessa Massoneria, fa sorgere il sospetto che **la posizione di Paolo VI**, nella gerarchia massonica, fosse **realmente ai vertici, se non addirittura “al vertice”!**

Lo comproverebbe il fatto che **Paolo VI** dedicò tutto il Suo Pontificato per la realizzazione della **“Religione dell’uomo”** e della **“Chiesa Universale dell’Uomo”**, e

cioè la trasformazione della Chiesa cattolica in una **Istituzione che ha abbandonato il soprannaturale per dedicarsi esclusivamente a questioni umane e umanistiche**, ponendosi al servizio del potere politico mondiale, nemico acerrimo di Cristo e della sua Chiesa.

Ma questo è il compito del **Vertice della Massoneria!** È il compito del **Patriarca della Massoneria** che, nella “teologia massonica”, si chiama anche **Patriarca del Mondo**. Ma il **Patriarca della Massoneria** è il **Capo supremo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera**, e il **Patriarca del Mondo** è la terza Persona, dopo **Lucifero** e l’**Imperatore del Mondo**, della blasfema e satanica **San-tissima e Indivisibile Trinità** massonica, meglio individuata da San Giovanni Evangelista come l’unione di tre Bestie: il **Drago** (Lucifero), la **prima Bestia salita dal mare** (Imperatore del Mondo), la **seconda Bestia salita dalla terra** che ha due corna, simili a quelle di un agnello (Patriarca del Mondo).

Alcuni fatti potrebbero avvalorare questa ipotesi: la simbologia della croce templare, sormontata da una fiaccola, che appare sul **Pallio** di Paolo VI e la **strana “firma” di Paolo VI**. La prima, Lo individuerebbe come **“Capo Supremo”** dell’Ordine degli Illuminati; la seconda, come la **“seconda” Bestia** salita dalla terra, dell’Apocalisse.



Una vecchia fotografia delle **tombe della famiglia Alghisi**, nel cimitero di Verolavecchia, in provincia di Brescia



Una fotografia recente di quanto è rimasto delle tombe della famiglia Alghisi, nel cimitero di Verolavecchia, in provincia di Brescia

A destra: Dettaglio della parte inferiore del tombale di **Giuditta Alghisi**, madre di Paolo VI, in cui appaiono simboli massonici.

A destra in basso: Ingrandimento dei simboli massonici che spiccano sulla parte frontale bassa del tombale di **Giuditta Alghisi**. A quanto si dice, il disegno e l'insieme dei simboli, sarebbero stati eseguiti da **Mons. Giovanni Battista Montini**. (Per il significato massonico di questi simboli, si veda la pagina seguente).

Sotto: Il tombale della madre di Paolo VI, **Giuditta Alghisi**.



LA BLASFEMA E SATANICA TRIPLICE TRINITÀ MASSONICA sul tombale di Giuditta Alghisi, madre di Paolo VI

L'asse della figura, che passa per il centro del foro della squadra che spicca in primo piano, è parallelo agli assi verticali delle due anfore, poste alle estremità della livella.

Significativi sono gli angoli dei principali oggetti rappresentati:

- l'asse del **canocchiale** (o **cannone**): $33^\circ = \text{Massoneria di RSAA}$;
- l'asse del **righetto**: $27^\circ = 3 \text{ volte } 9 = 3 \text{ volte } 18 = 3 \text{ volte } 666 = \text{dichiarazione di guerra a Dio}$;
- l'angolo dell'oggetto a forma di "V", che appare sotto la squadra: $65^\circ = 6 + 5 = 11 = \text{numero mistico della Cabala, ma anche: } 6 \text{ e } 5 = \text{Stella a 6 punte e Stella a 5 punte}$;
- i tre lati della squadra, rispettivamente, sono:

Aggiungendo a questi **4 punti di intersezione**, i due punti di intersezione del cerchio con l'asse della figura, che passa per il centro del cerchio sulla squadra, si ottengono i **6 vertici di una Stella a 6 punte** (tracciata con linee nere).

Inscrivendo una **Stella a 5 punte**, nell'esagono centrale della Stella a 6 punte, si nota che i centri delle due Stelle non coincidono. Se si disegna un cerchio col raggio uguale alla distanza tra i due centri, si ottiene un cerchio che rappresenta l'**Occhio di Lucifero**. Questo cerchio ha lo stesso diametro dei due fori su squadra e righetto.

Ora, congiungendo i due vertici inferiori della Stella a 5 punte col centro dell'Occhio di Lucifero, si ottiene la costruzione completa della



- $8^\circ = \text{Stella a 8 punte} = \text{Stella di Lucifero}$;
- $39^\circ = 3 \text{ volte } 13 = \text{Lucifero trinitario}$;
- $54^\circ = 6 \text{ volte } 9 = 6 \text{ volte } 18 = 108 = \text{Occhio di Lucifero}$.

I significati degli angoli del corpo a forma di "V" e dei tre lati della squadra, suggeriscono la presenza del segreto più gelosamente custodito dalla Massoneria: la **TriplICE Trinità massonica**.

Consideriamo il cerchio tangente, esternamente, alle due anfore e passante per il punto A, estremità superiore del compasso. I due oggetti che non sono contenuti completamente in questo cerchio sono il **canocchiale** (o **cannone**) e il **righetto**. Ciò suggerisce una "intersezione". Infatti, l'asse del canocchiale e l'asse del righetto intersecano il cerchio esterno nei punti di intersezione superiore degli assi delle due anfore col cerchio, mentre le intersezioni inferiori individuano altri due punti sul cerchio.

blasfema e satanica **TriplICE Trinità** massonica.

La **Prima Trinità** (il massone del **1° grado o Pietra grezza**) è costituita dal triangolo con linea a tratto nero, che ha come vertice superiore il centro dell'Occhio di Lucifero.

La **Seconda Trinità** (il massone del **15° grado o Maestro, o Uomo-Dio o Pietra perfetta**) è costituita dalla **Stella a 5 punte**, **Stella a 6 punte** e il **Cerchio centrale**, chiamato **Spirito Santo**.

La **Terza Trinità**, chiamata dai vertici della Massoneria **Santissima e Indivisibile Trinità** è costituita dal Triangolo rovesciato della Stella a 5 punte e contenente, al centro, l'**Occhio di Lucifero**.

I lati di questo triangolo rappresentano: **Lucifero** (lato orizzontale), l'**Imperatore del Mondo**, il **Patriarca del Mondo**.

Questa **Terza Trinità** non è altro che l'**Anticristo dell'Apocalisse**, cioè l'insieme delle tre Bestie: il **Drago** (Lucifero), la **prima Bestia salita dal mare** (Imperatore del Mondo, la **seconda bestia salita dalla terra** (Patriarca del Mondo).



La “porta d bronzo”, nella Basilica di San Pietro a Roma.

Questa “porta”, detta “**Porta del bene e del male**”, fu scolpita da Luciano Minguzzi, e venne messa in opera nel 1977, per l’ottantesimo compleanno di Paolo VI (nato il 26 settembre 1897).

La **Formella n. 12** (indicata dalla freccia nera) raffigura il **Concilio Ecumenico Vaticano II** ed è rappresentata da quattro Padri conciliari tra **Giovanni XXIII** e **Paolo VI**.

Mentre Giovanni XXIII e gli altri Padri conciliari erano scolpiti con il volto che guardava avanti, **Paolo VI**, l’ultimo a destra, era invece scolpito di profilo, in modo da presentare, ben visibile, la Sua mano sinistra che, sul dorso, aveva inciso il simbolo per antonomasia della Massoneria: la **Stella a 5 punte**, detta anche “**Pentalfa massonico**”.

La Stella a 5 punte simboleggia l’**auto-divinizzazione dell’uomo e dell’umanità** e, quindi, esprime la “**Religione dell’Uomo**” o meglio la dottrina sulla quale si fonda la satanica “**Chiesa Universale dell’Uomo**”.

Poco dopo l’inaugurazione, Don Luigi Villa notò subito quell’insegna massonica sul dorso della mano di Paolo VI e denunciò il fatto ad un Cardinale che fece raschiare quel simbolo, lasciando una macchia rossastra.

Successivamente, però, la Formella n. 12 fu sostituita con un’altra (vedi pagina seguente) sulla quale non comparivano, non sei figure, ma solo cinque.

Ora, come si può spiegare che un Papa (**Paolo VI**) si sia fatto scolpire la propria immagine su questa “porta di bronzo”, con sul dorso della Sua mano quel simbolo massonico, pur sapendo che sarebbe rimasta lì, a testimoniare, lungo i secoli, che Lui **Paolo VI**, sarebbe stato giudicato un “**Papa massone**”?

E non si può certo dire che quest’opera dello scultore Minguzzi fosse stata eseguita senza la Sua approvazione, perché fu proprio Lui a benedirla nel giorno del Suo compleanno, come fu anche pubblicata, poi, su un “**Inserto**” de “**L’Osservatore Romano**” per il Suo ottantesimo compleanno, e proprio con quel satanico marchio massonico sulla mano, quasi a “**firma**” del Suo Pontificato!



Questa è la prima **Formella n. 12** originale della “porta di bronzo” della Basilica di San Pietro, che raffigurava il **Concilio Ecumenico Vaticano II**, con quattro Padri conciliari, tra **Giovanni XXIII** e **Paolo VI**. Dopo la protesta di **Don Luigi Villa**, un Cardinale fece raschiare il simbolo massonico che spiccava sul dorso della mano sinistra di **Paolo VI** e, in seguito, la **Formella n. 12** venne sostituita.



Sopra: Ingrandimento della “Stella a 5 punte” che spiccava sul dorso della mano sinistra di Paolo VI, nella **Formella n. 12 originale** della “porta di bronzo” della Basilica di San Pietro a Roma.



A fianco: Particolare della figura di Paolo VI, nella **Formella n. 12 originale** della “porta di bronzo” della Basilica di San Pietro a Roma.

Sotto: Questa è la **nuova Formella n. 12**, che sostituì la prima, per il deciso intervento di Don Luigi Villa presso un Cardinale.





Sopra: La piazzetta posteriore del **Santuario della Beata Vergine Incoronata**, al **Sacro Monte di Varese** dove è stato collocato il monumento a **Paolo VI**, noto per la stranezza di avere tra le 4 pecore ai suoi piedi, **una pecora a 5 zampe**.

A fianco: Il monumento massonico a **Paolo VI** che, oltre alla statua posta su una colonna che ha come piedestallo 5 “strani” gradini irregolari, comprende molti simboli massonici che identificano gli emblemi araldici del 16°, 17° e 18° grado della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.



Il monumento massonico a Paolo VI sul Sacro Monte di Varese

Il Monumento venne inaugurato il 24 maggio 1986 alla presenza del Ministro degli Esteri, **Giulio Andreotti**, e benedetto dal card. **Agostino Casaroli**, **Segretario di Stato del Vaticano**. L'ispiratore è stato **mons. Pasquale Macchi**, segretario personale **Paolo VI** e Arciprete del Sacro Monte. Ciò che legava questi tre illustri personaggi, **Macchi**, **Casaroli** e **Andreotti**, era sicuramente la loro amicizia e vicinanza nei confronti di Paolo VI, ma anche la loro **appartenenza alla Massoneria!**

Poiché il Santuario è dedicato alla **Beata Vergine Incoronata**, **baluardo della difesa del Cattolicesimo** contro le eresie del protestantesimo e **monumento alla vittoria contro queste eresie**, l'idea centrale del **monumento a Paolo VI** è la dichiarazione della Vittoria della Massoneria contro il Cattolicesimo, e la glorificazione di questa vittoria viene presentata con l'**incoronazione dell'Uomo e Massone Paolo VI con la “Mitria” di Akhenaton**, il faraone eretico, Dio Pontefice e Re dell'Egitto della 18a Dinastia dei faraoni, che cambiò la Religione dell'Egitto!

Come dettagliato nelle pagine successive, oltre alla “Mitria” di Akhenaton, la Massoneria ha posto sul petto di Paolo VI una monile che lo dichiara **“Pontefice Ebreo”!**

**Fuori metafora, l'idea unitaria del monumento massonico a Paolo VI sul Sacro Monte di Varese,
 è la triplice accusa del Suo "tradimento"
 a CRISTO, alla CHIESA e alla STORIA dei popoli cristiani
 e cioè:**



1° TRADIMENTO

18° grado: "Cavaliere Rosa-Croce".
Il tradimento nei confronti di No-
stro Signore Gesù Cristo, con l'in-
tento di cancellare il "Sacrificio di
Cristo sulla Croce, con la Sua "Nu-
ova Messa", togliendo il "Sacrificio"
e la "Presenza reale".



2° TRADIMENTO

17° grado: "Cavaliere
 d'Oriente e d'Occidente".
Il tradimento nei confronti
della Chiesa invadendola
di Prelati massoni, per po-
terla riformare e mettere
al servizio dell'Uomo, del
Governo mondiale e del
Giudaismo.



3° TRADIMENTO

16° grado: "Principe di Gerusa-
 lemme".
Il tradimento nei confronti di
tutti i popoli cattolici, con il Suo
"Ecumenismo massonico" e la
Sua "Repubblica Universale
massonica" formata da Stati mul-
ti-etnici e inter-religiosi.

Ephod: il simbolo del Pontefice Ebreo e della negazione della divinità di Gesù Cristo

Dal 1964, **Paolo VI fu fotografato con l'Ephod**, il pettorale del Gran Sacerdote che Aronne e i suoi successori portarono per comando del Signore a Mosè. Era un monile quadrangolare con dodici pietre preziose disposte su quattro file, simbolo delle 12 tribù d'Israele. Questo emblema era indossato dal Sommo Sacerdote Caifa quando condannò a morte Gesù Cristo per essersi dichiarato **"Figlio di Dio"**! Da quella condanna, **l'Ephod rappresentò il simbolo della negazione della divinità di Gesù Cristo**.

Paolo VI sembrò abdicare da Vicario di Cristo quando, nella stessa Basilica di San Pietro, alla presenza di duemila Vescovi, **rinunciò alla "Tiara" con le tre corone**, alla vigilia di esonerare i Giudei dalla loro colpa di **"deicidio"**! **Dopo quel gesto, era ancora Papa?**

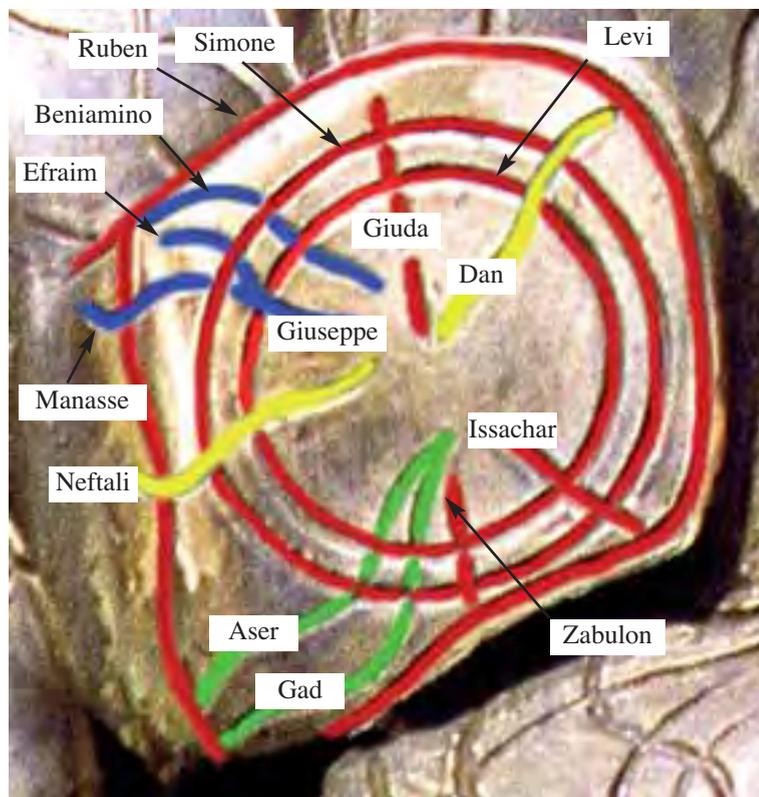
Sul petto di **Paolo VI**, nel Monumento massonico sul Sacro Monte di Varese, **spicca un monile quadrangolare con 14 strane e distinte incisioni**. Cosa rappresenta questo monile?

È stato scoperto che le strane incisioni sul monile rappresentano le **12 tribù d'Israele** (o meglio i dodici figli di Giacobbe e i due figli di Giuseppe che, entrambi, al posto del padre, assunsero il comando della 11a tribù).

Dunque, la Massoneria, con questo **"riconoscimento" a Paolo VI**, lo dichiara ufficialmente **"Pontefice Ebreo"**!

In basso, a sinistra: ingrandimento del monile quadrangolare che spicca sul petto della statua di **Paolo VI**.

In basso, a destra: elaborazione ed evidenziazione, tramite colori, dei capostipiti delle 12 tribù d'Israele, presenti sul monile quadrangolare, posto sul petto di Paolo VI. I colori rosso, giallo, verde e blu, individuano le 4 madri dei **12 figli e 2 discendenti** di Giacobbe.





**Paolo VI ha portato l'Ephod,
il simbolo della negazione della divinità
di Gesù Cristo, per molti anni.**

**Ecco alcune delle fotografie
che testimoniano
questa incredibile scelta di Paolo VI.**

A sinistra: Il Sommo Sacerdote
del Sinedrio, Caifa, che indossa
l'Ephod sul petto.



Christian Vanguard — OCTOBER 1973



1965

AU STADE DES YANKEES A NEW YORK — 4 OCT. 1965



Journal de Montréal — 9 DÉCEMBRE 1974

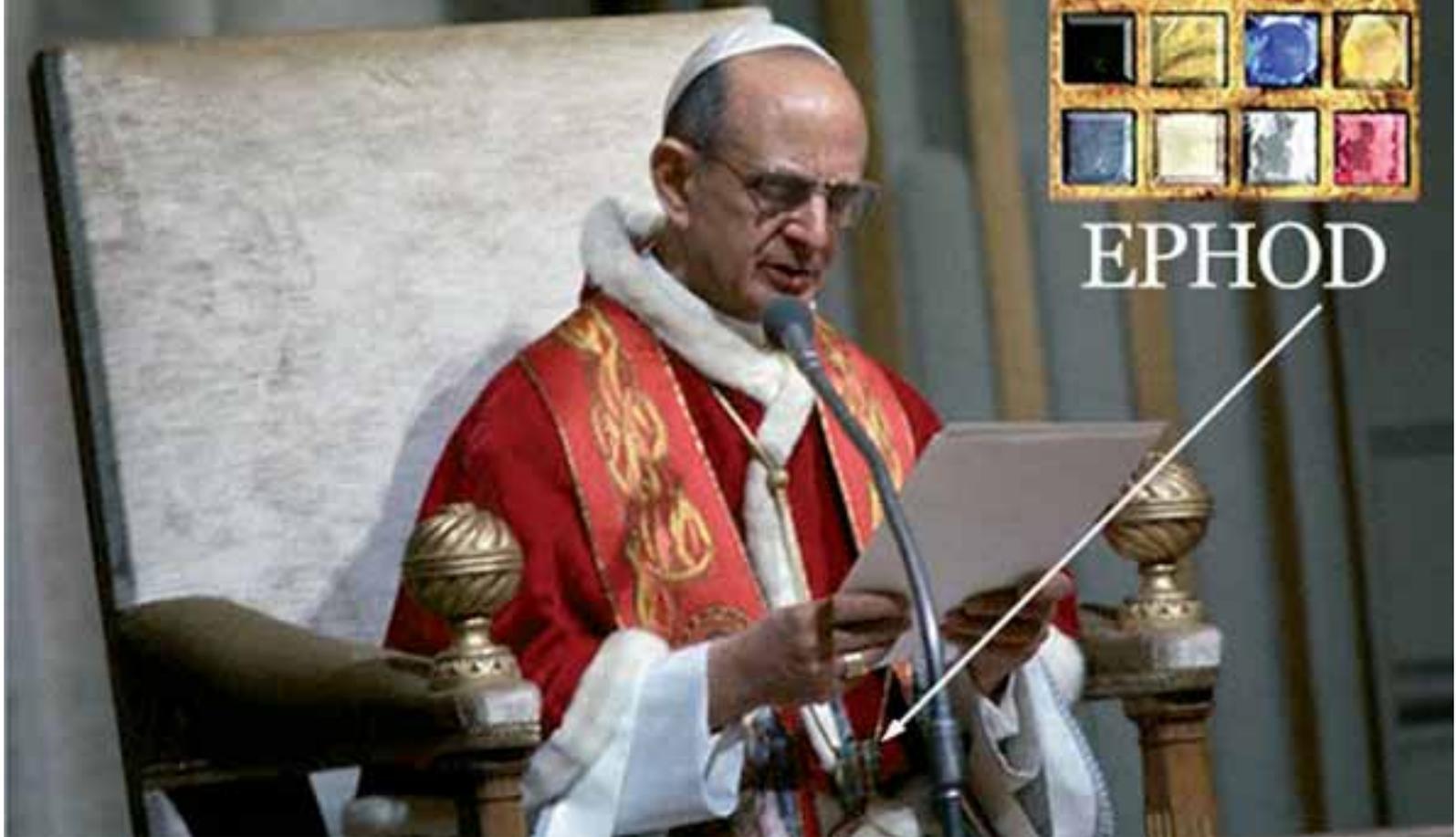


La Documentation Catholique — 17 AVRIL 1966, No 1469

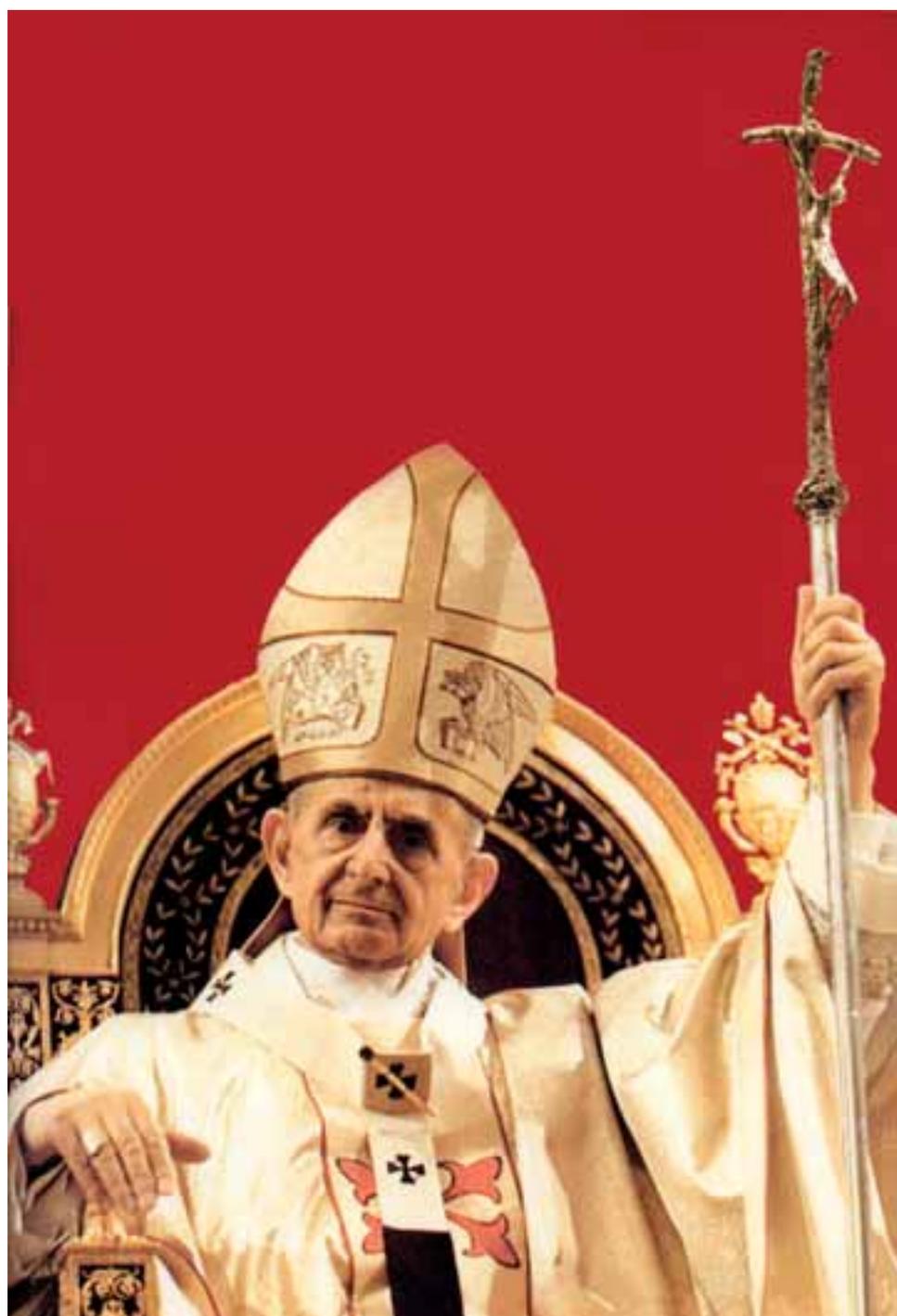




EPHOD



LE CROCI TEMPLARI SUL PALLIO DI PAOLO VI



Sulla parte anteriore del Pallio di Paolo VI appaiono delle **Croci Templari** di color nero di cui una sormontata da una “fiaccola” che l’attraversa, in diagonale.

Dai testi degli esperti di simbologia massonica, la **Croce Templare** assume i seguenti significati:

1. **Culto del Fallo** («La **Croce Templare** rivela l’idea Madre della Cabala: è il segno della quadruplica generazione che produsse i 4 mondi... è il Fallo, la forza generatrice che apre tutti i tesori della natura»);
2. **Culto dell’Uomo** («La **Croce Templare** esprime, nell’unità dei triangoli convergenti al centro, i significati di spiritualità divina e della sua immanenza nell’uomo»);
3. **Culto di Lucifero** («La **Croce Templare** cela il **Tetragramma**

Sacro Ebraico con le lettere del Nome Divino **JHWH**» - e cioè del Dio-cabalistico Lucifero – n.d.r.).

Questi tre Culti sono i tre principi animatori delle tre serie di 11 gradi della Massoneria R.S.A.A. **per ottenere la corruzione del corpo, dell’anima e dello spirito** del massone.

Il massone **Gorel Porciatti**, esperto di simbologia massonica, nel suo libro “**Gradi Scozzesi**”, attribuisce alla **Croce Templare** un altro significato interessante: «Mentre la **Croce Latina** corrisponde al **cubo**, simbolo della Terra sul piano sottostante, la **Croce Templare** corrisponde allo sviluppo della **piramide**, simbolo del **Fuoco Universale** sul piano sovrastante».



Ingrandimento della parte alta e anteriore del **Pallio di Paolo VI**.
Le croci che vi appaiono sono **Croci Templari**, di cui la superiore è sovrastata da una **“fiaccola”**.



Emblema araldico del **30° grado: Cavaliere Kadosch**, della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Infatti, se si tagliano gli spigoli di una piramide a base quadra, aprendola, si ottiene una **Croce Teutonica**. Per la sua caratteristica di simboleggiare il **“vertice”** e il **“fuoco”** che sovrasta la Terra, la **“piramide”** è stata presa come simbolo del satanico **Ordine degli Illuminati di Baviera**, il quale, infatti, è al **vertice** di tutte le Obbedienze massoniche. Per illustrare questo concetto, basterebbe ricordare la **“piramide”** che appare sulla banconota di 1 dollaro e tutti i relativi significati, legati agli Illuminati di Baviera.

Ma gli **Illuminati** hanno anche un altro noto simbolo: la **“fiaccola”**, che è rappresentata in tanti dipinti, quadri, stampe dell'epoca rivoluzionaria francese, quella che appare sulla statua in piazza della Bastiglia a Parigi, quella che appare sulla moneta di 10 franchi... Queste sono tutte rappresentazioni che glorificano lo **“spirito”** e il **“genio”** della Rivoluzione Francese, e cioè l'**Ordine degli Illuminati** che fu la **vera anima** e il **vero motore** di questa Rivoluzione, e che porta ed offre la **“fiaccola”** all'uomo, per liberarlo da Dio e dalle catene della Sua Legge.

La **“fiaccola”**, inoltre, appare anche tra le corna del **Baphomet**, il dio panteistico della Massoneria.

Ma nella simbologia massonica, **quando un simbolo è posto sopra un altro** ciò significa che il simbolo che sta sopra **“trascende”** quello sottostante, cioè **“supera”**, **“oltrepassa”**, **“esiste al di fuori e a di sopra della realtà sottostante”!**

Ora, se ordiniamo tutta questa simbologia, in senso gerarchico massonico, in campo spirituale, si ottiene la seguente successione:

1. la **Croce Latina**, sul petto di **Paolo VI**, indica la **Religione cattolica**, per l'uso dei profani;
2. la **Croce Templare**, sul petto di **Paolo VI**, indica la **Religione gnostico-massonica** con i suoi **tre Culti** massonici, per l'uso dei massoni;
3. la **Croce Templare**, intesa come Piramide, indica la **Dottrina Atea comunista** degli Illuminati di Baviera;

«Il massone, in questo grado si abbandona alla **guerra aperta contro Dio!** Viene, però, avvisato che nessuno sale a questo grado senza **aver sacrificato** all'oggetto del loro **“Culto”**.

Dopo essersi inginocchiato e dopo aver abbassato il suo vessillo davanti all'**immagine di Lucifero, il “Baphomet”**, gli offre il sacrificio dell'incenso profumato; rivolgendogli, poi, questa preghiera: **“O Sapienza onnipotente, oggetto delle nostre adorazioni; sei tu che in questo momento noi invociamo. Causa suprema dell'Universo, Ragione eterna, Lume dello spirito, Legge del cuore, quanto è augusto e sacro il tuo culto sublime!**

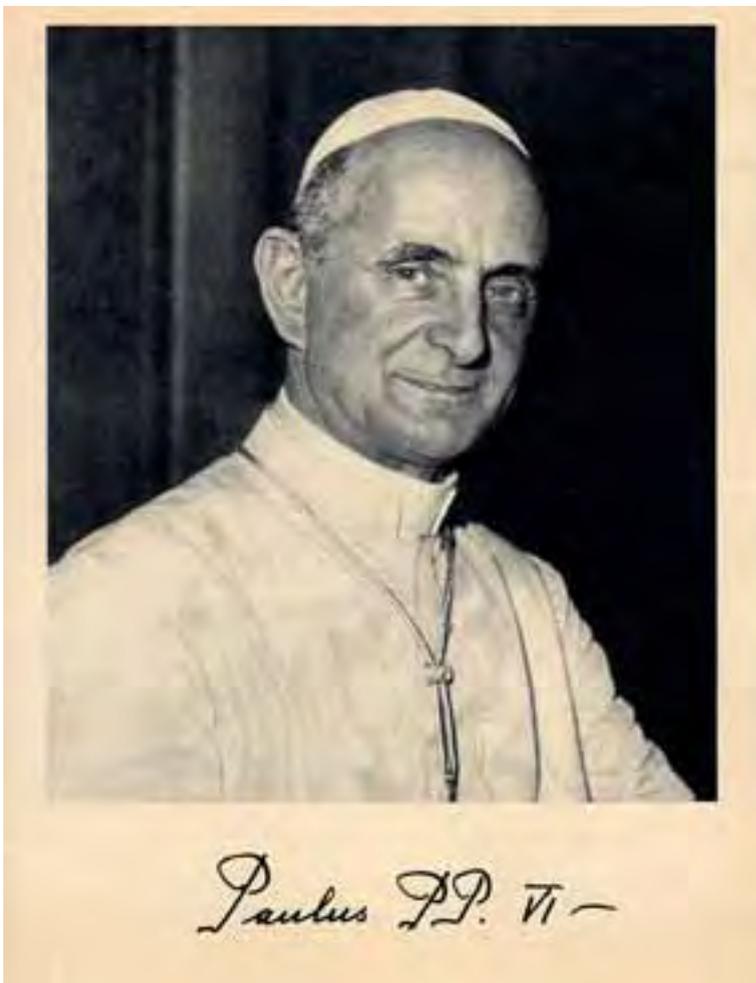
Il colmo dell'**odio satanico contro Dio** è ben espresso dal gesto simbolico dei **Cavaliere Kadosch**: vibrano il pugnale contro il cielo, cantando il loro canto e terminano ripetendo la loro invocazione a Lucifero: **“Dio Santo, Vendicatore!”** e la loro **sfida a Dio**: **“Vendetta, Adonai!”**» (Meurin, **Frammassoneria sinagoga di Satana**, Siena 1895, pp. 361-366).

4. la **Fiaccola** sopra la Croce Teutonica indica il **Pontefice Supremo della Massoneria Universale** o **“Patriarca del Mondo”**.

La blasfema e satanica **Triplice Trinità massonica** la cui **Terza Trinità** è formata da **Lucifero, l'Imperatore del Mondo** e il **Patriarca del Mondo**.

Questa realtà è talmente spaventosa e al limite dell'incredibile che la si dovrebbe istintivamente rigettare in pieno, se non fosse per l'ammoneimento della Madonna de La Salette, quando ci dice: **«Roma perderà la Fede e diventerà la sede dell'Anticristo!»**, o peggio ancora quando, a Fatima, la Madonna afferma:

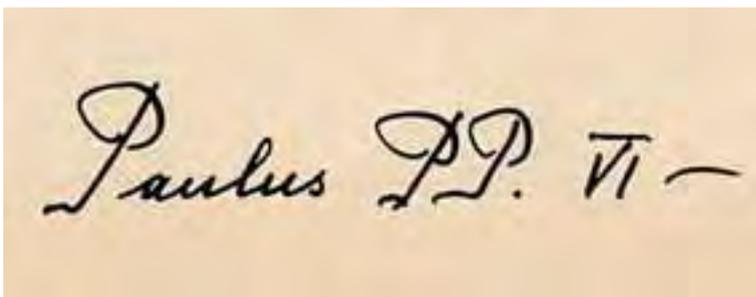
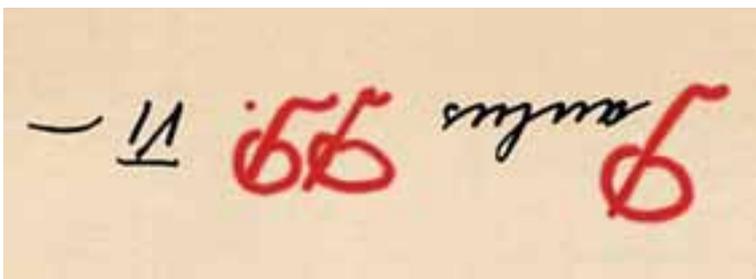
«Satana effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa!»



Questa fotografia è il **ritratto ufficiale di Paolo VI**. Sotto la fotografia, appare la **strana firma di Paolo VI: Paulus PP. VI** con una **barra** sopra il numero romano VI ed un'altra **barra curvilinea**, a fianco.



Emblema del 30° grado della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato: il Cavaliere Kadosch. Il rituale prevede l'**annientamento della Tiara papale**, l'**odio a Dio** e la **dichiarazione di guerra a Dio**. Il 13.11.1964, **Paolo VI** depose la **Tiara** in presenza di 2000 Vescovi.

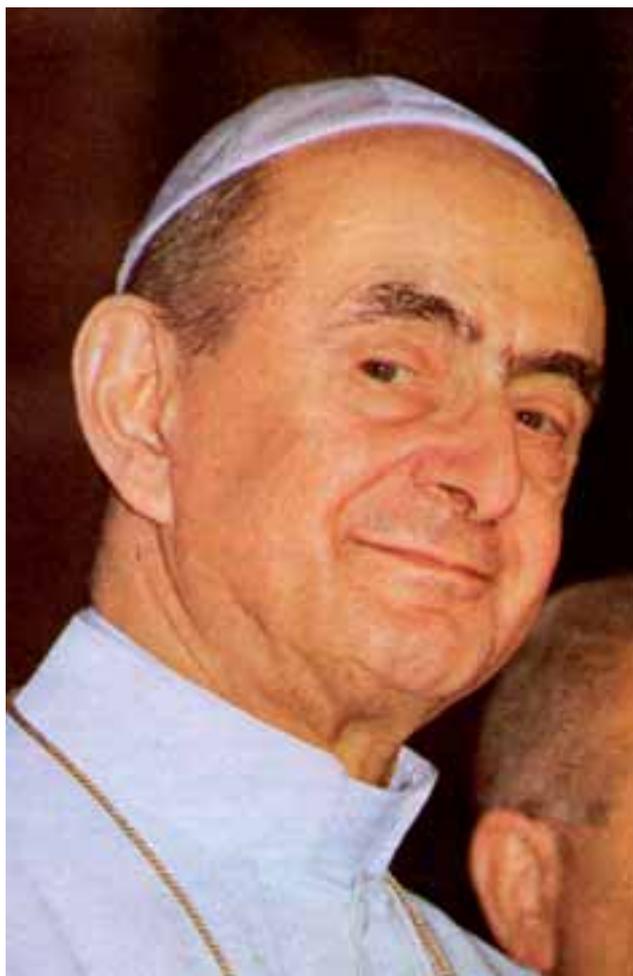


Le **tre strane lettere P**, prese insieme, formano il numero **999**. Poiché il numero **9** esprime il numero **18** ($1 + 8 = 9$) e il numero **18** è la somma di $6 + 6 + 6 = 18$, il numero **9** rimanda al **Marchio della Bestia** e al **Numero dell'Anticristo 666**. Pertanto, le tre lettere **P**, simboleggiano il numero **3 volte 666**, che è la "**firma**" della Massoneria che esprime la **dichiarazione di guerra a Dio!**

Capovolgendo la firma di Paolo VI, i **tre 9** diventano **tre 6 = 666**, che rappresentano il **Marchio della Bestia** e il **Numero dell'Anticristo**.

Infine, la firma di Paolo VI è costituita dalla parola "**Paulus**", formata da **6** lettere; dalle lettere **P** e **P**, dai numeri romani **V** e **I**, dalla **barra** che sovrasta il numero romano **VI** e da un'altra **barra curvilinea** a fianco del numero romano **VI**. In totale, sono **6** simboli. Le lettere, numeri e segni della firma, quindi, totalizzano il numero **2 volte 6**. Quale significato dare a questi due 6? Considerando che Paolo VI, nella simbologia della croce templare sovrastata da una fiaccola, si presenta come **Patriarca della Massoneria**, o **Patriarca del Mondo**, tale figura, nell'Apocalisse di San Giovanni, è chiamata "**la seconda bestia salita dalla terra che ha corna come un agnello**", cioè la **seconda** bestia dell'Anticristo, dopo il "**Drago**" e la "**prima Bestia salita dal mare**".

LA SUA OMOSESSUALITÀ



Paolo VI.

Fu più che delicato e discreto il non prestarmi mai a manifestare la cattiva reputazione sulla vita morale di **Paolo VI**. Anche perché quando si parla del Capo della Chiesa, Vicario di Gesù Cristo, lo si chiama anche **“Beato Padre”**, pur sapendo che la santità, in senso dottrinale, non accompagna necessariamente quel titolo elevato.

Perciò anche ora, qui, non intendiamo colpire la vita privata di **Paolo VI**, anche se, a causa di gravi falli in questa sua vita privata, dovette soggiacere al ricatto che lo tenne prigioniero.

Noi, di questo, siamo solo cronisti, lasciando a Dio di essere l’esaminatore e giudice.

Iniziamo questo nostro compito presentando estratti del libro della famosa ricercatrice cattolica americana, **dott.ssa Randy Engel**, **“The Rite of Sodomy - Homosexuality and the Roman Catholic Church”**.

Le voci che Montini fosse attratto da giovani uomini, circolò per lungo tempo. La testimonianza di **Robin Bryans**,

scrittore irlandese, dichiaratamente omosessuale, nella sua auto-biografia del 1992, **“The Dust Never Settles”**, afferma che il suo amico **Hugh Montgomery** gli disse che lui e il giovane **Montini** erano stati amanti, quando Lui ebbe l’incarico diplomatico in Vaticano.

Lo scrittore francese ed ex Ambasciatore, **Roger Peyrefitte**, omosessuale confesso e difensore dei **“diritti gay”**, nel 1976, in una intervista a **D.W. Gunn** e **J. Murat**, rappresentanti della **“Gay Sunshine Press”**, parlò della omosessualità di **Paolo VI**

il quale, quando era Arcivescovo a Milano, andava in una casa appartata per incontrare ragazzi ad hoc.

Questa intervista fu ripresa e riprodotta dalla **Rivista Italiana “Tempo”** di Roma. Il 26 aprile 1976, il Vicario di Roma e la Conferenza Episcopale Italiana indissero una **“giornata di riparazione” universale**.

Anche il Papa, alla domenica della Palme, fece una **dichiarazione, dal suo balcone, dicendo che “delle cose orribili e calunniose”** erano state dette su di Lui. **Ma non**

sporse alcuna denuncia per quelle presunte calunnie, come avrebbe dovuto fare.

In "O Vatican, A Silghtly Wicked View of the Holy See", l'ex corrispondente dell'Ufficio Romano del "New York Times" fece anche il nome di un famoso attore italiano, Paolo Carlini, che era divenuto un visitatore frequente di Paolo VI, nei suoi appartamenti privati, in Vaticano.

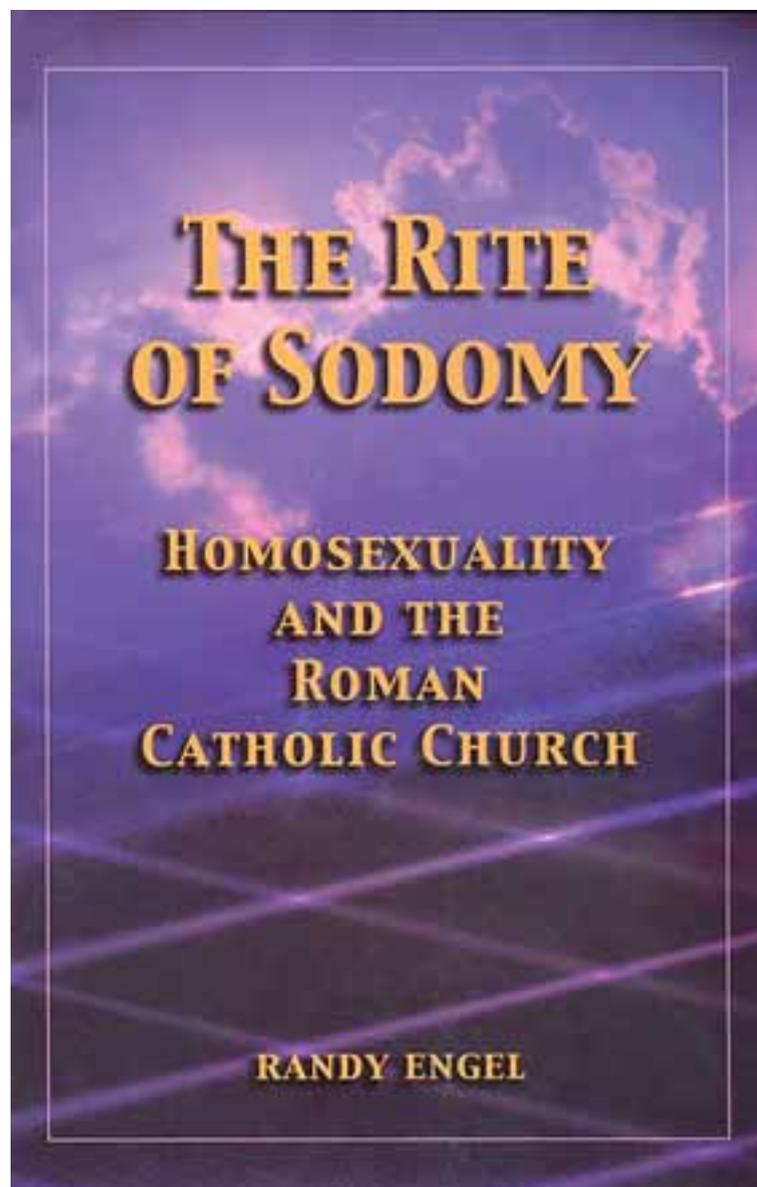
Anche la televisione inglese intervisterà Peyrefitte, che rincarerà la dose dichiarandosi stupito di aver ottenuto inaspettatamente tanta pubblicità a buon mercato.



Lo scrittore ed ex Ambasciatore, **Roger Peyrefitte**, omosessuale confesso e difensore dei "diritti gay", nel 1976, in un'intervista, parlò dell'omosessualità dell'Arcivescovo di Milano, **mons. Montini**.

Lo scrittore Franco Bellegrandi¹, nel suo libro: "Nichtaroncalli - controvita di un Papa" (Edizioni Internazionali di Letteratura e Scienze, Roma) scrive: «**Montini, in più si mormora a Roma e in tutta Italia, sarebbe omo-**

¹ Il Prof. **Franco Bellegrandi** nacque a Roma. È giornalista e regista. Per molti anni fu corrispondente viaggiante de "L'Osservatore Romano" e Cameriere di Spada e Cappa di Sua Santità. Scrive tuttora su quotidiani e riviste italiani e stranieri. Ha pubblicato libri di saggistica storica e di costume, come "Guida ai misteri e piaceri del Vaticano", "Il portone di piombo" sulla Ostpolitik di Paolo VI, editi dalla Sugar.



Copertina del libro: "**The Rite of Sodomy**", della famosa e pluripremiata dott.ssa cattolica americana Randy Engel. Il libro, di 1282 pagine, fornisce i nomi e i dettagli di tutti i Cardinali, Vescovi, Monsignor e Preti che hanno avuto problemi con la giustizia americana per il loro vizio impuro e contro natura.

sessuale. Quindi, ricattabile. Quindi, in pugno a chi intende manovrarlo per i propri fini. A Milano, da Arcivescovo, sarebbe stato fermato, di notte, dalla polizia, in abiti borghesi e in dubbia compagnia. È legato da anni da amicizia particolare con un attore che si tinge i capelli di rosso e che non fa mistero della sua relazione col futuro Papa. Del resto, la relazione andrà avanti negli anni, saldissima. **Mi confiderà un ufficiale del Servizio di sicurezza del Vaticano, che il prediletto di Montini aveva**

Ha lavorato all'Ufficio stampa dei Cavalieri del Lavoro. È stato vaticanista alle rubriche religiose della RAI, poi responsabile per il cinema della prima rete e alla direzione della Tribune Politiche. Ebbe la Cattedra di Storia Moderna all'Università di Innsbruck, e insignito dal Presidente della Repubblica austriaca della Croce d'oro e d'argento.

L'autorizzazione a entrare e uscire dall'appartamento del Papa a suo piacimento. Tanto che, spesso, se lo vedevano arrivare all'ascensore, nel pieno della notte.

L'Abbé Georges de Nantes, fondatore della "League of the Catholic Counter-Reformation" in Troyes (Francia), nel 1969, nel numero di Giugno-Luglio della pubblicazione "The Catholic Reformation in the XXth Century", **espose le accuse di omosessualità contro Paolo VI**, contenute nel citato numero, iniziando a ricordare le accuse di



L'Abbé Georges de Nantes, fondatore della "Lega della Contro-Riforma cattolica", nel 1969, espose le accuse di omosessualità contro Paolo VI, citando diverse fonti circostanziate.

Paul Hoffman in relazione alla "Mafia Milanese"; poi, facendo riferimento ad una citazione tratta da un libro in broccia, che tratta di **un Cardinale non italiano**, un "omone affabile e dagli occhi penetranti", che **Paolo VI aveva messo in una posizione chiave, che aveva una reputazione di pederastia nei confronti dei "ragazzi" e giovani che vivevano nel quartiere dietro il Vaticano.** Inoltre, l'Abbé riporta un episodio che capitò alla vigilia del Conclave del 1963 che elesse papa Montini. La sera dell'apertura del Conclave, un **Padre di Sant-Avit** della Basilica di San Paolo-fuori dalle Mura, lo aveva informato che la **Sezione Morale della Polizia di Milano aveva uno**

_schedario su Montini. Allora, anni dopo, l'Abbé de Nantes si rivolse a **Giovanni Paolo II** con queste parole: «**Così, dopo lo scandalo dell'elezione di un omosessuale confesso al trono di Pietro, che ha avvelenato la Chiesa, Lei, Santissimo Padre, Lo vorrebbe far rivivere e guadagnare forza col far salire questo sventurato Paolo VI alla gloria degli altari, e offrire le sue ossa come reliquie ai fedeli per i loro baci, e presentare il suo volto ai fedeli per il loro fervente sguardo stupito nella gloria del Bernini? Ah, no! Questo è impossibile!**».

Atila Sinke Guimarães, nella sua opera: "Vatican II, Homosexuality & Pedophilia", parla dell'omosessualità di **Paolo VI**, citando **Franco Bellegrandi** il quale riporta le accuse che, **durante il periodo di Montini a Milano, "fu preso in flagrante dalla Polizia locale" in una delle vie notturne, che l'Arcivescovo frequentava essendo dei bordelli maschili della città.**



Copertina del libro del Prof. **Franco Bellegrandi** che descrive la "colonizzazione omosessuale" del Vaticano, iniziata sotto il Pontificato di **Giovanni XXIII** e poi accentuata sotto il **Regno di Paolo VI**.

L'ex Guardia Vaticana, inoltre, **descrive il processo di "colonizzazione omosessuale"**, iniziato sotto il Pontificato di **Giovanni XXIII**, ma che **si accentuò sotto il Regno di Montini.** Bellegrandi, poi, scrive che vecchi e onorati

impiegati furono pensionati, o trasferiti altrove, per far posto ai “confratelli” di Montini, affetti dallo stesso vizio, e che questi, a loro volta, si portarono dietro i loro prediletti “giovannotti effeminati in attillate uniformi”. Sempre Bellegrandi scrive che Montini, appena insediato Pontefice, fu sottoposto ad un ricatto da parte della Massoneria italiana. In cambio del loro silenzio sui furtivi soggiorni dell’Arcivescovo Montini in un Hotel della Svizzera, per gli incontri col suo attore-amante, i Massoni chiesero che il Papa eliminasse il tradizionale divieto della Chiesa sulla cremazione dopo la morte. Paolo VI accondiscese. Dopo di che, la perversione sessuale di Montini divenne un bersaglio di ricatto.

In una corrispondenza con uno Scrittore britannico, familiare con le operazioni del Servizio Segreto Inglese, MIS, Bellegrandi chiese se l’omosessualità di Montini lo rendesse apertamente vulnerabile al ricatto da parte dei Servizi Segreti Britannici, o Sovietici, durante la Seconda Guerra Mondiale. Lo scrittore gli scrisse che egli reputava che i Britannici (MIS) e gli Americani (OSS) sapevano dell’omosessualità di Montini, e la usavano contro di Lui per ottenere la sua cooperazione nel far funzionare le reti Vaticano-Alleati dopo la guerra. Le informazioni sui ricatti di Montini, da parte del KGB e GRU Sovietici, dopo la guerra, vennero invece da un’altra fonte. Un anziano gentiluomo di Parigi, che lavorò come ufficiale interprete per il Clero di alto livello del Vaticano, gli disse che i Sovietici ricattavano Montini per sapere i nomi dei preti che il Vaticano mandava, clandestinamente, oltre la Cortina di Ferro, per provvedere ai fedeli cattolici, nell’Unione Sovietica, durante la Guerra Fredda. La Polizia Segreta sovietica, pertanto, era sempre pronta e, appena i preti clandestini attraversavano il confine russo, questi venivano presi e fucilati o mandati nei Gulag.

È fuori dubbio che l’omosessualità di Paolo VI fu strumentale nella svolta paradigmatica che vide l’ascesa del “Collettivo Omosessuale” nella Chiesa Cattolica degli Stati Uniti. Il ruolo fu decisivo nella selezione e avanzamento di grado di molti membri omosessuali della Gerarchia cattolica. Tra questi, ne cito alcuni.

1. Il Cardinale Joseph Bernardin

Dopo essere ordinato prete nel 1952, Bernardin, due anni dopo, diventò segretario personale del Vescovo di Charleston, mons. John Joyce Russell.

Tra i suoi amici più stretti, vi furono: Frederick Hopwood, pederasta, accusato di un centinaio di casi di molestie sessuali; Justin Goodwin e Paul F. Seitz, che abbandonarono il sacerdozio dopo essere stati travolti da scandali personali di pederastia.

Nel 1968, Bernardin fu eletto Primo Segretario Generale della Conferenza Episcopale Americana. Egli nominò suo segretario James S. Rausch, omosessuale. Gli



Il card. Joseph Bernardin fu segretario personale di mons. J.J. Russell, vescovo di Charleston, fu nominato da Paolo VI Arcivescovo di Cincinnati, divenne Segretario e Presidente della Conferenza Episcopale Americana, Arcivescovo di Chicago. Bernardin era omosessuale. Fu accusato di violenza carnale, liberandosi solo con un pagamento di milioni di dollari. Fu accusato di violenze carnali contro una bambina, nel corso di “messe nere”, celebrate con mons. J. J. Russell.

amici e collaboratori più stretti di Bernardin furono: John Muthig, dichiaratamente omosessuale; John Willig, famoso per la sua omosessualità; Michael J. Sheehan, divenuto poi Arcivescovo di Santa Fé, diocesi famosa come discarica di preti pedofili.

Nel 1972, Paolo VI nominò Bernardin Arcivescovo di Cincinnati (Ohio). Il suo Ausiliare era John R. Roach. I due, Bernardin e Roach, dominarono per decenni la Conferenza Episcopale Americana; prima, direttamente con le loro cariche di Segretario e Presidente; poi, attraverso i chierici che essi promossero a Vescovi. In questo, furono aiutati da Mons. Jean Jadot, Delegato Apostolico degli Stati Uniti, dal 1973 al 1980, e nominato da Paolo VI.

Questi tre Prelati ebbero l’incarico di scegliere tra i candidati vescovi, quelli che condividevano la visione post-conciliare di Paolo VI; infatti, durante i sette anni in carica, essi selezionarono una lunga serie di vescovi, non solo per la loro visione post-conciliare, ma anche per il loro sostegno al “Collettivo Omosessuale” e per la copertura e l’insabbiamento degli scandali di omosessualità e di pedofilia del clero americano.



Mons. John Joyce Russell, Vescovo di Charleston e poi di Richmond fu accusato, insieme al card. Bernardin, da una donna dallo pseudonimo **“Agnes”** di perversione sessuale nei suoi confronti, in un rito satanico, a Greenville, nel 1957. Inoltre, la stessa donna li accusò di essere stata violentata, all'età di 11 anni, durante una cerimonia occulta, alla quale fu costretta a partecipare perché suo padre, membro della setta che organizzò l'evento, l'aveva offerta al gruppo come **“Vittima”**.

Nel 1982, **Giovanni Paolo II** nominò Bernardin Arcivescovo di Chicago, dove creò l'Associazione diocesana per omosessuali: **“Gay and Lesbian Outreach”** (AGLO).

Bernardin si prodigò per soffocare gli scandali sessuali dei preti della diocesi: il 30 maggio 1984, l'organista **Frank Pellegrini** fu trovato morto nel suo appartamento, e l'indagine, condotta da due investigatori, scoprì una rete clericale di pederasti/omosessuali nella diocesi di Chicago.

Nel 1987, il **“caso”** **Jeanne Miller** contro il **Rev. Robert E. Mayer**, fu messo a tacere con un pagamento, ma Mayer, in seguito, fu condannato a 3 anni per una sua violenza su una bambina di 13 anni.

Nel 1989, il prete pedofilo **Rev. Robert Lutz** fu costretto a dare le dimissioni.

Il 12 novembre 1993, scoppiò il **“caso”** di **Steven Cook**, che coinvolse direttamente il card. Bernardin. La Radio Vaticana reagì immediatamente difendendo il Cardinale. Il Segretario di Stato card. Angelo Sodano espresse il supporto al card. Bernardin da parte del Santo Padre. Alla

riunione della Conferenza Episcopale americana, del 15 novembre 1993, il card. Bernardin, al suo ingresso, fu accolto da un'ovazione di 300 Vescovi che, in piedi, gli offrirono questo simbolo della loro fiducia.

Il processo a Bernardin proseguì e **Steven Cook**, pur in fin di vita per l'AIDS, non ritrattò mai le sue accuse fatte a Bernardin. Dopo alcuni mesi, la causa con Cook fu conclusa in via amichevole, e l'accordo - si venne a sapere - consisteva in un pagamento di sette cifre (= milioni di dollari).

Da sapere, inoltre, che lo stesso Bernardin, il 12 novembre 1993, parlò di un'accusa nei suoi confronti, fattagli da una donna, nominata con lo pseudonimo **“Agnes”**, per aver partecipato nell'autunno 1957, a Greenville (Carolina del Sud), ad un rito satanico con atti blasfemi e di perversione sessuale nei suoi confronti, insieme al Vescovo di Charleston (Carolina del Sud), mons. **John Joyce Russell**. La sua deposizione fu ritenuta credibile da parte di **P. Charles Fiore**, che consegnò una deposizione scritta e giurata ad ufficiali del Vaticano. La stessa **“Agnes”**, inoltre, accusò Bernardin di averla violentata quando ella aveva solo 11 anni, durante una cerimonia occulta alla quale era stata costretta a partecipare, poiché suo padre, membro della setta satanica che aveva organizzato l'evento, l'aveva offerta al gruppo come **“Vittima”**, per un sacrificio satanico.

Il card. Bernardin morì il 14 novembre 1996. Al suo funerale, celebrato nella Cattedrale, fu invitato il Coro omosessuale **“Windy City Gay Chorus”**.

Nel 2002, però, scoppiò lo scandalo del Seminario del Sacro Cuore Immacolato di Maria, nella città di Winona (Minnesota). Un gruppo di Preti aveva creato una rete di Vescovi pederasti all'interno del Seminario. Secondo il Rapporto di un'indagine, condotta da **“Roman Catholic Faithful”**, il gruppo dei Preti coinvolti in questo sordido affare erano: **Joseph Bernardin, John Roach, Robert Brom** e un quarto Vescovo la cui identità non fu individuata. Uno dei seminaristi dichiarò che alcune delle attività omosessuali nel Seminario erano collegate a rituali occulti e satanici. Lo stesso seminarista insieme ad altri, testimoniarono che, certe volte, l'Arcivescovo Bernardin arrivava al Seminario con un giovane compagno di viaggi di nome... **Steven Cook!**

2. Il Cardinale Terence James Cooke

Nel 1967, **Paolo VI** lo fece Arcivescovo di New York, successore del card. Spellman. Nel 1978, nella diocesi di Brooklyn, facente parte dell'arcidiocesi di New York, venne creata la **“St. Matheus Community”**, una Comunità Religiosa Cattolica Romana di omosessuali per omosessuali! Nello Statuto, tra i vari articoli pro-gay, vi è anche l'Art. X che dice che, tra i voti tradizionali, vi è anche quello di vivere **“in unione gay permanente... un segno di totale permanente e fedele unione con gli altri”**. Il fatto che la **St. Matthew Community** fosse membro della **“Catholic Coalition for Gay Civil Rights”** chiariva il programma politico della Comunità.



Il card. Terence James Cooke, fu nominato da Paolo VI Arcivescovo di New York, come successore del card. Spellman. Nella diocesi, Cooke favorì la “St. Matheus Community”, una Comunità Religiosa Cattolica Romana di omosessuali per omosessuali!

Nel 1976, la stampa massonica annunciò con soddisfazione che, il 28 marzo, il Cardinale Terence James Cooke aveva assistito a un grande banchetto cui erano intervenuti tremila massoni della Gran Loggia di New York e, in quella occasione aveva preso la parola per deplorare “i passati malintesi” ed esprimere la speranza che i medesimi non avrebbero compromesso il “riavvicinamento fra Chiesa e Massoneria”.

3. Il Cardinale John Wright

Diplomatosi a pieni voti nel collegio di Boston, con l'approvazione del card. O'Connell, Wright venne scelto per andare al North American College di Roma, dove fu ordinato sacerdote, nel 1935. Nel 1943, Wright diventò Segretario personale del card. O'Connell e, poi, del suo successore Richard Cushing, che dopo 4 anni lo consacrò Vescovo Ausiliare.

Cushing era stato scelto dall'Alta Massoneria ebraica dei B'nai B'rith come “Uomo dell'anno” e Wright vantava una lunga associazione con la Anti Defamation League dei B'nai B'rith. Nel 1957, la sezione di Worcester dei B'nai B'rith diede a John Wright un premio per “prominenti opere nella Comunità”.



Mons. John Wright, fu ausiliare del Vescovo di Boston e poi Vescovo di Worcester. Ricevette un premio dall'Alta Massoneria ebraica dei B'nai B'rith. Wright era un omosessuale che preferiva ragazzi e uomini giovani. Dal suo insediamento a Worcester fino alla fine del mandato, la diocesi aveva la fama di essere un “paradiso” per preti pederasti. Divenne poi Vescovo di Pittsburg e, nel 1969, fu promosso da Paolo VI Prefetto della Congregazione del Clero nella Curia Romana e, dopo 5 giorni, lo fece Cardinale.

Wright era un omosessuale che preferiva ragazzi e uomini giovani e sebbene le sue predilezioni pederaste non fossero un segreto nelle diocesi di Boston, Worcester e Springfield, per molti anni, nessuno si era mai fatto avanti per accusarlo di abusi sessuali.

Il suo primo accusatore fu William Burnett, il cui zio, Rev. Raymond Page, serviva sotto il vescovo Wright, in Worcester. Burnett raccontò che suo zio prete possedeva una casa per le vacanze in Hamilton Reservoir in Holland (Massachusetts), e che Wright era un ospite clandestino, ma regolare in quel luogo. Burnett, poi, descrisse, nei dettagli, gli abusi sessuali commessi nei suoi confronti e delle rivoltanti prodezze sessuali che intercorrevano tra Wright e suo zio Page. Questi abusi, sul ragazzo, si erano protratti per tutto il periodo 1952-1955.

Dal momento del suo insediamento fino alla fine del mandato di Wright, la diocesi di Worcester aveva la fama di essere un “paradiso” per preti pederasti. I principali casi di abusi sessuali clericali, legati a Wright avevano sollevato l'inquietante interrogativo sulle sue “arti magiche” e su un ampio gruppo di cabala occulta, operante nelle diocesi di Worcester, Springfield e Boston.

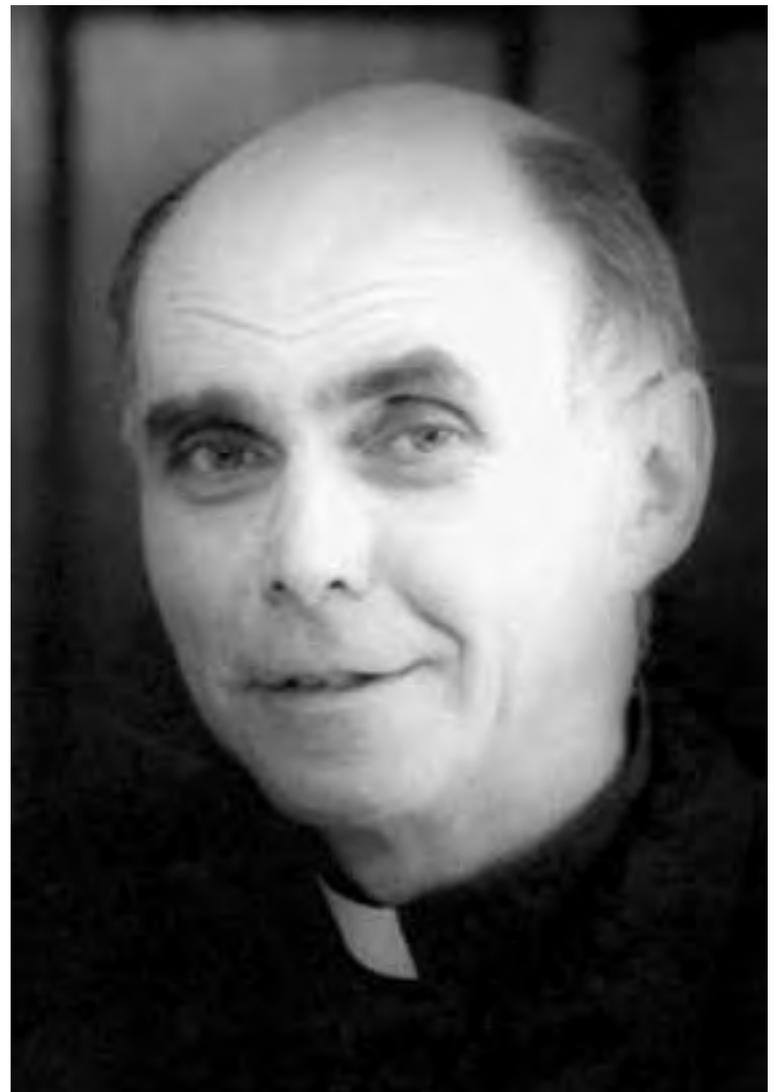
Nel 1959, Wright diventò Vescovo di Pittsburg.



Il benedettino **mons. Rembert George Weakland**, promosso da **Paolo VI** ad Abate Primate dell'Ordine Benedettino e Arcivescovo di Milwaukee, fu travolto dagli scandali della sua promozione dell'omosessualità e crimini personali, che portarono alle sue dimissioni.

Milwaukee. Lì, in breve tempo, **Weakland** diventò il prediletto della Gerarchia liberale degli Stati Uniti e fu il primo sostenitore del **“Collettivo Omosessuale”** nella Chiesa cattolica americana. La sua posizione pro-omosessuale includeva il sostegno alla legislazione omosessuale; la sua **apologia omosessuale: “Herald of Hope. The Archbishop Shares: Who is our Neighbour?”**, apparsa sul settimanale cattolico **“Catholic Herald Citizen”**, il 19 luglio 1980; la fondazione e il finanziamento del **“Milwaukee Aids Project”** che includeva la distribuzione di preservativi per omosessualità e sodomia sicure, la masturbazione comune, il sadomasochismo consensuale, i giochi sessuali, le celebrazioni di **“Messe per gay”**, le istruzioni sessuali dalla culla; l'educazione sull'Aids per introdurre i bambini alle perversioni dei vizi infami!..

Il 2 aprile 2002, a 75 anni, l'Arcivescovo **Weakland** rassegnò le sue dimissioni, ma la Santa Sede non le accettò. Allora, il 23 maggio 2002, la **“ABS News”** divulgò le accuse di omosessualità, fatte da **Paul Marcoux**, allo Show televisivo **“Good Morning America”**. Subito dopo lo scandalo pubblico, la Santa Sede accettò le sue dimissioni.



Mons. James S. Rausch fu nominato da Paolo VI Vescovo di Phoenix. Dal suo avvento in diocesi, i casi di molestie sessuali si accentuarono ed egli stesso fu accusato di abusi sessuali.

Non appena insediato in diocesi, **Wright** fondò un **Centro Oratoriano**, gestito da preti e seminaristi, che, **in poco tempo, diventò un campo d'azione di omosessuali**, e lo scandalo scoppierà, poi, nel 1993.

Dopo che **Giovanni XXIII** annunciò il Vaticano II, **Wright** fu assegnato dal Papa alla **Commissione Teologica della Commissione Preparatoria del Concilio**. Durante il Concilio, **Wright** ebbe un ruolo importante nel promuovere la **“libertà religiosa”** e l'“**ecumenismo**”.

Nel 1969, **Paolo VI** nominò **John Wright** Prefetto della **Congregazione del Clero nella Curia Romana**, e dopo cinque giorni, lo fece Cardinale.

Il card. **Wright** morì a **Boston**, nel 1979.

4. L'Arcivescovo Rembert George Weakland

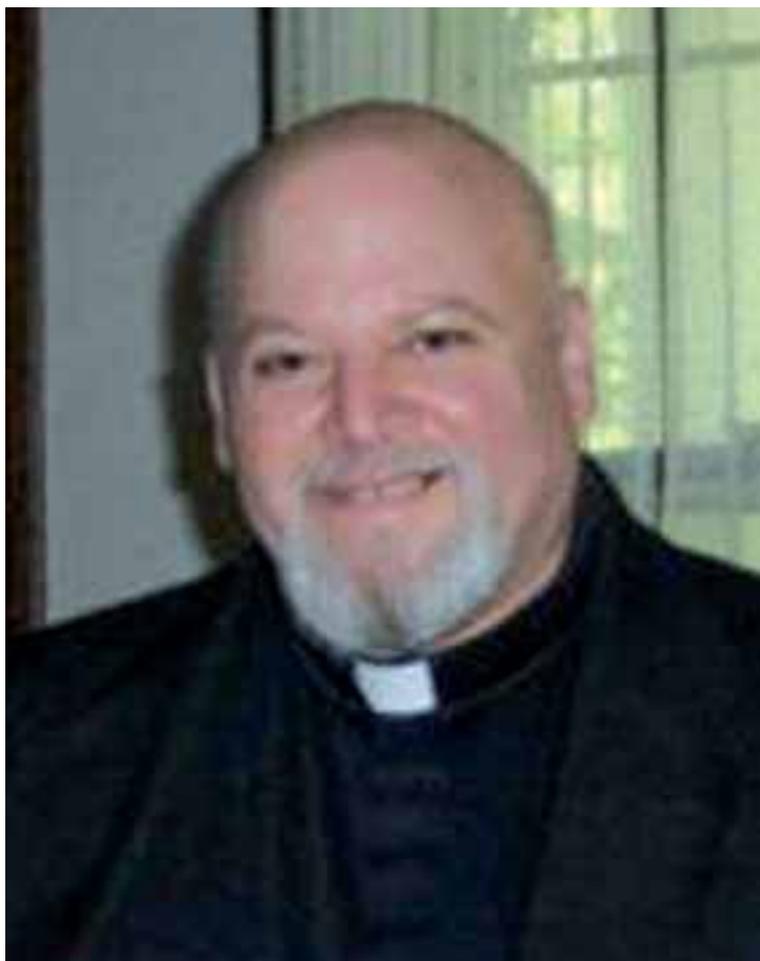
Benedettino. **Incontrò Montini nel 1956.** Nel 1963, fu eletto Abate Coadiutore dell'Abbazia di S. Vincenzo. Nel 1964, **Paolo VI** lo nominò **Consulente alla Commissione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II.** Nel 1973, **Paolo VI** determinò l'elezione di **Weakland** ad **Abate Primate dell'Ordine Benedettino mondiale.** Nel 1977, **Paolo VI** lo nominò **9° Arcivescovo dell'Arcidiocesi di**

5. Il Vescovo James S. Rausch

Il 17 gennaio 1977, **Paolo VI nominò Rausch Vescovo della diocesi di Phoenix**. Con il suo avvento, i casi di molestie sessuali, in diocesi, si accentuarono. **A W. Richard Sipe**, che frequentò il Seminario di St. John, in Colledgeville (MN), insieme a Rausch, nei primi anni 1960, **confermò che Rausch aveva “una vita sessuale attiva”**. Nell'estate 2002, **Brain O'Connor** di Tucson, di 40 anni, **rese pubblici i dettagli del suo abuso sessuale da parte di Rausch, che si faceva chiamare “Paul”**.

6. Il Vescovo George Henry Gutfoyle

Nel 1964, fu consacrato Vescovo Ausiliare di New York. Nel 1968, divenne quarto Vescovo della Diocesi di **Camden** (N.Y.). Nel 1969, **Paolo VI lo designò alla Sacra**



Mons. Francis Mugavero fu consacrato Vescovo di Brooklyn. **Mons. Mugavero** era un omosessuale e per tutta la durata del suo mandato di Vescovo fu coinvolto nel “**Collettivo Omosessuale**”. Nel 1973, **Paolo VI lo nominò Consultore del Comitato Vaticano per la Promozione e l'Unità dei Cristiani** e membro delle **Relazioni tra Cristiani ed Ebrei**.

Congregazione per le Cause dei Santi. Il 10 marzo 1998, un prete della diocesi di Camden, **Mons. Salvatore J. Adamo**, ex direttore del giornale diocesano “Catholic He-

rald”, consegnò allo **Studio Legale di Stephen C. Rubino**, una deposizione scritta di sei pagine, con allegate otto pagine di corrispondenza col suo superiore, il **Vescovo James T. McHugh**. Lo scopo della deposizione era di dire la verità sulla “**germinazione di tragici incidenti di pedofilia e di abusi sessuali**” che si **sapevano essere incessantemente rampanti nella diocesi di Camden**. La sua deposizione accusava il **Vescovo Gutfoyle di omosessualità**, facendo il nome del **Rev. Patrick Wester, un prete pedofilo**, già condannato per ben due volte, ma **che mons. Guifoye** protesse e, nel 1968, persino nominò suo **direttore spirituale!**

7. Il Vescovo Francis Mugavero

Fu consacrato quinto Vescovo di Brooklyn. Nel 1973, **Paolo VI lo nominò Consultore del Comitato Vaticano per la Promozione e l'Unità dei Cristiani**, e **membro del Comitato Internazionale delle Relazioni tra Cattolici ed Ebrei**. Questo Vescovo di Brooklyn, dal 1968 al 1999, fu coinvolto nel “**Collettivo Omosessuale**” durante tutta la durata del suo mandato. Nel 1976, **Mugavero pubblicò una “Lettera Pastorale” dal titolo: “Sexuality - God's gift”** (= Sessualità - dono di Dio). **Era un'apologia pro-omosessuale**, in cui Egli impegnava la comunità cristiana nel trovare “**nuovi modi**” di comunicare la verità di Cristo “**ai gay ed alle lesbiche**”.

Anche il **Procuratore Michel G. Dowd**, in una conferenza stampa, **dichiarò che il vescovo Mugavero era un gay!**

8. Il Vescovo Joseph Hubert Hart

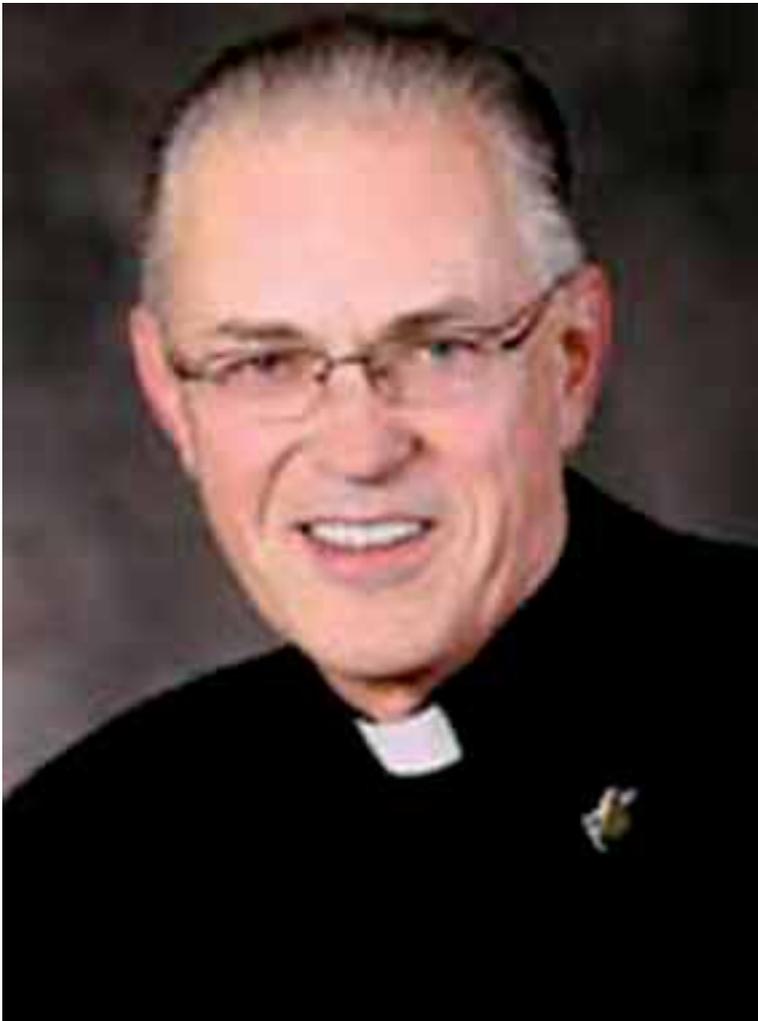
Nel 1976, **Paolo VI lo nominò Vescovo Ausiliare della diocesi di Cheyenne**, Nel 1978, diventò 6° Vescovo della diocesi.

Il primo caso di accuse di molestie sessuali, nei confronti di **Hart**, avvenne nel 1989. L'accusatore affermò che Hart lo aveva violentato nel 1969, quando era studente al **St. Regis Parish**. **Un altro caso riguardava gli abusi sessuali di Hart con Hunter, un ragazzo di 14 anni**, il quale, rovinato dal Vescovo, iniziò a drogarsi, morendo poi nel 1989. Il Vescovo, nel 1993, dovette trascorrere un periodo di valutazione psichiatrica al **Sierra Tucson**, in Arizona. Uscito, continuò, a rimanere Vescovo di Cheyenne.

Il 21 gennaio 2004, una documento legale di 210 pagine, **con 75 capi di accusa**, del **Procuratore Rebecca Randles**, da parte di **9 vittime di abusi sessuali**, accusò il Vescovo **J.H. Hart**, e due altri preti che lavoravano insieme al Vescovo. **Nel documento d'accusa, Hart era descritto come un membro di una piccola rete di pederasti**.

9. Il Vescovo Howard James Hubbard

Fu ordinato prete nel “**North American College**” di Roma nel 1963. Nel 1977, fu consacrato Vescovo e **Paolo VI lo nominò Vescovo di Albany**. Nella diocesi, fece scom-



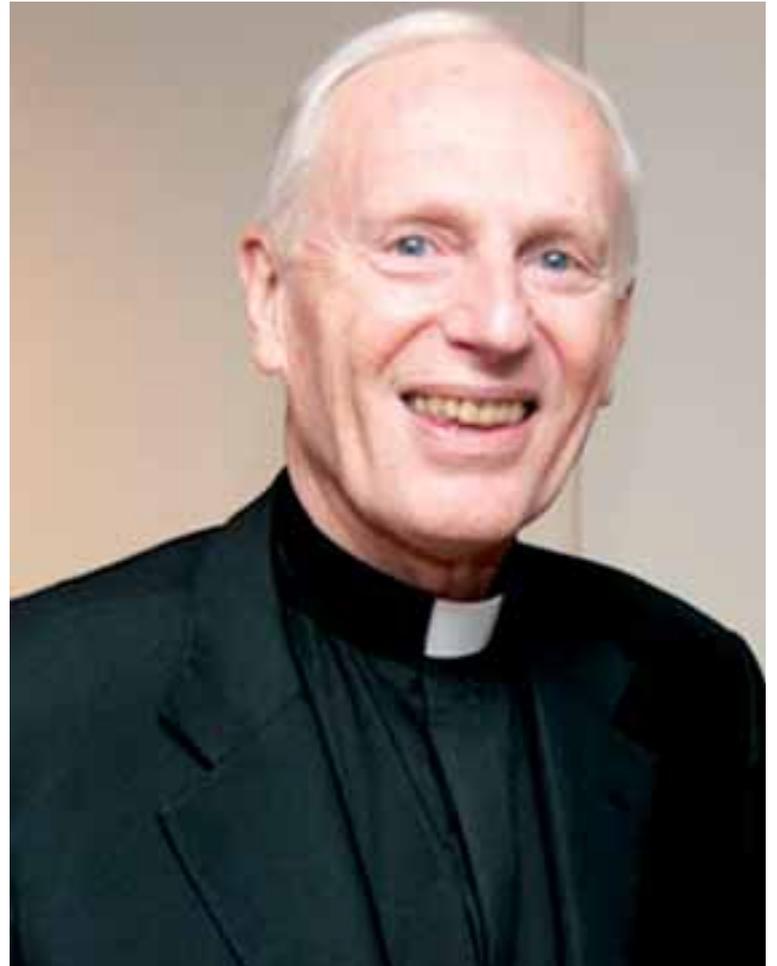
Mons. Joseph Hubert Hart fu nominato da **Paolo VI** Vescovo ausiliare della diocesi di Cheyenne, divenendone poi Vescovo. **Mons. Hart** era un omosessuale attivo. Nel 2004, nei suoi confronti pendevano ben 75 capi di accusa e, nei documenti, **Hart era descritto come un membro di una piccola rete di pederasti.**

parire ogni segno di Cattolicesimo Romano, mentre consolidò una serie incredibile di scandali: preti che vivevano con amanti omosessuali; preti che morirono di AIDS, a seguito della loro omosessualità; una Suora lesbica che si sottopose ad inseminazione artificiale; un prete che si fece operare per cambiare sesso; protezione e complicità in numerosi casi di abusi sessuali da parte di preti.

Nel 2004, **il Vescovo Hubbard subì accuse di omosessualità con amanti omosessuali** tra il clero e tra i laici.

Un giovane, **Thomas Zalay**, che ebbe una relazione col Vescovo, poco dopo il suo insediamento in Albany, affermò che il Vescovo scusava la sua omosessualità dicendo che “non era peccato”. Un altro giovane dichiarò, in una conferenza-stampa, di aver fatto sesso con **Hubbard**, almeno due volte, nel **Washington Park. La moglie di un poliziotto, che lavorava nel Dipartimento di Polizia di Albany, disse che suo marito, una notte del 1977 o del 1978, aveva scoperto il vescovo Hubbard in una macchina, nel Washington Park, con un ragazzo vestito da donna. Un prete tradizionalista, P. Minkler**, che aveva documentato la disintegrazione della diocesi di Albany,

sotto il vescovo Hubbard, **accusò il Vescovo di essere il capo della rete omosessuale operante nella diocesi di Albany**, e scrisse che alcuni preti omosessuali erano partners di altri preti, che preti omosessuali erano visti regolarmente **nelle aree “gay”** della città, e citava, inoltre, **le relazioni omosessuali del vescovo Hubbard con due giovani preti** che avevano trascorso un periodo di vacanza a Cape Cod, insieme al vescovo **M. H. Clerck.**



Mons. Howard James Hubbard fu consacrato Vescovo di Albany da **Paolo VI**. Hubbard fece scomparire ogni segno di Cattolicesimo Romano in diocesi, mentre consolidò una serie incredibile di scandali sessuali tra il clero. Lui stesso fu accusato di abusi sessuali e di **essere il capo della rete omosessuale operante nella diocesi di Albany.** Persino l'intervento del **card. O'Connor** presso **Giovanni Paolo II** non ottenne alcun risultato.

Il card. O'Connor, dopo aver ricevuto il **“Rapporto”** di **P. Minkler**, fece richiesta personale a **Papa Giovanni Paolo II per rimuovere Hubbard, ma non ottenne alcun risultato!**

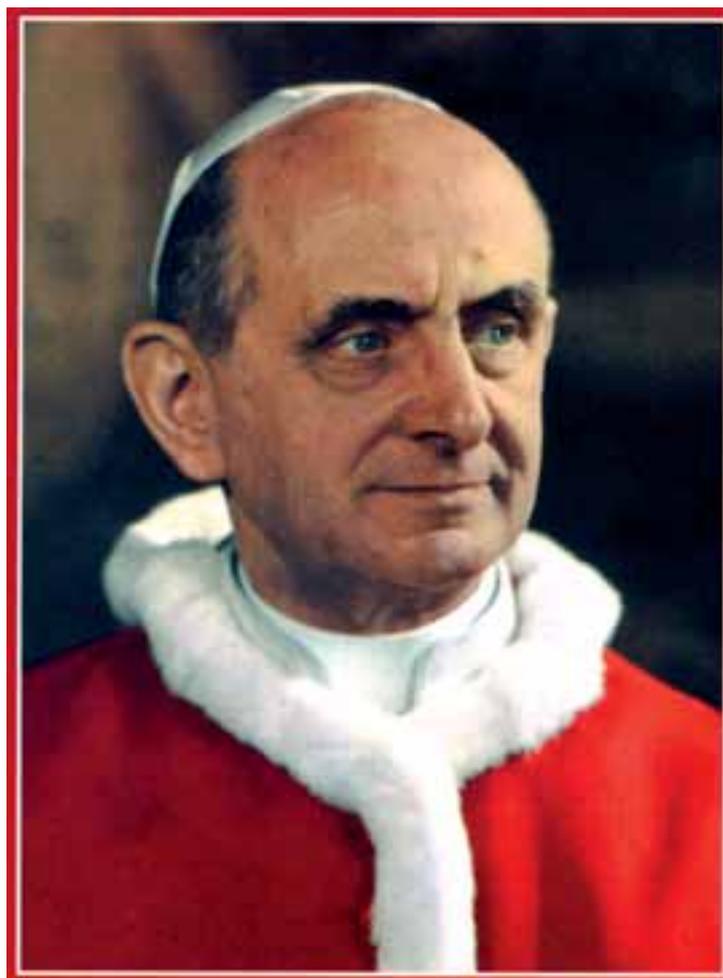
A questo punto possiamo dire che la lunga copertura e vigilanza sul **segreto della vita omosessuale di Paolo VI** ha contribuito a far proliferare, mantenere il silenzio e insabbiare la questione dell'omosessualità, da parte della Gerarchia ecclesiastica, per gli esponenti del Clero americano.

IL SUO PONTIFICATO

Non vi è più alcun dubbio che, dopo la morte di Papa Giovanni XXIII, non succedesse l'Arcivescovo di Milano, **G. B. Montini**. Oggi, a ripensare a quella elezione di **Montini**, non si può non pensare alla rovina che questo evento provocò alla Chiesa per un lungo e infausto Pontificato, durato ben quindi anni, e segnato da **gesti sconcertanti, inconsueti e inquietanti**.

Purtroppo, questi atti disorientati furono compiuti con cognizione di causa. **Paolo VI**, cioè, **ha compiuto con perfetta coscienza il Suo disegno di un "nuovo cristianesimo umanista universale"**, e le sue decisioni insolite sembravano fatte per provare che il Papa fosse libero di modificare anche le istituzioni che il popolo cristiano aveva creduto intangibili.

Il primo di quei gesti avvenne **il 13 novembre 1964**, quando rimise sull'altare la **"Tiara"**, un obiettivo della **"Rivoluzione Francese"**, che ci fa ricordare le parole di **Albert Pike**: «Gli ispiratori, i filosofi e i casi storici della Rivo-



Paolo VI.

luzione Francese avevano giurato di rovesciare la **"Corona"** e la **"Tiara"** sulla tomba di **Jacques de Molay**».

Quindi, quella deposizione della **"Tiara"**, attuata per mano di Colui che sedeva sulla cattedra di Pietro, **fu un gesto più grave della deposizione di Luigi XVI e della Breccia di "Porta Pia"**.

Un gesto, cioè, che non era una romantica messa in scena di fare un dono ai poveri, ma per abbandonare la **"Sovranità del Pontefice"**!

A quella mossa papale seguì subito **tutto l'Episcopato**,

che si tolse le insegne vescovili; segni della loro carica spirituale, e vendette il tesoro del patrimonio ecclesiastico, ma lasciando intatto il conto in banca dei vescovi.

Ma anche **Paolo VI** rimise a nuovo i suoi appartamenti e fece costruire dei giardini pensili sul tetto del palazzo Vaticano, con enorme spesa e grave rischio per il fabbricato. **Dopo la "Tiara" Paolo VI si tolse la "Mitria" e poi abolì il "Pastorale"**, per mettervi il **Crocifisso**, quasi a far intendere la **rinuncia a guidare e governare i suoi suddi-**



Vaticano, 30 giugno 1963. **L'incoronazione di Paolo VI**: la cerimonia, per la prima volta nella storia, avvenne sul sagrato di piazza San Pietro anziché all'interno della Basilica. La cerimonia fu trasmessa in televisione in tutto il mondo.

ti. Per qualche tempo poi, al posto della “**Croce pettorale**”, o insieme ad essa, **mise l'Ephod del Gran Sacerdote** nel fermaglio del suo piviale pontificale.

In seguito, Paolo VI diede il Suo Pastorale e il Suo Anello al buddista birmano U'Thant, sempre per aiutare i poveri (!) ma in realtà perché aveva in progetto di dare a tutti i Vescovi del mondo **un altro Anello d'oro, che fu l'Anello del Concilio**.

Alla fine del Concilio, **Paolo VI decise che le “dimissioni” dei Vescovi fossero a 75 anni**. Una decisione sua, e quindi si doveva dipendere dalla sua decisione.

Poi, venne, senza preavviso, a stabilire che i Cardinali dovevano decadere dalla loro dignità di membri del Conclave, a 80 anni. Questa è una esclusione fondata su un principio arbitrario che, giuridicamente, non toglie la capacità giuridica al Collegio cardinalizio.

A piccoli passi, comunque, **Paolo VI portò avanti la Sua rivoluzione nella Chiesa Romana**. È un fatto, per esempio, che **tutte le forme di devozione e di preghiere pubbliche furono quasi fatte sparire sotto il Suo Pontificato**. Ma anche Lui non si è quasi mai visto pregare. Persino a Fatima, nessuno l'ha visto né sentito recitare una Ave Maria!

Anche nelle sue Allocuzioni del mercoledì, c'era sempre molto spazio al dubbio, alle obiezioni, alle ipotesi contrarie alla Rivelazione divina. E così la Fede svanì o franò in tutto il mondo cattolico.

Lo stesso si può dire dei “**costumi**”. **Sotto il Suo Pontificato hanno avuto un cedimento generale**, quasi ci fosse stata una parola d'ordine di lasciare andare i fedeli per ogni strada.

Difatti, **Paolo VI** ha scusato ogni irregolarità, né mai usò atti canonici e sanzioni contro ogni tipo di peccatori, come lo fecero i suoi predecessori. **Paolo VI** al contrario, volle vivere il suo tempo e aprire la Chiesa ad ogni progresso moderno. Si è visto, ad esempio, dalle fotografie, come **aveva ricevuto Claudia Cardinale e la Lollobrigida in abiti più che succinti, scandalosi, in mini-mini gonna**. E così, anche il clero non proibì più l'indecenza della moda che **Paolo VI** aveva accettato.

Persino il matrimonio dei preti si è sviluppato col consenso, la complicità e persino la cooperazione di Paolo VI. Anche nella Sua enciclica “**Sacerdotalis Coelibatus**” del 24 maggio 1967, al paragrafo 81, **Paolo VI** attribuì “**la vera responsabilità non agli spretati, ma alla Chiesa prima di Lui, alle sue erronee valutazioni e alla vita che faceva fare ai suoi preti**”.

Il 2 febbraio 1964, creò una “**Commissione**” ad hoc, in cui si leggeva che il Papa ammetteva l'**annullamento dei “voti”**, e che avrebbe autorizzato il **matrimonio in chiesa** per chi ne avesse voglia. Un prete che aveva fatto domanda, respinta, però, da **Pio XII** e da **Giovanni XXIII**, ora poteva rinnovarla, perché **Paolo VI**, di più larghe vedute, l'avrebbe accettata.



30 giugno 1963. Il card. Ottaviani impone sul capo di Paolo VI la Tiara pontificia, dono dei fedeli milanesi.

Da allora, ci fu un fiume di domande di abbandoni dal sacerdozio. Nel 1977, la “**Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede**” diede **4.000 dispense ufficiali**, mentre, nello stesso anno, **ci furono solo 2.800 ordinazioni sacerdotali**.

Paolo VI introdusse, poi, anche il divorzio per mutuo soccorso. Quindi, l’amore verso una creatura non poteva più essere superato dall’Amore di Dio!
Ma lo scandalo, sotto Paolo VI, non esisteva più!

Il 29 gennaio 1965, **Paolo VI rese ai Turchi lo stendardo di Lepanto**, quel trofeo insigne che era stato conservato, da oltre 400 anni, a Santa Maria Maggiore, come ex voto alla Vergine tutelare, protettrice della Cristianità, salvando l’Occidente dall’invasione musulmana. **San Pio V istituì la festa di “Nostra Signora del Santo Rosario”**, per per-

petuare il ricordo di quel miracolo compiuto dalla Madre di Dio. Ma **Paolo VI accompagnò quella resa con un “Breve” alle Autorità turche**, così significando, con quel suo gesto infame, che **“le guerre di religione erano finite per sempre”**.

Ma quel gesto significò che **Paolo VI non condannava più i persecutori**. Era anche un aspetto della sua diplomazia, rivolta **a Mosca e a Pechino** in approvazione ai guerriglieri e ai terroristi d’ogni paese del mondo.

Difatti, **Paolo VI non intervenne mai né tantomeno condannò le campagne in favore del Comunismo e all’esaltazione del razzismo nero**, mentre rimase freddo dinanzi alle disgrazie dei cristiani ingiustamente ridotti in schiavitù. E grazie a Lui, al suo apparente neutralismo, al suo apparente pacifismo, furono sempre vincenti la sovversione, la violenza, l’aggressione!



13 novembre 1964. Paolo VI depone definitivamente la Tiara.



Primo discorso da Papa, di **Paolo VI** dopo il giorno della Sua incoronazione.

Certo, non sottovalutiamo le ingiustizie, la corruzione, le divisioni religiose e l'apostasia del Mondo Libero, che nondimeno rimase un mondo cristiano, dove la Chiesa era ancora libera. Ciò che fu scandaloso, invece, fu il **suo adulare questo Mondo Libero nella sua incredulità, indifferenza religiosa, disprezzo della Legge e dei Diritti di Dio**, non facendo niente per riabilitarlo dal suo orgoglio, dal suo egoismo sessuale, dal suo materialismo, dal suo laicismo.

Di più: **Paolo VI** eccitò i popoli contro il Mondo Libero,

in nome della giustizia, come fece in Uganda, il 29 luglio 1969, mostrando rispetto a **Obote**, il "**Primo Ministro**" ladro e sanguinario.

Inoltre, da quel centro dell'Africa, lanciò un messaggio di liberazione e di uguaglianza razziale, che fu un chiaro appello all'insurrezione generale dell'Africa contro l'uomo bianco, in Rhodesia, nella Repubblica Nord-africana, nel Mozambico... **Paolo VI**, quindi, fu un vero agente provocatore, che lo fece un cooperatore delle barbarie!

Egli accolse in Vaticano terroristi e gli sgozzatori di donne e bambini. Infatti, il 1° luglio 1970, ricevette i tre capi del terrorismo di Angola, Mozambico, Guinea-Bissau e Capo Verde; furono ammessi al baciamento. È significativo, poi, che abbia dato loro un esemplare della sua enciclica "**Populorum Progressio**".

E che dire, ora, di un **Paolo VI** che doveva essere anti-comunista incondizionato e invece fu filo-comunista o cripto comunista?

Si pensi al suo rivolgimento da Ovest a Est con una diplomazia lenta, cauta, sottile che ebbe il punto di partenza dalla distinzione, fatta su "**Pacem in terris**", tra il movimento storico e l'ideologia, si da poter cooperare assieme "**per la giustizia e la pace del mondo**".

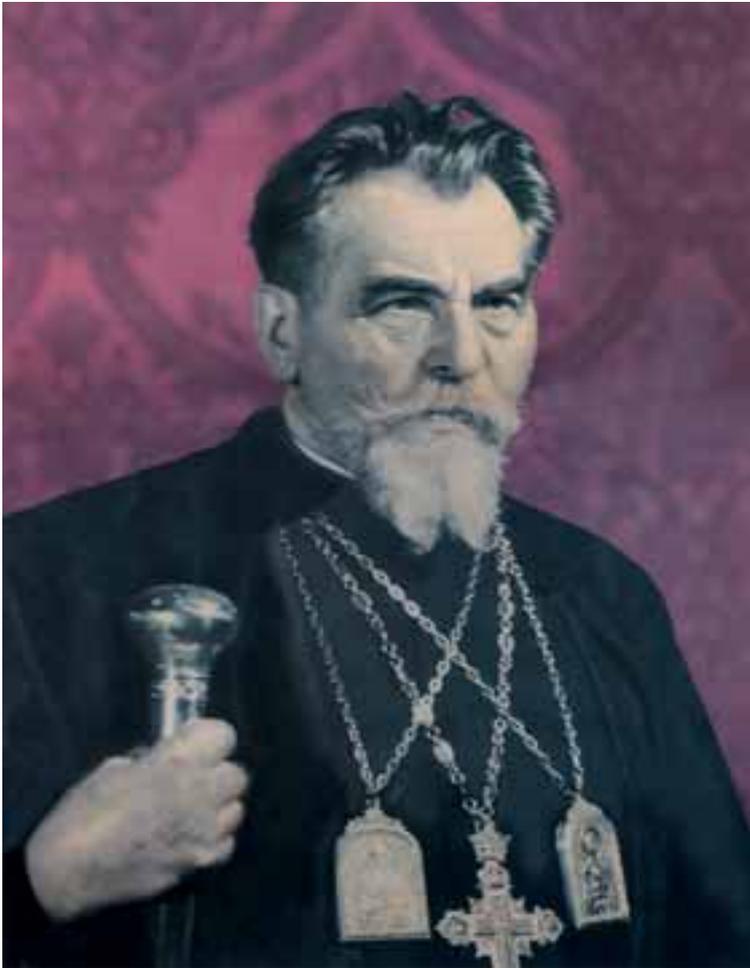
Da quelle parole di tradimento sorsero tutti gli scandali della mente comunista di **Casaroli e dei suoi complici**, come, ad esempio, **Padre Alghiero Tondi**, cacciato da Roma, perché scoperto a fotografare documenti che passava a mons. Montini, e poi passato al comunismo.

Un altro scandalo fu la sottrazione fraudolenta della "**Petizione di 450 Vescovi**" che volevano, nel settembre 1965, in Concilio, la condanna al Comunismo, ma **Paolo VI non volle che il Concilio lo condannasse.**

Un vero tradimento!



Uganda, agosto 1969. **Paolo VI** incontra una tribù di guerrieri armati di lance.

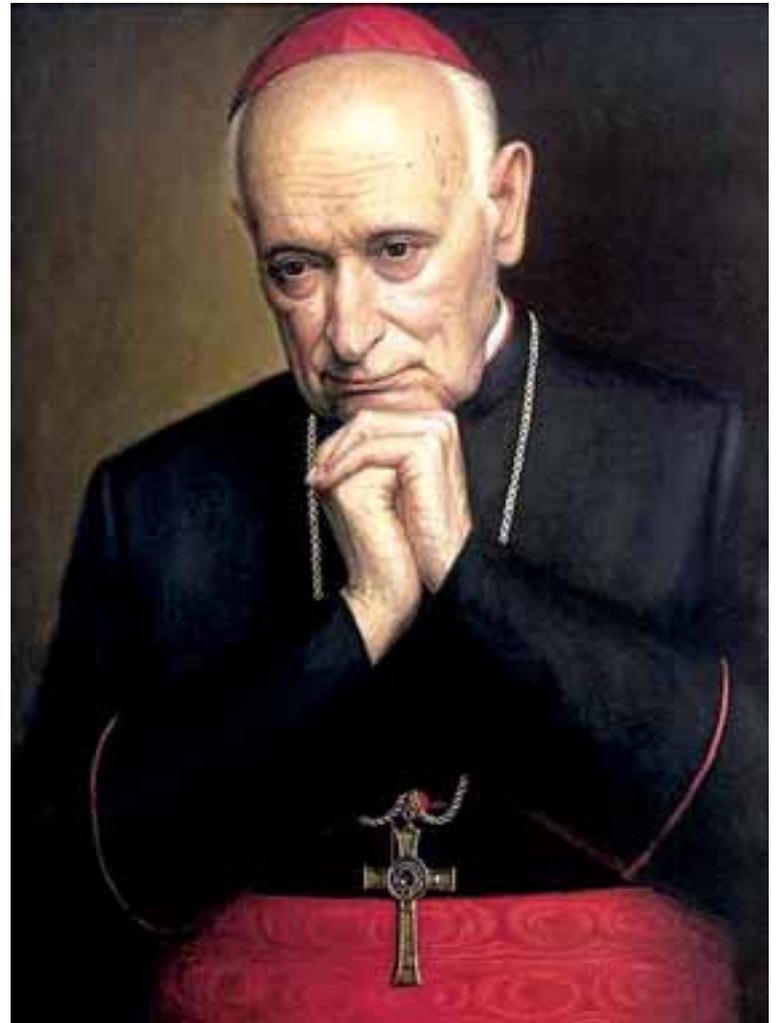


Il card. Joseph Slipyi, Primate dell'Ucraina.

Dopo decine di anni di carcere lager e lavori forzati, il Cardinale confidava agli amici: «In ogni istante è fissa nella mia mente l'odissea passata nei lager sovietici e la mia condanna a morte; ma a Roma, dietro le mura del Vaticano, ho vissuto momenti peggiori!».

Davanti al Sinodo, atterrito e sconvolto, il Cardinale affermò: «Su cinquantaquattro milioni di Ucraini, dieci milioni sono morti in seguito a persecuzioni! Il regime sovietico ha soppresso tutte le diocesi! C'è una montagna di cadaveri e non c'è più nessuno, nemmeno nella Chiesa, che difenda la loro memoria. (...) Siamo tornati al tempo delle catacombe! Migliaia e migliaia di fedeli della Chiesa Ucraina sono deportati in Siberia e fino al Circolo Polare. MA IL VATICANO IGNORA QUESTA TRAGEDIA! Forse i Martiri sarebbero diventati testimoni molesti? Saremmo noi una palla al piede per la Chiesa?..».

Paolo VI, in seguito, fece rinchiudere nella torre (prigione) il card. Slipyi che però ebbe l'occasione di sfogarsi con Don Luigi Villa, che solo con audacia, gli fece una gradita visita in prigione!



Il card. Joseph Mindszenty, Primate d'Ungheria.

La politica di "dialogo" di Paolo VI col potere criminale comunista dell'Ungheria di aveva come ostacolo la presenza del card. Mindszenty. Dopo diverse offerte, rifiutate, perché si recasse in Occidente, Paolo VI e Casaroli, pur di piegarlo, ricorsero al Presidente Nixon, perché lo obbligasse a lasciare l'ambasciata americana di Budapest. E così avvenne! Il 28 settembre 1971, Mindszenty arrivò a Roma.

Questo cardinale sul quale si accanirono i "senza Dio" con i ferri atroci della tortura, dovette subire la subdola violenza morale di Paolo VI di dover sottomettere alla censura preventiva vaticana ogni sua predica o discorso da tenersi in pubblico. Poi, il 5 gennaio 1974, Paolo VI lo destituì dalla sua carica di Primate di Ungheria e gli impedì di pubblicare le sue Memorie! Ecco una Sua frase terribile: «Mi creda... PAOLO VI HA CONSEGNATO INTERI PAESI CRISTIANI IN MANO AL COMUNISMO!.. ma la vera Chiesa è ancora quella nostra, costretta alle catacombe!».

Nella sua prima enciclica, Paolo VI l'ebbe ben congegnata per aprire la Chiesa al "dialogo", alla riconciliazione, alla cooperazione coi comunisti. Il suo tradimento si manifestò nel 1971, con la rimozione forzata del grande Cardinale Mindszenty al quale Paolo VI aveva impedito di pubblicare le sue "Memorie".

Il grido sconvolgente del Cardinale Slipyi, davanti a un Sinodo sconvolto, fu di gridare la sua indignazione ai traditori che facevano la pace coi persecutori, ma tacevano dei cattolici che il Comunismo sovietico continuava a deportare, perseguire e martirizzare.

Ma quella apertura al Comunismo, aprì la strada ad avvenimenti, dichiarazioni, intrighi, sine fine.

Cito gli incontri di Paolo VI con Gromyko, con Podgorny, le sue lunghe sedute segrete con Monsignore Nicodemo, arcivescovo di Leningrado e agente segreto di alto livello. E si scoprì che l'allora segretario del Partito Comunista, Berlinguer, era l'agente diplomatico segreto di Paolo VI presso il Governo comunista di Hanoi, (cfr. Dichiarazione del Vaticano del 21 febbraio 1973), né si può dimenticare l'appello di Paolo VI alla Cina e la sua gioia all'annuncio della Rivoluzione Culturale.

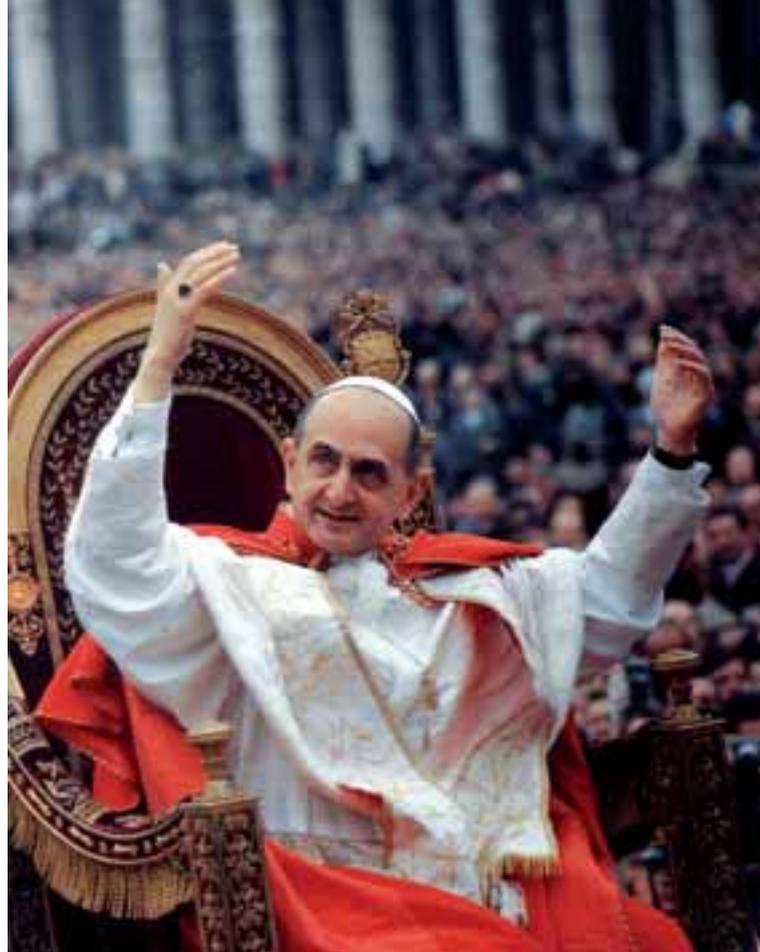
Come abbiamo visto, il Suo Pontificato fu marcato anche da una serie di crisi mai accadute prima, e da tradimenti come raramente si era mai visto nella Chiesa Cattolica Romana.

Riportiamone i principali:

1. Lo stupro della Sacra Liturgia

Tutto fu orchestrato da Paolo VI e portato davanti a tutti i fedeli. Nessun disastro fu più mortale della distruzione della **Messa di Rito Romano**, che venne a Noi direttamente dagli Apostoli. L'atto centrale del Santo Sacrificio della Messa è la **Transustanziazione** che trasforma il pane e il vino nel Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Cristo. Fu un atto di inspiegabile pazzia di Paolo VI quel voler sostituire la Messa di Rito Romano col protestantizzato **“Novus Ordo Missae”**, imposto, poi, ai preti e ai fedeli.

La **“Riforma Liturgica”** di Paolo VI colpì anche ogni aspetto della vita liturgica, come le **“Litanie dei Santi”**, i **“Sacramenti”** (Battesimo, Santa Comunione, Cresima, Confessione, Matrimonio, Ordine, Estrema Unzione), e ancora: le Benedizioni, i Riti Pontifici, il calendario della Messa, la Musica sacra.



Un cane in un ex... Tabernacolo.



Messa con la “pinza” eucaristica.





Preghiera-meditazione.



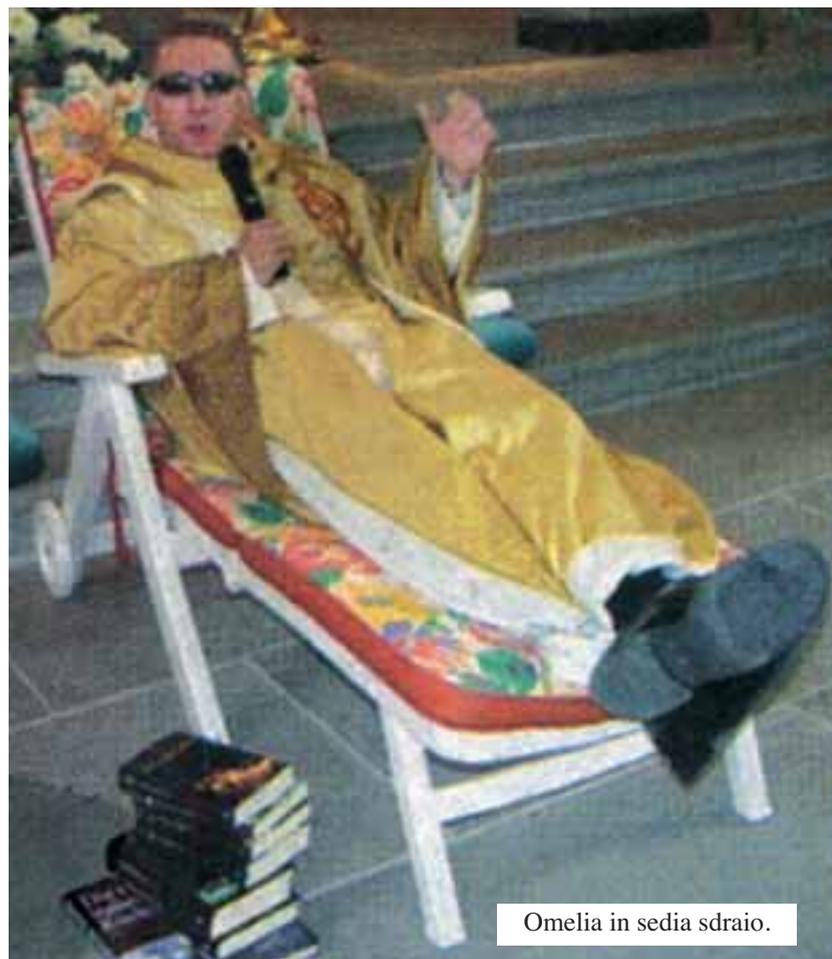
Balletto sacro!



Prete ballerino!



Messa animata con i pupazzi.



Omelia in sedia sdraio.



Messa con i clown.



Messa hindu.

2. L'attacco alla filosofia tomistica

Sotto Paolo VI furono scartate la “Scolastica Tomistica” e la “Tradizione” della “Legge Naturale”, sostituendoli con i metodi teologici di pensiero scientifico, come la Fenomenologia e l'Esistenzialismo.

3. Lo scardinamento del sacerdozio e della vita religiosa

In contrasto con il prete pre-Conciliare, i “nuovi preti”, sotto il Pontificato di Paolo VI, divennero di figura effeminata e spesso poco casta, piuttosto di fiacchezza e di sentimentalismo. Questi “nuovi preti” sono accomodanti, ecumenici, non condannano più gli errori e chi li insegna e diffonde, sono incapaci di condurre una battaglia contro il male per la ricerca del bene.

E questo, Paolo VI lo fece per indebolire il Sacerdozio celibe e obbligatorio aprendo al diaconato permanente di non celibi, e all'accettazione di “Ministri laici” per assumere i ruoli di “Lettore”, e per aprire la strada al “rito laico della Comunione”. Lo stesso Paolo VI presiedette alla completa laicizzazione (riduzione allo stato laico) di migliaia di preti validamente ordinati, concedendo loro la dispensa “pro-gratia”.

4. L'abolizione del giuramento anti-modernista

Fu Paolo VI che abolì il “Giuramento anti-modernista” che Pio X pubblicò nel 1907, dopo le sue encicliche “Lamentabili Sane” e “Pascendi Domini Gregis”.

Quello di Paolo VI fu un gesto pazzoide di cui vediamo ancora oggi i disastrosi risultati.



Danze davanti all'altare.

5. Lo sventramento della Curia Romana

Fin dai primi anni alla Segreteria di Stato, **Mons. Montini** disprezzava la Curia Romana. Da Pontefice, come abbiamo già detto, **Paolo VI** impose il pre-pensionamento e il ritiro dei Vescovi all'età di 75 anni e tolse loro il diritto di votare, in un Conclave, dopo l'età di 80 anni. Così fece anche con il **Sant'Uffizio** (rinominato "Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede") eliminando quei Prelati di Fede, d'onore, di carattere e di saggezza, e sostituendoli con altri più consoni alle sue vedute e inclinazioni.

Paolo VI fece cadere in disuso il latino che faceva dichiarazioni con nobiltà, lucidità e precisione, e questo anche perché ossessionato per la sua mancanza di studi.

6. La proliferazione delle disavventure ecumeniche

Fu particolarmente infausto il continuo sostegno e i contatti che **Paolo VI** fece con il "Consiglio Mondiale delle Chiese" dominato dai Sovietici, e noto per i suoi finanziamenti a **terroristi** e a "guerre di liberazione" in **America Latina e in Africa**. Quindi, queste attività inter-religiose di Paolo VI si potrebbe chiamare: **blasfemie pubbliche!**

7. La fraternizzazione di Paolo VI con gli eretici

Paolo VI fraternizzò con eretici, scismatici e tutti gli altri nemici tradizionali della Chiesa. **Questo fu lo spirito del Vaticano II**, lo stesso spirito che ispirò la "Rivoluzione Francese".

8. I tradimenti di Paolo VI

Sotto il Pontificato di Paolo VI furono consumati i tradimenti del card. Mindszenty, del card. Sliipyi, e di tan-





Vescovo... in batteria!

ti altri milioni di vittime del Comunismo, specie in Ungheria, Cecoslovacchia, Sud Vietnam, Angola, Monzambico, Uganda...

“Humanae vitae”: una lezione di come minare la Dottrina cattolica senza cambiare né Dottrina né Morale.

Papa **Giovanni XXIII**, su suggerimento di **Montini**, formò una **“Commissione Vaticana speciale”** per studiare la regolamentazione delle nascite, ma questa **“Commissione”**, però, eluse i custodi della Fede.

Fatto Papa, **Paolo VI** fondò una nuova Commissione a tre livelli, per dare informazioni sulla questione della **“pillola”**. Ma passarono ben **6 anni** prima che uscisse la **“Humanae vitae”**, nel 1966; ma fu subito **“lettera morta”**, anche per la **riluttanza di Paolo VI** di imporre il bando sui contraccettivi, ma perché l’opinione pubblica, organizzata da preti, religiosi, professori cattolici dell’Università cattolica, avevano fatto un’opposizione pubblica contro la **“Humanae vitae”**. L’effetto del ritardo sull’affermazione del bando contro i contraccettivi, fece scoprire come si era riusciti a contrastare e opporsi all’insegnamento infallibile della Chiesa sulle questioni di Fede e Morale.

Potremmo continuare a lungo ancora, mostrando come tutte le azioni del Pontificato di Paolo VI ebbero enormi ripercussioni catastrofiche nella Chiesa.

Il “giuramento” di Paolo VI

Fu il 30 giugno 1963. Oggi, possiamo dire che **Paolo VI** non tenne in alcun conto del Suo **“giuramento” davanti a Dio**, col quale si obbligava a **“non diminuire o cambiare niente di quanto trovai conservato dai miei probatissimi antecessori”**...

Il Pontificato di **Paolo VI** dimostra che tale **“giuramento”** fu solo uno **“spergiuro”**!

Ecco il testo del “giuramento”:

«Io prometto:

– di non diminuire o cambiare niente di quanto trovai conservato dai miei probatissimi antecessori, e di non ammettere qualsiasi novità, ma di conservare e di venerare con fervore, come vero loro discepolo e successore, con tutte le mie forze e con ogni impegno, ciò che fu tramandato;

– di emendare tutto quanto emerga in contraddizione alla disciplina canonica, e di custodire i sacri Canoni e le Costituzioni Apostoliche dei nostri Pontefici, quali comandamenti divini e celesti, (essendo Io) consapevole che dovrò rendere stretta ragione davanti al (Tuo) giudizio divino di tutto quello che professo; Io che occupo il Tuo posto per divina degnazione e fungo come il Tuo Vicario, assistito dalla tua intercessione.

Se pretendessi di agire diversamente, o di permettere che altri lo faccia, Tu non mi sarai propizio in quel giorno tremendo del divino giudizio... (pp. 43 o 31).

Perciò, ci sottoponiamo al rigoroso interdetto dell’anatema, se mai qualcuno, o noi stessi, o un altro, abbia la presunzione di introdurre qualsiasi novità in opposizione alla Tradizione evangelica, o alla integrità della Fede e della Religione, tentando di cambiare qualcosa all’integrità della nostra Fede, o consentendo a chi pretendesse di farlo con ardire sacrilego».

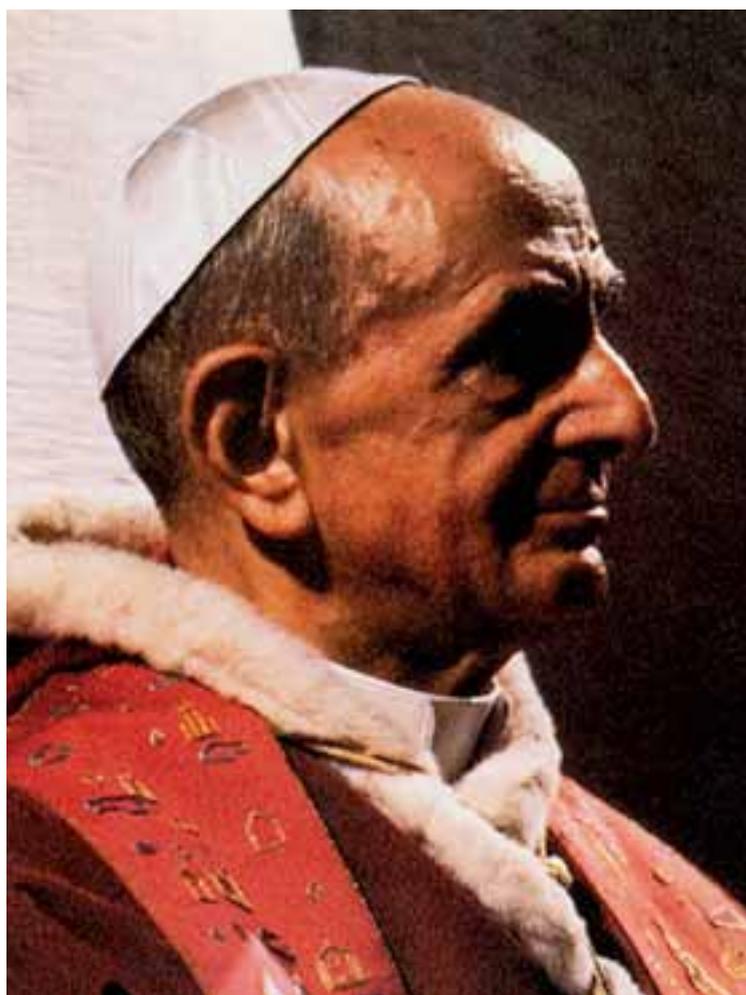
(dal: “Liber Diurnus Romanorum Pontificum”, pp. 54 o 44, P.L. 1 o 5).

Come avete letto, fu un **“giuramento” tremendo!** La si è vista e la si vede ancora oggi quella **“rivoluzione”** che la Chiesa ha dovuto soffrire durante tutto il Pontificato di **Paolo VI**. Una rivoluzione che ha scarificato il **Dogma**, la **Morale**, la **Liturgia**, la stessa **Disciplina**.

Perciò, c’è da tremare per la salvezza dell’anima di **Paolo VI**, dopo essere passato al Tribunale di Dio, dove avrà dovuto rendere **“ragione”** dei suoi **15 anni di Pontificato**, in cui non ci fu mai consequenzialità di parole e di comportamento col **“giuramento”** da Lui fatto il 30 giugno 1963!

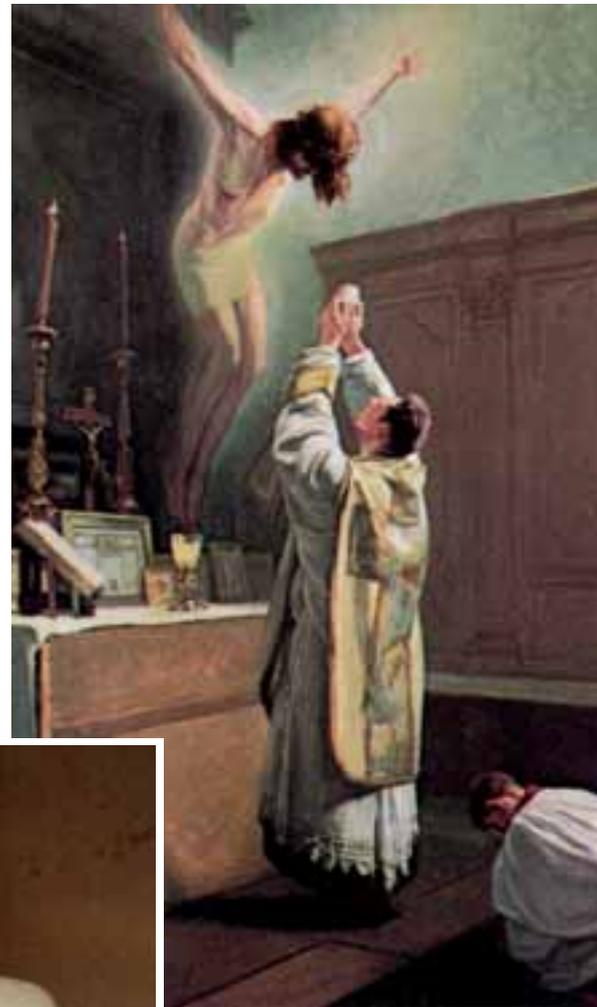
Un Paolo VI, quindi, che ha tradito CRISTO, la CHIESA, la STORIA!

I SUOI “detti” e “fatti”



Questi esempi di “detti” e “fatti” costituiscono la tessitura del ministero papale di Paolo VI, in tutti i campi: dogmatici, morali, liturgici, pastorali:

- ha demolito alcune encicliche che avevano condannato il **Comunismo**, il **Modernismo**, la **Massoneria**;
- la sua scandalosa passività di fronte allo “**scisma olandese**”;
- la sua “**non-azione**” di fronte alla diffusione dei “**catechismi eretici**”;
- **non ha condannato l’eretico massone gesuita Teilhard de Chardin**;
- **ha buttato tutta la Tradizione alle ortiche** con distruzioni e ricostruzioni fatte a tappe;
- **ha voluto Lui che si togliesse l’abito talare** per un altro borghese;
- **ha eliminato tutti gli Ordini Minori: la Tonsura, l’Ostiariato, l’Esorcistato, il Suddiaconato**;
- ha permesso “**concelebrazioni**” di **Pastori anglicani**;
- ha permesso la “**Comunione sulle mani**”, e anche a **far dare la Comunione a ragazze in minigonna**;
- **ha abolito il “latino” nella Liturgia**, obbligando la lingua nazionale e persino i “**dialetti**”;
- **ha rovinato la musica sacra** anche con l’uso dei “**tam-tam**” e del “**rock**”;
- **ha fatto girare gli altari** - tavoli per la “**Cena**” protestante - verso il popolo - contro la “**Humani Generis**”;
- **ha fatto della religione una “serva del mondo**”, perché la religione, per Lui, doveva essere “**rinnovata**”;
- ha lasciato **demolire i dogmi**;
- **ha lasciato annebbiare i Sacramenti e indebolire i Comandamenti**;



- con i suoi **“aggiornamenti”** per adattarsi al mondo, **ha svuotato i Seminari, i Noviziati religiosi;**
- **ha dato alla Chiesa “preti sindacalisti”, di “sinistra”,** e ridotto il messaggio della Croce a un vile umanesimo;
- **fu Lui che abbandonò la “Tiara”, simbolo del potere pontificio;**
- **ha abolito il “Pastorale”;**
- **ha portato per anni sul suo petto l’Ephod di Caifa, il Gran Sacerdote ebraico che condannò a morte Gesù Cristo perché si era dichiarato “Figlio di Dio”;**
- **ha ricevuto donne in minigonna, come la Cardinale, e ragazze in calzoncini e con gli “hot-pants”;**
- **ha ricevuto gli scandalosi “hippies”, “cantanti beat” e “complessi pop”;**



Paolo VI riceve: dall’alto a sinistra in senso antiorario: Claudia Cardinale, Lollobrigida, una magiorette, hippies e cantanti beat.

- **fu Lui che ha voluto la dimissione dei Vescovi, obbligatoria a 75 anni;**
- **ha soppresso molte feste di precetto;**
- **ha soppresso l’astinenza dalle carni, il venerdì;**
- **ha emesso un “Decreto” per il “matrimonio misto”,** senza più esigere il Battesimo cattolico dei figli;
- **ha tentato varie volte di sopprimere la “vita di clausura”;**
- **inviò il cardinale Willebrandt, come suo legato, all’Assemblea luterana di Evian, per tessere l’elogio di Lutero;**
- **ha distrutto il “trionfalismo” nella Chiesa, creando lo slogan: “La Chiesa dei poveri”,** ma che, in realtà, non è altro che una mentalità laica-massonica-marxista;
- **sotto di Lui, entrò in Vaticano, come ambasciatrice, una donna di neppure 28 anni;**
- **benedisse i “pentecostali”, danzanti e urlanti in San Pietro;**
- **ebbe come un accanimento nel distruggere gli Stati Cattolici (Italia, Spagna, ecc.).**

– Nella sua **“Professione di Fede”**, in piazza San Pietro, il 30 giugno 1968, tanto acclamato, nessuno notò che **Paolo VI escludeva, espressamente, che il suo Credo fosse “una definizione dogmatica”**. Un fatto gravissimo, quindi, perché ogni proposizione, oggetto del **“Credo”**, costituisce delle **“verità rivelate”, di Fede divina e, attestate nella Sacra Scrittura, nella Tradizione Apostolica.**

- Il **primato del “Regno di Dio” e della vita eterna**, l’ha sostituito con il **primato del “Mondo”**.
- Il **“dialogo” fu in tutto il Suo Pontificato, non per predicare il Vangelo, ma per lo sviluppo integrale dell’uomo.**
- La **“Nuova Chiesa” di Paolo VI ha rotto col passato, dicendo: «La religione di Dio che s’è fatto uomo, s’è incontrata con la religione dell’uomo che si è fatto Dio»**. Quindi, la sua **“nuova religione” era la “religione” della Massoneria.**



La Tavola dei **“Diritti dell’Uomo”** che, per **Paolo VI**, dovevano sostituire i **“Diritti eterni di Gesù Cristo”**. **Paolo VI** identificava la nuova evangelizzazione con la difesa dei **“Diritti dell’Uomo”**.



L’**Unione di tutte le religioni**, rappresentata da questo dipinto, è il **“piano” massonico** per trascinare la Chiesa cattolica in questa seconda **Torre di Babele**, perché venga completamente distrutta, con la **necessità “ecumenica”** di dover **negare la Divinità di Gesù Cristo** e, di conseguenza, eliminare la **“Chiesa dogmatica”**, unici veri ostacoli a questo **“piano” diabolico.**

- Il suo fu un **cristianesimo schiodato dalla Croce**. E cioè: un **Cristo** considerato, sì, come un **“liberatore”**, **non dal peccato, ma dalla sofferenza, dall’asservimento.**
- **Voleva un Vangelo messo al servizio della “giustizia sociale”** e confuso con la **“Carta dei Diritti dell’uomo”**.
- Una **“evangelizzazione” ridotta a un “dialogo”,** e non per la conversione.
- **Ha dato il primato non al soprannaturale, ma del naturale, al sociale, al temporale.**

- Nei suoi scritti e discorsi, **Paolo VI** ha solo accennato alla **“gloria di Dio”** e alla **“salvezza delle anime”**; ma il suo obiettivo era di **impiegare “tutti i suoi sforzi” per la promozione di un “umanesimo pieno”**.



Il card. Joseph Slipyi, Primate dell'Ucraina.

Dopo aver denunciato i dieci milioni di cadaveri in Ucraina e i crimini comunisti davanti ad un Sinodo atterrito, il **card. Slipyi** fu rinchiuso nella "Torre" (prigione del Vaticano) da **Paolo VI**.

- Col Suo "Progetto-Utopia", **Paolo VI** fece crollare l'Istituzione della Chiesa, perché distinta dal suo modo di pensare, di educare, di vivere, per divenire "Umanesimo ateo".
- Lui stesso parlò della "auto-distruzione" della Chiesa, benché a Lui si debba attribuire la parte del leone nella decadenza dell'attuale Chiesa.
- La Sua politica, chiamata, poi, "Ostpolitik Vaticana", teneva oscuri rapporti, clandestini, di propria iniziativa, con la Russia e certe altre Potenze dell'Est, tradendo, così, **Pio XII** e l'Italia!
- **Paolo VI**, in Uganda, manifestò rispetto e affetto verso, il "Primo Ministro, Obote", un ladrone, un sanguina-



Il card. Joseph Mindszenty, Primate di Ungheria.

Dopo essere stato cacciato dall'ambasciata americana e venuto a Roma, il **card Mindszenty**, per non voler tendere la mano al comunismo, fu rinchiuso nella "Torre" (prigione del Vaticano) da **Paolo VI**.

- **Paolo VI** distrusse la scomunica "latae sententiae" di **San Pio X**, contro gli ecclesiastici che impugnavano il "decreto Lamentabili" e l'enciclica "Pascendi", e impose che non si parlasse neppure più di scomunica.
- Riempì tutto il Suo Pontificato predicando sui "Diritti dell'uomo" che sostituivano i "Diritti eterni di Gesù Cristo", continuando a identificare l'evangelizzazione con la difesa dei "Diritti dell'Uomo".
- La Sua "Populorum Progressio" (26 marzo 1967) è tutta di sapore marxista, perché la Sua "Giustizia" pareggia con la parola "Uguaglianza" e perché vuole la fusione delle religioni.

rio, e poi, lanciò un messaggio di liberazione e di uguaglianza razziale, come un appello all'insurrezione generale dell'Africa contro l'uomo bianco; un "anti-colonialismo" di **Paolo VI**, quindi, simile a quello dell'ONU, ossia del capitalismo internazionale, all'imperialismo comunista russo e cinese.

- La sua "apertura" al "dialogo", alla riconciliazione, alla cooperazione col Comunismo, Gli ha fatto dimenticare (?) i perseguitati cristiani e le loro persecuzioni.
- La "Chiesa del Silenzio" fu un crimine di condanna anche sui "testimoni" che si facevano uccidere per testimoniare e difendere Gesù Cristo!



In alto: 9 giugno 1977, **Paolo VI** con **Janos Kadar**, il persecutore del card, Mindszenty.

A destra, in alto: **Paolo VI** riceve in Vaticano, il **Presidente comunista della Jugoslavia, Maresciallo Tito**.

A destra, in basso: gennaio 1967, **Paolo VI** col **Presidente dell'URSS, Podgorny**.

In basso: **Paolo VI** con un **Ministro sovietico**.



- Il Vaticano II non ha condannato il comunismo per esplicita volontà di Paolo VI.
- L'“apertura all'Est” di Paolo VI fu un vero mattatoio per la Fede! Quella “apertura”, detta “Ost-Politik”, divenne il più grande tradimento di tutti i tempi, perché Paolo VI si servirà della Chiesa per fini sovversivi, fino a fare di Cristo un “Rivoluzionario sociale” per un benessere umano.



Palazzo del Sant'Uffizio.

Paolo VI sopprime la “Congregazione del Sant'Uffizio”, modificandone il nome e soprattutto i “regolamenti”, in modo che non si potessero più condannare gli “errori” e le “eresie”.

- La “Chiesa del Silenzio” dava fastidio al “Silenzio della Chiesa” di Paolo VI per questo, il **cardinale Slipyi**, dopo decine di anni di lager e di lavori forzati, fu fatto venire, da Paolo VI, in Vaticano per chiuderlo subito in una prigione, dove - come mi disse Lui stesso, in una mia “visita”: «In ogni istante è fissa nella mia mente l'odissea passata nei lager Sovietici, e la mia condanna a morte; ma a Roma, dietro le mura del Vaticano, ho vissuto momenti peggiori!».
- E che dire anche di Paolo VI per la Sua inqualificabile decisione di deporre il **cardinale Mindszenty** dalla sua carica di Primate d'Ungheria nel suo condurre la Chiesa ungherese senza mai accettare il “voltafaccia” della Chiesa montiniana?.. Il **Cardinale**, durante la mia visita a Lui a Vienna, mi disse: «Mi creda... Paolo VI ha consegnato interi Paesi cristiani in mano al comunismo...

ma la vera Chiesa è ancora quella nostra, costretta alle catacombe!».

- Il filo-comunismo di Paolo VI portò la vittoria del comunismo in Italia.
- Sopprime la “Congregazione del Sant'Uffizio”, cambiando persino il nome in “Congregazione per la Dottrina della Fede”, modificandone, soprattutto, i “regolamenti”, così da non potere più condannare gli “errori”; poi, sopprime anche l'Indice, che proibiva la lettura dei libri dannosi alla Fede; in seguito, abolì anche i due articoli del “Diritto Canonico”, il **Canone 1399**, sulla proibizione dei libri, e il **Canone 2318**, sulle censure ecclesiastiche.



Suor Lucia di Fatima.

- Paolo VI a Fatima. Decise di andarvi ma “per un breve atto di presenza”, per compiere, cioè, un viaggio rapidissimo, a carattere del tutto “privato”. Per evitare di incontrarsi con Salazar, che Lui considerava un “dittatore colonialista”, non fece scalo a Lisbona, ma scese all'aeroporto militare a Monte Real; e poi, su una Rolls Royce fino a Cova da Iria. Dove non parlerà dell'essenziale del “messaggio” della Volontà Divina, che voleva stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria; ma Paolo VI aveva già condannato coloro che “esaltano Maria in modo talvolta eccessivo, oltrepassando i limiti delle giuste proporzioni dottrinali o culturali”. Dopo la Santa Messa, sul podium presso l'altare, Paolo VI ricevette Suor Lucia che voleva parlarGli.



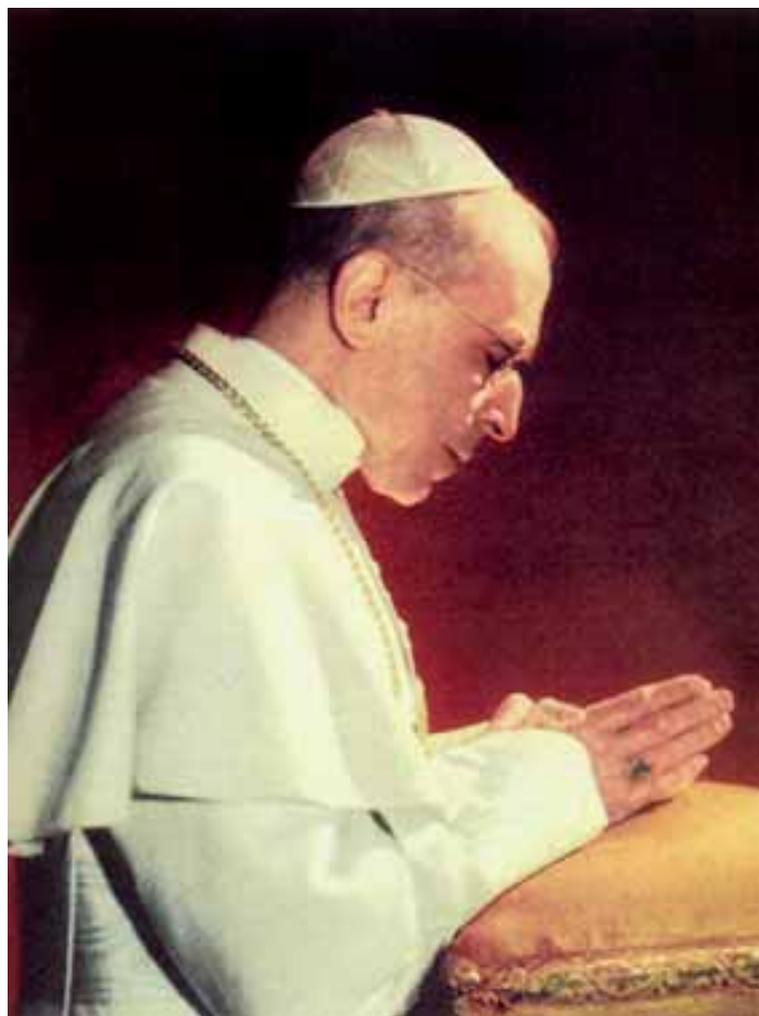
Fatima, giugno 1977. **Paolo VI** celebra la Messa all'aperto. Dopo la Messa, **Paolo VI** ebbe un incontro con Lucia, ma non volle avere un colloquio con lei. Dopo l'incontro con Lucia, **Paolo VI** si recò alla statua della **Madonna**, per deporre un Rosario d'argento tra le sue mani, ma, non riuscendovi, **glielo gettò ai suoi piedi!**



Paolo VI, però, le disse: «Vedete, non è il momento; e poi se volete comunicarmi qualcosa, ditelo al vostro Vescovo; è Lui che me lo comunicherà. Siate molto, confidente e obbedite al vostro Vescovo». Suor Lucia, allora, dovette andarsene. Il Papa andò verso la statua della Madonna, per deporre un Rosario d'argento tra le sue mani. Non riuscendovi, gettò il Rosario ai suoi piedi. Comunque, i temi del grande "Segreto", come pure gli "errori della Russia", la devozione riparatrice al Cuore Immacolato di Maria, furono sempre totalmente assenti dalla Sua predicazione. La Sua "Ostpolitik", nel Suo Pontificato, mirava ed aveva condotto ad un deciso riavvicinamento con la Russia bolscevica.

- Quando andò a Fatima, (13 maggio 1967) passò davanti alla Madonna senza neppure alzare gli occhi verso di Lei; né recitò il Rosario con la folla, neppure un'Ave Maria, quasi dimentico che la Madonna di Fatima sarà Lei, un giorno, a schiacciare la testa al "serpente Satana"!
- Paolo VI ha fatto "l'apertura al mondo", già condannato nella "Pascendi" di San Pio X; ha smantellato il baluardo anti-modernista; ha voluto il "dialogo" anche con la Massoneria; ha aperto alla Chiesa la "democrazia universale", nonostante il Magistero passato (cfr. "Lettera Apostolica" di Pio VII; quella di Gregorio XVI, "Mirari vos"; di Pio IX, "Quanta cura"; di Leone XIII, l'"Immortale Dei" e "Diuturni") ha favorito il "male" con la Sua tolleranza indebita; ha lasciato divulgare i "catechismi perversi", facendosi l'artefice principale dell'auto-distruzione della Chiesa Cattolica, con la Sua fissazione di voler riconciliare la Chiesa con il "mondo moderno" con la Sua filosofia soggettivista; ha fatto diminuire il "sacerdozio ministeriale", avvicinandolo ai "Pastori protestanti" e al "sacerdozio dei fedeli".
- Benché Paolo VI non avesse alcuna formazione teologica e benché mancasse di spirito soprannaturale, pure nel "Concilio" Vaticano II cambiò e profanò letteralmente tutta la Religione cattolica, nell'ecclesiologia, nella teologia dogmatica e morale; nell'esegesi biblica, consegnandola (in latino: "tradita") alla dittatura delle opinioni; nella catechesi sovversiva, nella Liturgia, straziata nell'ecumenismo; nel "Nuovo Codice" di Diritto Canonico; e via dicendo, su tutte le umane e innumerevoli devastazioni spirituali, perpetrate, more gnostico, in tutti i campi, dal neo-modernista Montini.
- Abbiamo già visto che la "Nuova Chiesa" di Paolo VI, inizia col "Nuovo Concilio" con le sue aberranti novità della "Nuova Ecclesiologia", della "Nuova Teologia", della "Nuova Esegesi", della "Nuova Catechesi", della "Nuova Liturgia", del "Nuovo Culto Eucaristico", del "Nuovo Codice di Diritto Canonico". Ma il Signore-Dio, anche nei nostri tempi, non fa mancare voci ammonitrici di spiriti dotati di lucide percezioni, come

quella del **cardinale Pacelli** che, ancor prima del Vaticano II, disse al suo collaboratore conte Galeazzi:



Pio XII

«Sono intorno a me dei novatori che vogliono mascherare la sacra Cappella, distruggere la fiamma universale della Chiesa, rigettare i suoi ornamenti, procurare il rimorso del suo passato storico. Ebbene, ho la convinzione che la Chiesa di Pietro debba appropriarsi del suo passato, altrimenti si scaverà lei stessa la tomba. Verrà un giorno in cui il mondo civilizzato rinnegherà il suo Dio, in cui la Chiesa dubiterà come Pietro ha dubitato. Sarà tentata di credere che l'uomo è diventato Dio, che il suo Figlio non è che un simbolo, una filosofia, come tante altre, e nelle chiese, i cristiani cercheranno invano la lampada rossa dove Dio li aspetta, come la peccatrice che gridò davanti alla tomba: "Dove Lo hanno messo?"». (dal libro di Mons. Roche: "Pie XII devant l'histoire", 1989).

- Il vero volto del "Nuovo Concilio" di Paolo VI è d'essere non più "de fide", ma solo un Concilio "pastorale". Un "Conciliabolo", quindi, che ebbe dimensioni di

tempesta, come lo confessò lo stesso **Paolo VI** nel discorso che fece all'udienza generale del 15 luglio 1978: «L'ora presente... è, ora, di tempesta! Il Concilio non ci ha dato... la tranquillità, ma, purtroppo, ha suscitato turbamento».

- **La maggior parte dei Padri conciliari era dalla parte progressista, assieme a Giovanni XXIII e a Paolo VI**, avvinti dalla corrente modernista, per cui contrassegnarono i documenti del **Vaticano II** sulle tracce della “**Nouvelle Théologie**”, condannata da **Pio XII** nella sua “**Humani generis**” (1950), per cui si può pensare che il **Vaticano II** fu una vera “**quinta colonna**” delle forze ebreo-massoniche.



Paolo VI apre la Seconda Sessione del Concilio Vaticano II.

- È sotto gli occhi di tutti, ormai, la “**crisi dottrinale e morale**” dell'attuale **Chiesa conciliare**, da noi denunciata e condannata in quasi tutti i nostri scritti. La Chiesa, allora, dovrebbe cooperare **alla Redenzione del suo Fondatore**, deve riprendere e vivere **la sua Passione e subire il Venerdì Santo come Gesù**. Per questo, ci vorrebbero dei Santi Vescovi e Santi Sacerdoti, con la volontà ferma e decisa a difendere, “**usque sanguinem**”, i “**Diritti di Dio!**”.

- **Se la Chiesa non fosse divina, il Vaticano II l'avrebbe seppellita...** Ma noi pensiamo alla promessa di Gesù: «**Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa**» (Mt. 16, 18 s.). E ha detto anche, chiaro: «**Io sono con voi sino alla fine dei tempi**» (Mt.- 28, 20), e allora il suo intervento distruggerà, con il soffio della sua bocca (2 Ts. 2, 8) l'arroganza di Satana.

- L'azione principale di demolizione della Chiesa del Pontificato di **Paolo VI**, si può riassumere così:

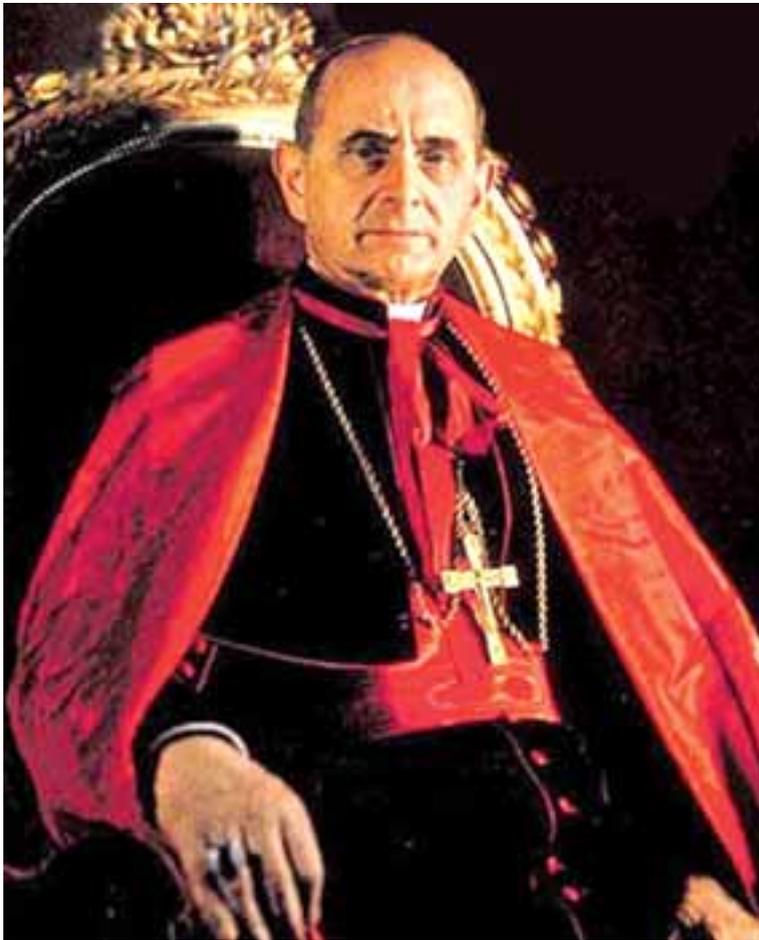
“**La demolizione del Sant'Uffizio**”, guardiano dell'ortodossia; l'abrogazione del “**Giuramento anti-modernista**”; la scandalosa **passività di fronte allo scisma olandese**; l'**autorizzazione di una edizione italiana del Catechismo degli eretici olandesi**; la **visita all'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle chiese**; lo **sfacelo del tesoro liturgico**; la **luteranizzazione della Messa**; gli **omaggi pubblici resi a Lutero**; la **demolizione della vita religiosa e clericale**; la **nomina costante di Vescovi liberali o progressisti alle sedi va-**



Paolo VI apre la Seconda Sessione del Concilio Vaticano II.

canti in tutto il mondo cattolico... e tutto quell'insieme di “**atti**” di cui uno solo basterebbe per disonorare un Pontificato.

- I **convincimenti di Paolo VI** sono quelli da noi presentati nel libro: “**Paolo VI... beato?**” ossia: **La Sua “Nuova Religione”**; la Sua “**apertura al Mondo**”; la Sua “**apertura al Modernismo**”; la Sua “**apertura alla Democrazia Universale**”; la Sua “**tolleranza e com-**



Paolo VI.

plicità”; la Sua “apertura al comunismo”; la Sua “Messa Ecumenica”.

- Col **Motu Proprio “Sacrum diaconatus ordinem”**, **Paolo VI** stabilì che “**possono essere chiamati al diaconato uomini di età matura, sia celibi che congiunti in matrimonio**”. Fu un gesto papale che **preludeva l’Ordinazione Sacerdotali anche per gli sposati**.
- Col **Motu Proprio “Matrimonia mixta”**, **Paolo VI** tolse al coniuge non cattolico la solenne promessa di lasciare battezzare ed educare i figli nella Chiesa cattolica. Fu una normativa che passò, poi, nel “**Codice di Diritto Canonico**” del 1983 (can. 1125).
- Col **Motu Proprio “Ingravescentem aetatem”**, **Paolo VI** proibì ai **Cardinali ultra-ottantenni, di partecipare al Conclave**. Fu una mossa per rimuovere dalle Curie e dalle Diocesi gli elementi tradizionalisti, perché non più adatti per la Sua “**Nuova Chiesa Conciliare**” del **Vaticano II**.
- Con l’**Istruzione “Memoriale Domini”**, **Paolo VI** autorizzava le Conferenze Episcopali a concedere la distribuzione della **Comunione anche sulla mano**. Fu un **altro gesto sacrilego!**
- Nel 1969, **Paolo VI**, con l’**Istruzione “Fidei custos”**,

autorizzava i “**laici**” a distribuire la **Santa Comunione**, contro il compito che Gesù aveva riservato agli **Apostoli e al Clero**.

- **Durante il Suo Pontificato, Paolo VI**, mentre, da una parte, accettò l’amicizia con i dissidenti, con gli eretici, con i mondani, con i rivoltosi, con gli atei, e l’apertura a tutte le religioni, dall’altra, **ebbe una costante ostilità e inflessibilità con i difensori della Fede cattolica**.



Paolo VI con un copricapo singolare.

- **Si rifiutò di ricevere 4.000 cattolici tradizionalisti di tutto il mondo**, ma ricevette in udienza, invece, un gruppo di **Rabbini Talmudici e il Patriarca dei Bonzi**.
- **Abolì anche il “Giuramento anti-modernista” di San Pio X**, che aveva anche prescritto una “**Professione di Fede**” del **Concilio di Trento**, già prescritta da **Pio IV**.
- **Il Suo cancellare dal Vangelo l’imperativo “docete” di Cristo**, fu un vero gravissimo tradimento della Fede.
- Con la scusa di un “**aggiornamento**”, anche dottrinale, **Paolo VI aprì le porte ad ogni genere di eresie**.
- Che dire, allora, di **Paolo VI** che, ancora prima della sua elezione a Pontefice, aveva già lasciato intravedere la “**sua religione**”? Infatti, nel suo discorso del **27 marzo 1960, a Torino**, disse: «**L’uomo moderno non arri-**

verà, un giorno, a mano a mano che i suoi studi scientifici progrediranno e scopriranno delle realtà nascoste dietro il viso della materia, a tendere l'orecchio alla voce meravigliosa dello Spirito che palpita in essa? Non sarà la religione del domani? Lo stesso Einstein intravide la spontaneità di una religione d'oggi?.. Il lavoro non è di già ingaggiato nella traiettoria diretta che mette capo alla religione?».

Ma questo è "panteismo" alla Teilhard de Chardin. Paolo VI, perciò, conferma l'aggiornamento della Chiesa al mondo: «La Chiesa - disse - cerca di adattarsi al linguaggio, ai costumi, alle tendenze degli uomini del nostro tempo, tutto assorbito dalla rapidità dell'evoluzione materiale e talmente esigente per le loro particolarità individuali».



Paolo VI in versione "pellirossa".

Questo straparlare di Paolo VI ci richiama quanto scrisse di Lui Jean Guilton, il suo grande amico, nel suo "Dialogue avec Paul VI": «Io non mi sentivo portato verso il chiericato che, talvolta mi sembrava statico, chiuso, più interessato a conservare che a promuovere, implicante la rinuncia alle tendenze terrene nella misura della sua condanna al mondo».

E disse anche questo; «che il mondo sappia: la Chiesa lo guarda con profonda comprensione, sinceramente disposta non già a soggiogarlo, ma a servirlo».

E ancora: «Noi abbiamo certamente inteso parlare della severità dei Santi per i mali del mondo. Molti sono ancora familiarizzati con i libri d'ascesi che portano un giudizio globalmente negativo sulla corruzione terrena. È ancora certo che non viviamo in un clima spirituale differente, essendo invitati, specialmente con il presente Concilio, a portare uno sguardo ottimista sul mondo moderno coi suoi valori,

le sue conquiste... La celebre Costituzione "Gaudium et spes" è tuttora un incoraggiamento a questa attitudine spirituale nuova. La nostra testimonianza è un segno dell'attitudine della Chiesa verso il mondo moderno: una attitudine fatta di attenzione di comprensione, d'ammirazione e d'amicizia».

Questo è il Montini "senza vocazione sacerdotale" che sfascerà la Chiesa di Cristo!

- Subito dopo l'elezione a Sommo Pontefice, Paolo VI si mise subito al servizio della rinascita della "Nuova Teologia", iniziando col richiamare all'insegnamento biblico i due gesuiti Lyonnet e Zerwhick, umiliando, così, il Sant'Uffizio che li aveva condannati; poi, chiamò a far parte della Commissione Biblica, i cardinali Alfrink e Köenig, e altri quattro studiosi progressisti modernisti, i quali, il 21 aprile 1964, pubblicarono una "Istruzione" che era il rigetto del "Monitum" del Sant'Uffizio che difendeva la storicità del Vangeli.
- All'Udienza del 2 luglio 1969, Paolo VI osò dire: «Bisogna cambiare anche la religione, perché il mondo cambia»; dimentico di quello che Gesù disse: «Il Cielo e la terra passeranno, ma le mie Parole non passeranno» (Mt. 24, 35). Ma Paolo VI voleva trasformare il Cristianesimo in modo da allinearlo col mondo. Sarebbe un'apostasia! San Giacomo disse: «Non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia di Dio?» (Lette-



Paolo VI: una nuova "Tiara"?

ra 1,4,4). Il sogno di Paolo VI, invece, era di fare della Chiesa dogmatica un'organizzazione filantropica.

- Il comportamento di Paolo VI verso quel perfido eretico "Catechismo Olandese", fu tutt'altro che degno della Sua missione, lasciando che i modernisti umiliassero Dio e tutta la Chiesa, non solo col silenzio, ma unendosi con gli ammiratori di quelle eresie.

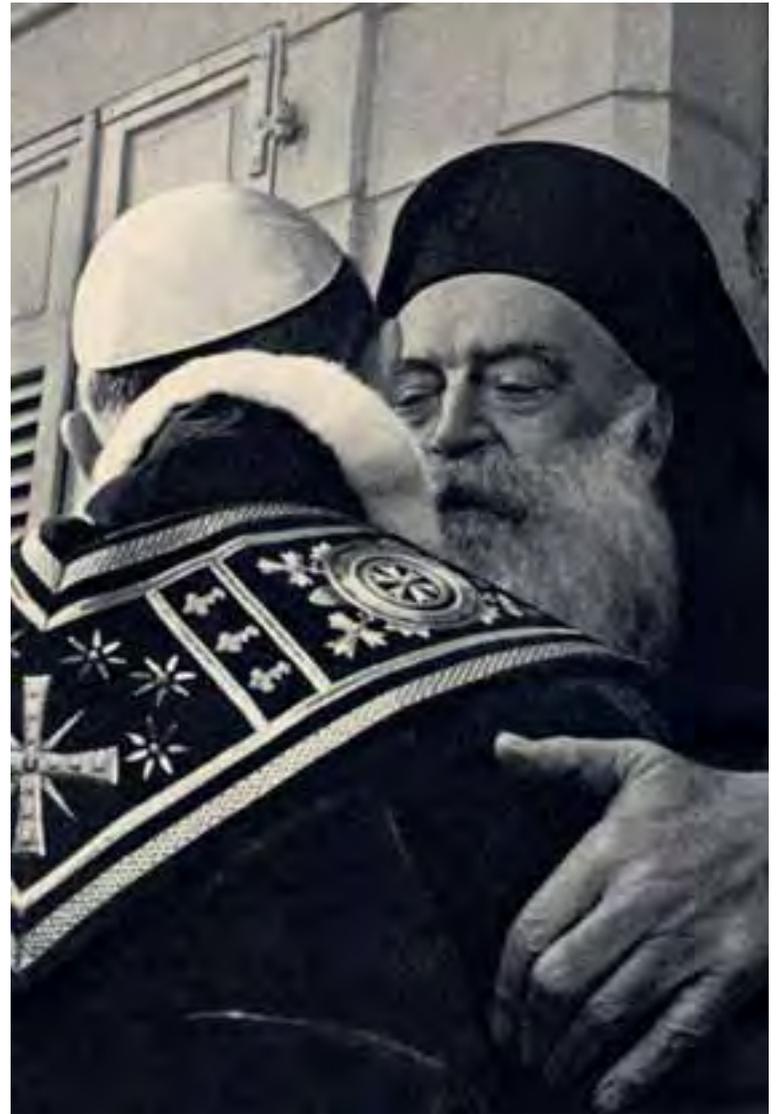


Israele, 1964. **Paolo VI** saluta il Presidente di Israele, Z. Shazar.

Grazia e della Santità, per fare quella Sua chimera di un **“Mondo Nuovo”**, ossia un altro **“paradiso terrestre”**.

– Umiliando la dignità del Papato e della Chiesa, ecco alcuni dei tantissimi **“errori”** e **deviazioni dottrinali di Paolo VI**:

1. **Una nuova concezione ecumenica della Chiesa**, divisa nella Fede, già condannata dal **“Sillabo”**, a, 18;
2. **Una posizione nuova, democratica, della Chiesa**, già condannata dal Vaticano I;
3. **Una nuova concezione dei “diritti naturali dell’uo-**

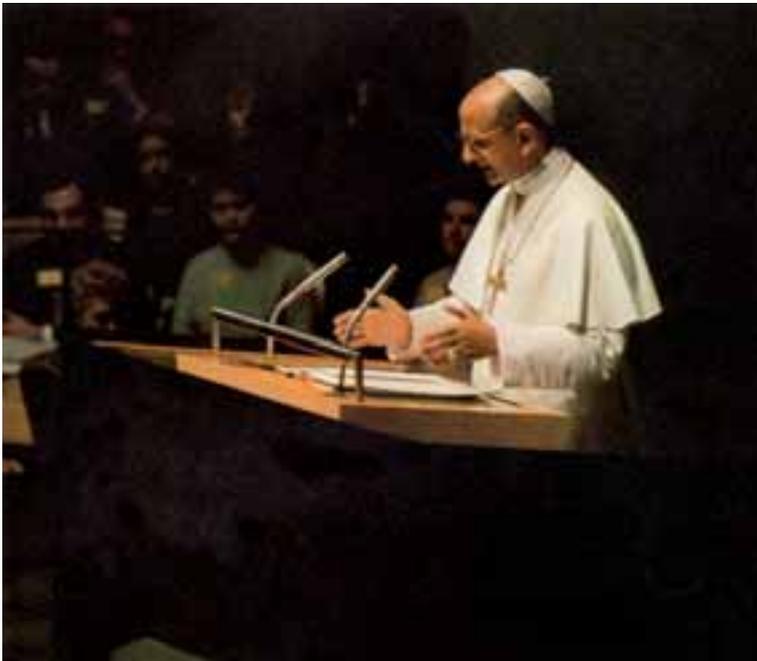


Gerusalemme, 1964. **Paolo VI** abbraccia il patriarca Athenagoras I.

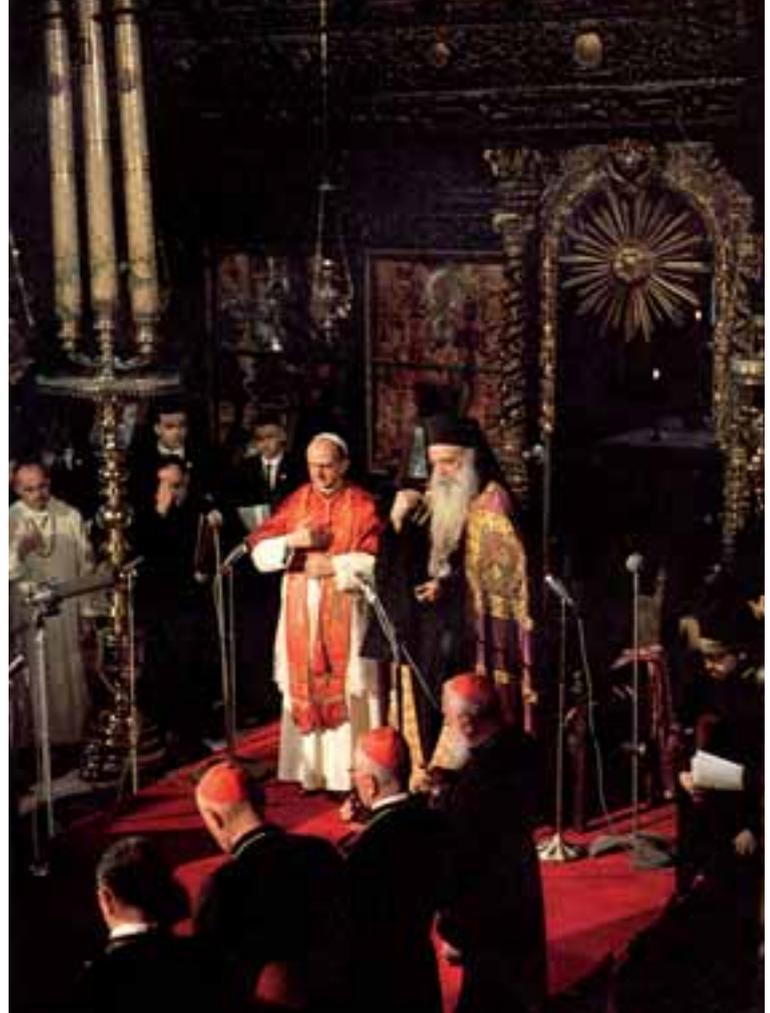
- Nella **“Costituzione Liturgica”**, **Paolo VI ignorò la Dottrina della Chiesa di sempre**, ma tacque anche sulla condanna di Pio XII nella **“Mediator Dei”**, nella quale aveva anche denunciato le gravissime conseguenze dell’abbandono della lingua latina in Liturgia.
- **Paolo VI**, dopo aver soppresso gli **“Ordini Minori”** ed il **“Suddiaconato”**, fece in modo che, a poco a poco, i **“laici”** prendessero il posto dei sacerdoti, proprio come fece Lutero e come fanno i protestanti.
- **Paolo VI era modernista**, ma cercava sempre di far rivivere il modernismo, in opposizione al Magistero di prima.
- Non c’è da dubitare del tradimento di **Paolo VI** nell’acceptare, anzi nel volere una **“democrazia universale”** di stampo socialista, ossia **massonico-modernista**, che abbia per traguardo l’Uomo.
- L’opera di Paolo VI si era ridotta a distogliere gli uomini dal Cielo per renderli schiavi del **“Signore del Mondo”**, ignorando il comando di Gesù: **«Cercate, prima, il Regno di Dio e la sua giustizia»**, ossia la via della

mo” nel Decreto **“Libertà Religiosa”**, benché già condannata nella **“Quanta cura”** di Pio IX, e nella seconda enciclica **“Libertas”** di Leone XIII;

4. **Una nuova concezione del potere del Papa**;
5. **Un cambio radicale**, su concezione protestante, del **“Santo Sacrificio della Messa”** e dei **“Sacramenti”**, pure già condannata dal Concilio di Trento (Sessione XXII);
6. **Una voluta libera circolazione delle “eresie”**, e **soppressione del Sant’Uffizio”**.



New York, 4 dicembre 1965. **Paolo VI**, all'ONU, pronuncia il suo discorso: «la pace deve guidare le sorti dei popoli e dell'umanità».



Istanbul luglio 1967. **Paolo VI** è ricevuto dal patriarca ortodosso Athenagoras I, nella cattedrale ortodossa.

- Il 4 ottobre 1965, **Paolo VI parlò all'ONU** e disse: «**Signori, voi avete compiuto un'opera grande; voi insegnate agli uomini la pace. L'ONU è la grande scuola dove si riceve questa educazione**», ossia l'umanesimo massonico.
- Il 20 marzo 1965, **Paolo VI** ricevette in udienza dei dirigenti del “**Rotary Club**”, un'organizzazione massonica, e disse: «**la forma associativa di quel gruppo para-massonico**» era buona, e che “**buono era il metodo**”, e quindi erano “**buoni anche gli scopi**”.



Paolo VI, nell'anfiteatro di Efeso, durante il suo viaggio in Turchia.

- Sulla porta di bronzo della Basilica di San Pietro, in Vaticano, sul dorso della mano sinistra di **Paolo VI**, c'era scolpita una “**Stella a cinque punte**”, detta anche “**Pentalfa massonico**”, o “**Stella fiammeggiante**”, che è uno dei simboli più importanti e significativi della Massoneria, il “**sigillo**” col quale marchia le sue conquiste. **Questa stella indica la presenza di Satana** e della luce che egli irradia sulla Massoneria. **La Stella fiammeggiante è Lucifero stesso**. Il marchio della “**Bestia**” (Satana). Individua l'uomo senza Dio e l’“**Uomo-Dio**”, satanizzato! Quella “**Stella a cinque punte**” fu anche pubblicata su l'Inserito speciale de l’“**Osservatore Romano**” per l'ottantesimo Compleanno di **Paolo VI** (cfr. Domenica, 26 settembre 1977, pagina XI), quasi a firma del Suo Pontificato.
- Il 7 agosto 1965, **Paolo VI**, assieme al Patriarca scismatico Athenagoras, si tolsero, reciprocamente, le scomuniche (ancora valide) che, nel 1054, **S. Leone IX** aveva emanate. Ma già **Pio XI**, nella sua “**Mortuum animos**”, l'aveva condannata come “**stoltezza**” e, quindi, contraria alla Fede.
- Il 23 marzo 1966, **Paolo VI**, nella Basilica romana di “**San Paolo fuori le Mura**”, fece benedire i fedeli (Cardinali e Vescovi compresi) dall'eretico e scismatico “**arcivescovo**” (laico) dott. Ramsey. Fu un insulto al Papa Leone XIII che, con la Bolla “**Apostolicae cu-**



Roma, 1975. In occasione dell'Anno Santo, **Paolo VI** riceve i rappresentanti delle Forze Armate della NATO.

rae” del 13 settembre 1896, aveva dichiarato invalide quelle ordinazioni anglicane.

- **Paolo VI, per il suo orgoglio, il suo sensualismo, il suo materialismo, il suo laicismo, non fece mai nulla di serio e di impegnativo per riabilitare l'Europa scristianizzata.**
- Di **Paolo VI** si può dire che il Suo agire contraddiceva le sue parole, come il Suo modo di governare contraddiceva la Sua stessa **“Professione di Fede”**.
- **Paolo VI abdicò da Vicario di Cristo**, quando, nella Basilica di San Pietro, alla presenza di oltre mille Vescovi, rinunciò alla **“Tiara”** con le **tre corone**. E completò il Suo atto di abdicazione rimettendo al Segretario Generale dell'ONU, **M. U'Thant, massone**, i due altri simboli del Suo Papato: l'**“Anello Pontificale”** e la **“Croce Pettorale”**; in cambio, riceverà il simbolo di **“Grande Sacerdote Ebreo”**, l'**EPHOD**, ossia il **“pettorale”** che **Caifa** portava al momento della condanna a morte di Nostro Signore.
- **Paolo VI fu un Papa che non ha governato la Chiesa**, per cui non può essere assolvibile per tutta quella autodistruzione della Chiesa di cui Egli solo fu il primo responsabile.
- **Paolo VI non ha fatto più della “religione” il principio di unione tra gli uomini, ma un principio di “libertà”**. Perciò, **Paolo VI** aveva dimenticato che **Cristo** era stato annunciato come **“bersaglio di contraddizione”** (Lc. 2, 34) Oggi, con **Paolo VI** e il **Vaticano II** è entrata nella Chiesa la **“disunione”**, anche tra la **Gerarchia**, per cui non ci troviamo più di fronte a un cattolicesimo, ma a **diversi tipi di cattolicesimo**, e, purtroppo, davanti a questa frana gravissima in seno alla Chiesa, **Paolo VI**, pur vedendone i guasti e gli errori, non applicò né bisturi né medicine adatte a risanare, manifestando così il Suo **“tradimento”** sulla direzione della Chiesa.

- **Paolo VI ha rimesso tutta la dottrina cattolica in “dubbio” in “ripensamento”, in “ricerca”, in “diagnosi”, in “dialogo”, mentre, invece Gesù Cristo aveva imposto il Suo “docete”, che è un imperativo che non ammette affatto il “dialogo” sulla Fede; e San Paolo scrisse che si deve “proporre” la Verità e non dialogarla. Per Paolo VI, invece, la costruzione della Sua “nuova Chiesa” escludeva ogni discussione dogmatica, lasciando liberi i teologi modernisti di attaccare**



Paolo VI al Consiglio Mondiale delle Chiese.

ogni ramo di dogma, ogni errore, che Lui difendeva e lasciava propagandare, senza dare mai né risposta né alcun sostegno ai tradizionalisti.

- **Nella “Allocuzione” del 23 settembre 1963, Paolo VI dichiarò: «Non è da stupirsi che dopo venti secoli... il concetto vero, profondo, completo della Chiesa, qua-**



Paolo VI celebra la Messa a Bombay (India).

le Cristo fondò... ancora abbia bisogno di essere più precisamente annunciato».

- Ma la Chiesa o è o non è, senza adeguarsi ai tempi, perché la “Verità Rivelata” o la si accetta in toto e senza umane modifiche, o in toto la si rifiuta. Pertanto non si possono trattare gli “adeguamenti pastorali” e gli “aggiornamenti pastorali” confondendo la “rivoluzione” in atto con la “Rivelazione” di sempre.
- Nella Sua enciclica “Ecclesiam Suam” ha scritto: «La Chiesa si fa “dialogo” (non più evangelizzatrice, quindi!) per convertire a Cristo, unica Via, Verità e Vita, e questo “dialogo” dovrà caratterizzare il Nostro compito cattolico».
- La “Nuova Chiesa” di Paolo VI non è altro che una mistura di pezzi, di frammenti, tratti dalle ideologie correnti; religione del progresso, culto della scienza, dell’evoluzionismo, della psicologia sessuale, dell’esistenzialismo, della fede politica in continua evoluzione, del relativismo intellettuale e morale. Una Chiesa modernista, insomma, maturata sotto Paolo VI che fu la causa e l’artefice primo di questa debacle della Chiesa del Vaticano II.
- Paolo VI fece apprendere alla Chiesa un nuovo modo di pregare, coralmemente; una “nuova Liturgia”, un “nuovo atteggiamento verso il mondo”, un “nuovo rapporto” coi fratelli di altre chiese e confessioni cristiane, coi “fratelli maggiori giudei”; con i non-cristiani; coi non-credenti; e così via, su tutta la linea ecclesiale. Fu il Suo Pontificato!



Paolo VI a Hong Kong.

- Paolo VI fu il profeta e il capo della inaudita “Riforma” della Chiesa. Con la sua enciclica “Ecclesiam suam”, faceva la pace con tutti i nemici e persecutori della Chiesa, con la quale apriva quel Suo “dialogo” che tacitava il “docete” imperativo di Cristo, dando concessioni con tutte le religioni e le ideologie del mondo, che furono subito collaboratori con Lui della Sua “auto-distruzione” della Chiesa, per sostituirla con la religione massonica dell’uomo!
- La politica del “non intervento” di Paolo VI fu una spudorata abdicazione al Suo dovere d’intervenire proprio in quella auto-distruzione della Chiesa che Lui stesso conduceva per mettersi al servizio dell’Umanità e conciliare tutte le credenze e tutti i culti in un’unica Religione Universale.
- È chiaro che si sta protestantizzando tutta la Chiesa, per poi dissolverla nella “Super-Chiesa-Universale”,



Agosto 1968. Paolo VI nel suo viaggio in Colombia incontra contadini e pellegrini che gli offrono piccoli doni.



Aeroporto di Ceylon. Paolo VI saluta un gruppo di dignitari buddhisti, dopo aver celebrato una Messa, in piena notte, su una pista di volo.

ossia in una religione sintetica, l'O.R.U., o "Organizzazione delle Religioni Unite".

- La "Nuova Chiesa" di Paolo VI, per il Suo sogno di creare un "Nuovo Ordine", con l'idea di liberare la Chiesa dalla sua natura dogmatica per "assolverla" dal suo passato con un processo di scristianizzazione che deve portare un completo rovesciamento dal primato del religioso alla secolarizzazione, mediante un sincretismo ecumenista, fondato su tutta la filosofia moderna, ma che, in essenza, non è neppure una filosofia, ma un atteggiamento religioso a livello della religione naturale, quindi una contro-religione naturale, all'opposto dei primi quattro Comandamenti del Decalogo. Una sostituzione, quindi, della "philosophia perennis" con un'altra "filosofia rivoluzionaria".
- Con Paolo VI, la Chiesa non doveva più evangelizzare per guadagnare le anime a Cristo, ma doveva, invece, impiegarsi alla promozione di un "umanesimo pieno". La Sua enciclica "Populorum Progressio" è tutta per questa mentalità pagana.
- Paolo VI aveva un culto per l'uomo che era superio-

re agli umanisti atei, fino a dire: «Tutte queste ricchezze dottrinali del Concilio non mirano che a una cosa: SERVIRE L'UOMO»!

- Con la Sua "Nuova Messa", Paolo VI ha imposto gli "errori", già condannati dal Concilio di Trento e di Pio VI che condannò i medesimi errori del "Sinodo di Pistoia" contro i Giansenisti.
- La Messa di Paolo VI fu aspramente criticata dai due cardinali Ottaviani e Bacci, perché "si allontanava, in modo impressionante nell'insieme e nei dettagli, dalla Teologia cattolica della Santa Messa". Paolo VI fu costretto a cambiare la Sua definizione eretica, ma, nella "nuova definizione" che fece, vi aggiunse solo un debole accenno al "Santo Sacrificio", senza cambiare alcunché in tutto il resto del testo liturgico.
- Con la Costituzione "Missale Romanum", e poi con il "Novus Ordo Missae" del 3 aprile 1969, Paolo VI sostituì l'antico Rito Romano della Santa Messa con la Sua "Nuova Messa", tutta di materia protestante.
- La "Messa" di Paolo VI è la distruzione intenzionale del concetto e del valore intrinseco del "Sacrificio Eucaristico", della "Presenza Reale" e della "sacramentalità" del sacerdozio ministeriale, vale a dire la distruzione di ogni valore dogmatico essenziale della Santa Messa.
- La Messa ecumenica di Paolo VI "desacralizza" la Santa Comunione, presa in piedi, in mano, e distribuita da laici: attacca il "Sacrificio Propiziatorio" del "popolo di Dio" con quello del Sacerdote (divenuto solo Presidente) col rito in cui la "riforma" fu ispirata da un massonico ecumenismo sincretista; scambia il Cristianesimo in un semplice "umanesimo" in una Chiesa che fa "dialogo", non più "evangelizzazione che dovrà caratterizzare il nostro compito apostolico" (Paolo VI).
- Paolo VI riteneva che la Chiesa dogmatica fosse l'ostacolo maggiore per l'ecumenismo, perché la "verità" rivelata da Cristo, per fondare l'unità nella Verità, sarebbe stata, invece, un ostacolo all'unità delle religioni!
- Fu Paolo VI che volle permettere il Congresso di Bruxelles in cui si cercò di demolire i dogmi della Chiesa. Niente più dogmi, ma un "Umanesimo Universale", e poi una "Chiesa Universale" da rendere strumento di un "Governo Mondiale". Il teologo abbé Raymond Dulac, così scrisse alcuni "fatti" principali avvenuti sotto il regno di Paolo VI: «la demolizione del Santo Uffizio, custode della ortodossia; l'abrogazione del "giuramento anti-modernista", la distruzione del tesoro liturgico; la demolizione della vita religiosa e clericale; la nomina costante di Vescovi liberali e progressisti, in tutto il mondo». Fu un "Piano" ponderato e perseverante.



Sopra: Vaticano, 10 aprile 1970. Paolo VI ringrazia i 6 membri non cattolici del "Consiglio", incaricato per comporre la "Nuova Messa" per aver "elevato" il culto divino, per aver "aggiustato" gli antichi testi "al nostro modo di pensare"; per aver "corretto" e aggiunto a questi testi "una più grande ricchezza teologica" (!!)

Dalla figura in alto a destra in senso orario:

- la Messa in salotto;
- la Messa coi balletti;
- la Messa con donne all'altare;
- la Messa "girotondo";
- la Messa jazz;
- la Messa per preti e suore, celebrata su un avvolgitore di cavi di legno.





centrale preparatoria del Vaticano II, si dichiarò contrario all'estensione del titolo da dare a Maria SS. Il titolo di "Mediatrice universale" di tutte le grazie", dicendo: «La proposta di un nuovo titolo, vale a dire quello di "Mediatrice", da attribuire a Maria SS., mi sembra "inopportuno" e persino "dannoso"; e questo perché il titolo di "Mediatore" spetta solo a Cristo, come disse appunto San Paolo: "Uno è il Mediatore". Bisogna piuttosto parlare della sua regalità e meravigliosa e benignissima intercessione, ma non di mediazione».

E continuò: «L'estensione di questo titolo non sembra favorire la vera pietà». (Osservatore Romano, del 10 giugno 1992). E così, la "Mediazione di Maria", fu dal Vaticano II totalmente occultata, proprio sul volere di Paolo VI.

Sono parole, quelle di Montini, che sono menzognere ingiuriose verso la Madre di Dio. La comprova di questo titolo a Maria SS. l'abbiamo anche nel "Dizionario



– Il 29 gennaio 1965, **Paolo VI consegnava ai Turchi lo stendardo di Lepanto**, dove ci fu la celebre battaglia navale del 7 ottobre 1571, che salvò l'Occidente cristiano dalla minaccia dell'occupazione musulmana. **San Pio V** istituì la "Festa di Nostra Signora del Rosario", proprio per perpetuare il ricordo di quella vittoria, dovuta solo all'intercessione della Vergine Madre di Dio. Quindi, **Paolo VI** compiendo quel suo vergognoso gesto, non poteva non significare anche come **un insulto alla Vergine del Rosario!**

– **Paolo VI tentò persino di limitare il culto di Maria SS.**, per compiacere ai protestanti. Quand'era ancora a Milano, tra i suoi interventi tenuti nella Commissione

di Mariologia” del grande mariologo **Padre Gabriele Roschini**; ne cito i principali:

1. **Benedetto XIV**: Bolla “**Gloriosa Domina**” (27.09.1748);
2. **Pio VII**: “**Privilegi alla Chiesa dell’Annunziata di Firenze**” (1808);
3. **Pio IX**: enciclica “**Ubi Primum**”, 1849;
4. **Leone XIII**, enciclica “**Octobri Mense**”, 22.09-1892, “**Supremi Apostolatus**”, 1883, “**Superiore Anno**”, 1884;
5. **Benedetto XV**, Lettera Apostolica “**Inter Sodalicia**” 1918, istituzione della “**Festa di Maria Mediatrix**” di tutte le grazie, 1921;
6. **Pio XI**, enciclica “**Miserentissimus Redemptor**” 1928: “**Mediatrice di tutte le grazie**” presso Dio;
7. **Pio XII**, cfr. Radiomessaggio del 13 maggio 1946; e in vari altri documenti. È bene sapere che già nel 1921, ben 450 Vescovi avevano chiesto la definizione dogmatica della “**Mediazione di Maria**”!

- Non posso ignorare il nostro sommo poeta **Dante Alighieri** che, sulla “**mediazione della Madonna**”, canta: «**Donna, sei tanto grande e tanto vali che, qual vuol grazia ed a Te non ricorre, sua desianza vuol volar senz’ali**” (Paradiso, canto XXXIII).
- Approvando il nuovo “**Rito delle esequie**” **Paolo VI** concesse le esequie anche a chi sceglieva la “**cremazione**” del loro cadavere, benché fosse **contro la Tradizione Apostolica e regolato nel vecchio Codice dal canone 1203 § 1 e 21**, ma, ora, imposto dalla **Massoneria**.
- **Paolo VI** apparve sempre al “**Mondo**” come uomo di sinistra, un autentico e tipico “**progressista**”, oltre che un “**pericoloso rivoluzionario**”. Da questo sfasamento montiniano, l’**evangelizzazione** fu sostituita col “**dialogo**”, e il “**Regno di Dio**” rimpiazzato dal “**Regno dell’uomo**”. Per la sua “**apertura al mondo**”, per il Suo “**Movimento d’animazione della Democrazia Universale**”, **Paolo VI** verrà considerato il “**Grande Corruptore**” della Chiesa del XX secolo!
- È necessario anche sapere che **sulla bara di Paolo VI non ci fu nessun simbolo cristiano, neppure la Croce**.



CONCLUSIONE

Aver detto la “Verità” su Paolo VI, non è stato, certo, per calpestarne la memoria, già al giudizio della Storia, ma è un diritto di mettere in chiaro quello che Lo riguarda come uomo, come cristiano, come Sacerdote, come Vescovo, come Papa, perché il tacerne, l’occultarne o negarne la discussione sarebbe un’offesa alla “Verità”, oltre che al **Diritto canonico** e a quello **civile**.

Comunque, il “metodo” di studio critico non vieta affatto il dibattito aperto e libero per mettere in luce anche le tensioni, gli scontri, le deviazioni dogmatiche e normative che si sono avute nel Vaticano II.

Quindi, se il sottoscritto ha contestato anche l’inspiegabile proposta di una “beatificazione” di **Papa Montini**, non è certo il caso di uscire con insulti, né di lanciare condanne quando la ragione direbbe, invece, di portare altri documenti che abbiano a provare un mio eventuale errore di giudizio. Forse che chi serve la “Verità” **manchi di Carità?..**

San Girolamo dice: «Perché non dovrei denunciare le cose che gli altri non arrossiscono di fare?».

E **San Gregorio Magno** scrive: «È meglio far nascere uno scandalo che mettere a tacere la “Verità”».



Paolo VI.

Anche **San Tommaso d’Aquino** afferma: «Quando vi fosse un pericolo per la Fede, i sudditi sarebbero tenuti a farlo presente ai loro Prelati, anche pubblicamente».

Nostro Signore Gesù Cristo rincara: «**Chi non ha una spada, venda il mantello e ne compri una**» (Lc. 22, 35-36).

Ricordo, qui, anche il grido di **San Paolo**: «**Guardatevi dai cani!**» (Fil. 3, 2-3). Ora, oggi, di cani rognosi ne è piena anche la Chiesa del Vaticano II.

San Giovanni, il prediletto di Gesù, ha persino scritto: «**Se alcuno viene a Voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo**» (2 Giov. 10).

Oggi, invece, i sovvertitori della Dottrina di Cristo, vengono non solo salutati, ma anche ac-

colti in casa, in Chiesa, e vengono onorati e premiati con ruoli di prestigio, benché avvelenatori di anime e contestatori d’ogni “Verità” che, nel passato, furono sempre credute.

Perciò, la mia posizione fu sempre una “**crociata**”, anche per il diritto di reclamare, il diritto di poter compiere il mio dovere di “**alter Christus**”, di proclamare, appunto, la “Verità”.

Forse, chi ha letto la mia **“Trilogia Montiniana”**: **“Paolo VI... beato?”**; **“Paolo VI, processo a un Papa?”**; **“La Nuova Chiesa di Paolo VI”**, avrà compreso che il sottoscritto ha tenuto sempre presente il **“facientes veritatem in charitate”**, cercando sempre la **“Verità”** con **“Carità”**. Non mi fu facile, però, perché a dare il fuoco alle polveri sono stati, soprattutto, i **“Vescovi”** e i **“preti”** spudorati, **“Soloni”**, mai ridotti in silenzio, ma anzi lodati e coperti di cariche e onori ecclesiali. Se **Cristo** tornasse oggi sulla terra, troverebbe una mancanza di unità di Fede, una crescente **“secolarizzazione”** della Sua religione; un’altra presunta Chiesa senza alcun soprannaturale, impegnata a trovare una nuova strada, più comoda, che formi un altro Paradiso in Terra, quasi non ce ne fosse un altro nell’aldilà.

Quindi, la mia ricerca **“storico-teologica”** e le mie **“conclusioni”** sul **Pontificato di Paolo VI**, non sarebbero altro che delle personali congetture e non una **“raccolta di Verità”**, a base di **“detti”** e di **“fatti”** incancellabili, appunto perché veri!..



INDICE

– Presentazione: Paolo VI: il Papa che cambiò la Chiesa	2
– La Sua vita	7
– Paolo VI massone	30
– La Sua omosessualità	55
– Il Suo Pontificato	64
– I Suoi “detti” e “fatti”	74
– Conclusione	94

